



Provincia di Como



**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

**LINEE GUIDA**

**Variante aggiornamento del PTCP e di adeguamento al PTR**

*Dicembre 2020*



# Sommario

---

<b>1. VARIANTE GENERALE AL PTCP</b> .....	<b>4</b>
<b>2. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PTCP</b> .....	<b>5</b>
2.1 Premessa.....	5
2.2 Ricognizione della pianificazione provinciale.....	7
2.2.1 I Piani di Indirizzo Forestale.....	7
2.2.2 Piano Cave.....	8
2.2.3 Piano di bacino lacuale – PDSL.....	8
2.3 Indicazioni per la variante al PTCP.....	11
<b>3. AMBITI TERRITORIALI DEL PTCP</b> .....	<b>13</b>
3.1 Suddivisione del territorio provinciale in ambiti territoriali omogenei.....	13
3.1.1 Indicazioni per la Variante al PTCP.....	14
3.2 Area urbana di Como.....	15
3.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP.....	16
<b>4. SISTEMA INSEDIATIVO</b> .....	<b>17</b>
4.1 Connotazione delle aree urbanizzate.....	17
4.1.1 Indicazioni per la Variante al PTCP.....	18
4.2 Centri urbani di rilevanza sovracomunale - poli attrattori.....	19
4.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP.....	20
4.3 Riduzione del consumo di suolo.....	21
4.3.1 Indicazioni per la Variante al PTCP.....	24
<b>5. ATTIVITA' ECONOMICHE</b> .....	<b>27</b>
5.1 Premessa.....	27
5.2 Attività produttive e poli produttivi.....	29
5.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP.....	30
5.3 Insediamenti commerciali.....	31
5.3.1 Indicazioni per la Variante al PTCP.....	32
5.4 Poli espositivi.....	34
5.4.1 Indicazioni per la Variante al PTCP.....	35
5.5 Il sistema turistico-ricettivo.....	35
5.5.1 Indicazioni per la variante al PTCP.....	36
<b>6. RETE ECOLOGICA E LE AREE AGRICOLE</b> .....	<b>38</b>
6.1 Rete Ecologica del PTCP.....	38
6.1.1 Indicazioni per la variante.....	40
6.2 Sistema delle aree protette.....	41

6.2.1	Indicazioni per la Variante al PTCP .....	44
6.3	Aree agricole strategiche .....	45
6.3.1	Indicazioni per la Variante al PTCP .....	46
<b>7.</b>	<b>RISORSE AMBIENTALI E LORO UTILIZZO .....</b>	<b>48</b>
7.1	Prevenzione del rischio idrogeologico e suolo .....	48
7.1.1	Indicazioni per la Variante al PTCP .....	48
7.2	Acqua e derivazioni .....	49
7.2.1	Indicazioni per la Variante al PTCP .....	50
7.3	Radon e radioattività .....	51
7.3.1	Indicazioni per la Variante al PTCP .....	51
<b>8.</b>	<b>SISTEMA PAESAGGISTICO.....</b>	<b>52</b>
8.1	L'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) .....	52
8.2	Le aree assoggettate a tutela .....	53
8.3	Gli ambiti di paesaggio .....	53
8.4	Ambiti, sistemi ed elementi di prevalente valore naturale .....	54
8.4.1	Ambiti di elevata naturalità e indicazioni per la Variante al PTCP .....	54
8.4.2	Rete idrografica naturale e indicazioni per la Variante al PTCP .....	55
8.4.3	Geositi e indicazioni per la Variante al PTCP .....	56
8.5	Ambiti, sistemi ed elementi di prevalente valore storico- culturale e simbolico sociale .	57
8.5.1	Sistema insediativo storico e indicazioni per la Variante al PTCP .....	57
8.5.2	Elementi puntuali di interesse storico-culturale, simbolico-culturale e siti UNESCO e indicazioni per la Variante al PTCP .....	58
8.5.3	Beni archeologici e indicazioni per la Variante al PTCP .....	60
8.5.4	Ambiti, sistemi ed elementi di prevalente valore simbolico- sociale e indicazioni per la Variante al PTCP .....	60
8.6	Ambiti, sistemi ed elementi di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo .....	61
8.6.1	Rete infrastrutturale di interesse paesaggistico e indicazioni per la Variante al PTCP	61
8.6.2	Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo e indicazioni per la Variante al PTCP .....	61
8.7	La Rete Verde provinciale .....	62
8.8	Criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale .....	64
<b>9.</b>	<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE.....</b>	<b>65</b>
9.1	Mobilità .....	65
9.1.1	Indicazioni per la variante al PTCP .....	68
<b>10.</b>	<b>RIGENERAZIONE E PEREQUAZIONE .....</b>	<b>76</b>
10.1	Rigenerazione urbana e territoriale .....	76

10.1.1	Indicazioni per la Variante al PTCP .....	78
10.2	Perequazione urbana e territoriale .....	81
10.2.1	Indicazioni per la Variante al PTCP .....	81
<b>11.</b>	<b>VARIANTI E REVISIONI DEL PTCP .....</b>	<b>83</b>
11.1	Varianti semplificate al PTCP .....	83
11.2	Indicazioni per la variante al PTCP .....	83
<b>12.</b>	<b>MONITORAGGIO DEL PTCP.....</b>	<b>84</b>

## Gruppo di lavoro

---

**Franco BINAGHI**

**Dirigente**

**Vittorio BASURTO**

**Adriano BENINCÀ**

**Daniele BIANCHI**

**Marco CANTINI**

**Eliana CODURI**

**Alessia GAZZETTO**

**Silvia MAZZELLA**

**Adriana PAOLILLO**

**Gianni PORTA**

**Responsabile**

# 1. VARIANTE GENERALE AL PTCP

---

Le dinamiche sociali e culturali in atto negli ultimi anni, nonché la rapidità dei cambiamenti che caratterizzano l'era della cosiddetta "globalizzazione", hanno condotto alla necessità di un riposizionamento del nostro territorio in ambito regionale e globale.

La delocalizzazione di importanti filiere produttive, che hanno caratterizzato storicamente la provincia di Como nel comparto del legno arredo, del tessile e della metalmeccanica e la crescita di nuovi settori economicamente forti quali quello turistico (che presenta ancora elementi di fragilità anche per l'assenza di un progetto coordinato di marketing), richiedono azioni e strumenti di programmazione/pianificazione sempre più interconnessi per affrontare e risolvere le nuove sfide. Occorre prendere atto di debolezze ed incertezze rappresentate da:

1. un deficit infrastrutturale (stradale e ferroviario) che, non ostante gli interventi realizzati, presenta ancora ritardi consistenti in termini di efficienza e ammodernamento, con inevitabili ricadute sugli spostamenti, condizionando in modo significativo non solo il livello di competitività del sistema economico in ambito Regionale ed internazionale ma anche le normali relazioni sociali;
2. una riforma regionale sul consumo di suolo con una conseguente redistribuzione dei ruoli della Pianificazione Regionale e Provinciale;
3. una riforma introdotta con la legge 56/2014 che, seppure transitoria, modifica radicalmente gli organi e l'organizzazione dell'Ente, sottolineandone il ruolo di servizio e supporto ai comuni, in realtà già previsto nel D.Lgs. 267/2000 (la cosiddetta "casa dei comuni");
4. una recente emergenza sanitaria, le cui ricadute si avvertono anche in ambito sociale ed economico e la cui risoluzione determinerà anche la nascita/consolidamento di territori "forti" ed altri a maggiore "debolezza".

Risulta evidente che l'Ente intermedio può essere il luogo (e il PTCP lo strumento) nel quale riunire le differenti istanze dei comuni e portarle a sintesi in un contesto istituzionale sovracomunale.

Anche in questo senso non è un caso che la funzione di coordinamento territoriale venga confermata in capo alla Provincia dalla legge 56/2014. Tuttavia la nuova organizzazione dei suoi organi di governo richiede un ripensamento sostanziale degli strumenti di pianificazione territoriale ai differenti livelli e non solo di quelli provinciali.

Queste sono alcune riflessioni sufficienti a evidenziare la necessità di rideterminare il quadro di riferimento in grado di contemperare le varie esigenze ed anzi esaltando le notevoli capacità presenti nel territorio Lariano soffocate anche dalla mancanza di un progetto di sviluppo strategico adattato alle mutate esigenze che con la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento potrebbe finalmente porre le basi per un suo forte rilancio nel contesto nazionale e internazionale.

Il Presidente  
(*Fiorenzo Bongiasca*)

# 2. MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PTCP

---

## 2.1 Premessa

Il PTCP della Provincia di Como (approvato nel 2006) individua strumenti diversificati di attuazione in relazione alle differenti scale di governo del territorio riconducibili essenzialmente:

- a) alla strumentazione negoziata anche con valore di variante urbanistica quali: accordi di pianificazione, accordi di programma, accordi quadro di sviluppo territoriale.

La programmazione negoziata rappresenta una straordinaria opportunità di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per l'attuazione di interventi di recupero di aree degradate o dismesse, di riqualificazione urbana, di realizzazione e/o adeguamento delle infrastrutture viabilistiche, ecc..., in grado di contemperare da un lato le esigenze di interesse generale in ordine al perseguimento degli obiettivi pubblici e dall'altro al soddisfacimento degli obiettivi del privato.

Il PTCP, facendo proprie le indicazioni delle Leggi statali e regionali vigenti, ha introdotto nella normativa di attuazione la possibilità di ricorrere all'utilizzo di strumenti di programmazione negoziata: oltre agli strumenti tradizionali quali Accordi di Programma e Programmi Integrati di Intervento, ha inserito anche i cosiddetti "Accordi di Pianificazione", cui può partecipare la Provincia allo scopo di valutare le eventuali ricadute e gli impatti territoriali ed ambientali alla scala sovra comunale nel caso di interventi classificati tra le "categorie funzionali di rilevanza sovra comunale" (definite all'articolo 8).

Attualmente la Provincia ha sottoscritto gli accordi di pianificazione relativi:

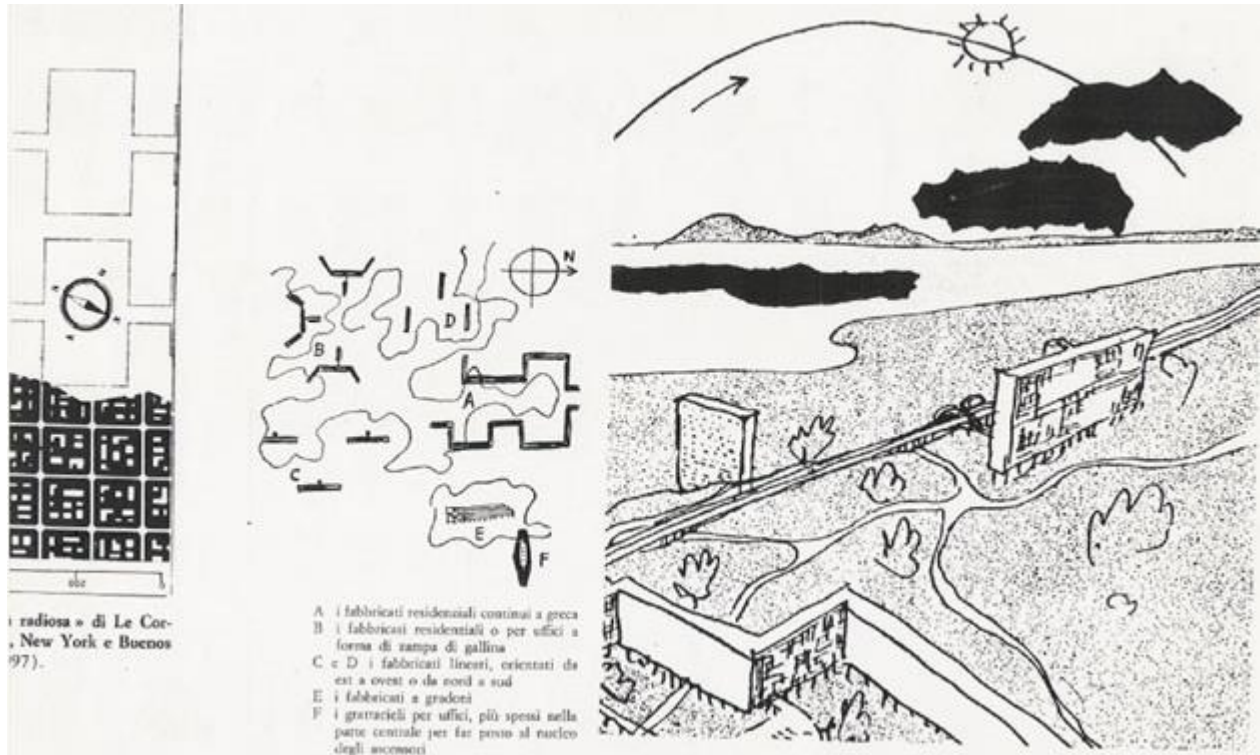
- al palazzo dello sport di Como (località Muggiò);
- al Parco Scientifico Tecnologico di Lomazzo (ComoNExT).

Nei casi in cui l'accordo di pianificazione assuma valore di Accordo di Programma, l'approvazione di quest'ultimo comporta automatica variante al PTCP, come peraltro previsto dalla LR 12/2005 e s.m.i.

La normativa di PTCP obbliga altresì la promozione e sottoscrizione di accordi di programma nel caso di realizzazione di grandi strutture di vendita che, per le ricadute sul sistema viabilistico, socio-economico ed ambientale, richiedono una valutazione non limitata all'adiacente contesto di riferimento.

In termini di efficacia dello strumento di programmazione/gestione, si può oggettivamente sostenere che lo strumento dell'Accordo di Programma, anche esteso agli interventi riguardanti insediamenti di grandi strutture di vendita, abbia permesso di raggiungere i risultati prefissati.

Una valutazione a sé stante deve essere invece fatta per gli Accordi di Pianificazione il cui potenziale utilizzo non è stato colto pienamente, complice anche una norma del PTCP non chiara e che ne ha relegato l'utilizzo in alcune circostanze specifiche e particolari, facendolo apparire un appesantimento procedurale anziché, come nelle finalità, uno strumento di semplificazione.



- b) alla pianificazione di settore, strumentazione riguardante specifiche tematiche riconducibili sia a disposizioni legislative sia ad approfondimenti e maggiore definizione finalizzati al conseguimento di obiettivi generali contenuti nel PTCP.
- A seguito dell'approvazione del PTCP sono stati redatti e approvati Piani Provinciali con valore di suoi piani di settore, quali il **Piano Cave**, il **Piano Faunistico Venatorio**, il **Piano Ittico**, il **Piano di Indirizzo Forestale**, mentre i **Piani di Bacino Lacuale** (ai quale il PTCP vigente rimanda per la programmazione degli interventi alla scala di bacino del Lario e del Ceresio, nonché degli altri laghi pedemontani), sono tutt'ora in fase di redazione.

Con la riforma istituzionale in attuazione della legge 56/2014 (c.d. "Delrio") e delle successive Leggi Regionali 19/2015 e 32/2015, dal 1° aprile 2016 le competenze in materia di foreste, agricoltura, caccia e pesca, precedentemente svolte dalle Province, sono state trasferite a Regione Lombardia (con unica eccezione per la Provincia di Sondrio).

Inoltre con la modifica alla L.R. n° 31 del 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" la competenza relativa alla predisposizione dei **Piani di Indirizzo Forestale (PIF)** per la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali sono passate dalle Province alla Regione (ad eccezione della Provincia di Sondrio) e sono rimaste in capo alle Comunità Montane e agli Enti gestori dei parchi per i relativi territori. Il legislatore ha peraltro continuato a riconoscere solo ai Piani di Indirizzo Forestale specifico valore di Piani di Settore del PTCP (art. 48 comma 2, LR 31/2008), rispetto al quale devono risultare coerenti, dandone inoltre immediata esecutività ed efficacia nei confronti degli strumenti urbanistici comunali.

Ai sensi della legge regionale n. 7 del 25 marzo 2016, che ha modificato alcuni contenuti della L.R. 31/2008 in conseguenza della riforma dell'ordinamento delle Province, i **Piani Ittici provinciali** restano efficaci fino alla pubblicazione del piano ittico regionale da parte della Regione.

Analogamente con le modifiche alla L.R. n° 26 del 16 agosto 1993 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria" sono

state attribuite alle Regione le funzioni di pianificazione in materia faunistica-venatoria (**Piano Faunistico Venatorio**).

**Ne consegue che permangono in capo all'Ente Provincia il Piano Cave, il Piano di Indirizzo Forestale e il Piano di Bacino Lacuale mantengono il valore di piani di settore del PTCP.**

## 2.2 Ricognizione della pianificazione provinciale

Di seguito si riporta una ricognizione sulla pianificazione di settore vigente in Provincia di Como riferita ai soli Piani che mantengono il valore di piani di settore del PTCP con le relative indicazioni per la variante.

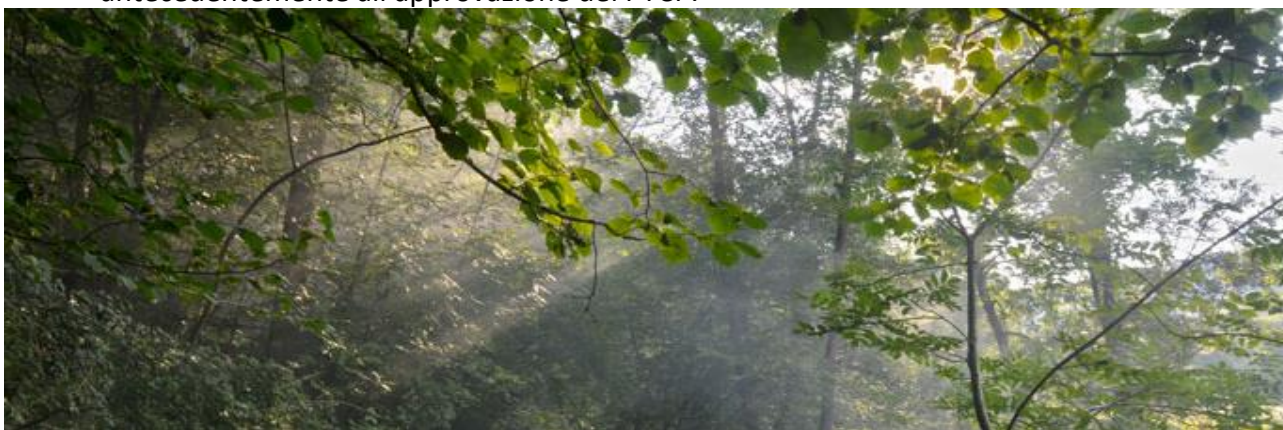
### 2.2.1 I Piani di Indirizzo Forestale

Allo stato attuale sono vigenti esclusivamente:

- il PIF della Provincia di Como, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 8 del 15.03.2016; che interessa il territorio forestale dei 67 comuni di pianura e collina non ricompresi nelle Comunità Montane e nei Parchi Regionali. Si tratta di un territorio di circa 34.000 ha entro il quale detta disposizioni per circa 8.000 ha di aree a bosco. Ad ogni comune viene attribuito un "consumo di bosco" per il periodo di validità del Piano (10 anni), eventualmente ricollocabile in occasione di varianti/revisioni generali di PGT.
- Il PIF del Parco Regionale Appiano Gentile vigente dal 4 giugno 2004.

Relativamente ai territori di competenza forestale delle Comunità Montane e degli Enti Gestori del Parchi e in ordine ai rispettivi PIF, si rileva che:

- Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio: PIF adottato con Deliberazione dell'Assemblea Comunitaria n. 39 del 20/12/2016 mai approvato. Risulta in corso il procedimento di riadozione.
- della Comunità Montana Lario Intelvese: concluso il procedimento di VAS ma non ancora adottato.
- Comunità Montana Triangolo Lariano: in corso il procedimento di VAS;
- Parco Regionale Valle Lambro: in corso il procedimento di VAS;
- Parco Regionale Spina Verde: in corso il procedimento di VAS;
- Parco Regionale Appiano Gentile: il "*Piano di Indirizzo Forestale per la tutela e la gestione delle aree boscate e la difesa dagli incendi boschivi*" è stato approvato il 4 giugno 2004, antecedentemente all'approvazione del PTCP.





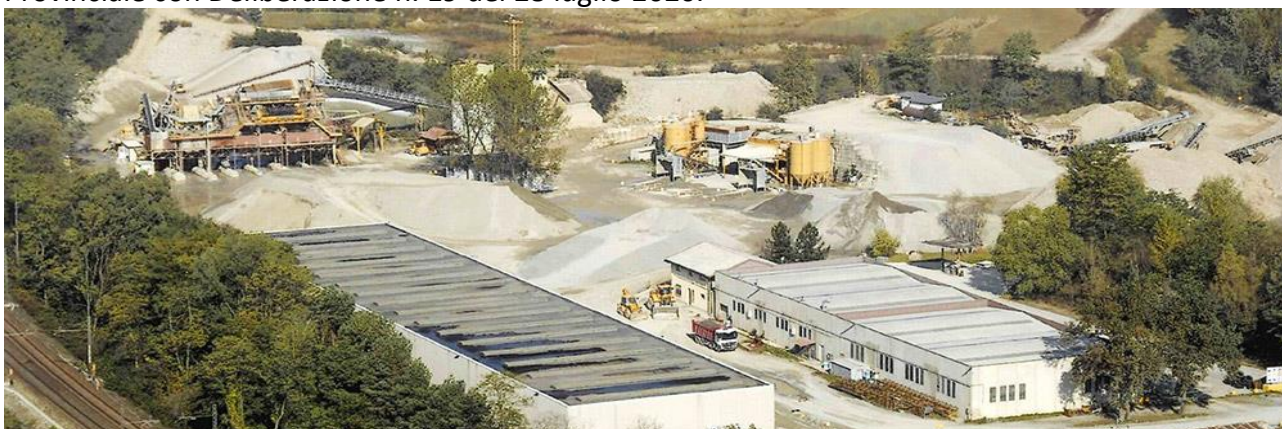
## 2.2.2 Piano Cave

Il vigente Piano Cave della Provincia di Como è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 499 del 28 ottobre 2014, in linea con le modalità previste dalla Legge Regionale n. 14 dell'8 agosto 1998. Si applica ai settori merceologici sabbia e ghiaia, argilla, torbe, pietre ornamentali, rocce a usi industriali, pietrischi (anche derivati come residuo), ha la validità di 5 anni. Il Piano, scaduto alla fine del 2019, è nel periodo transitorio di proroga di tre anni previsto dalla normativa regionale e garantisce l'autosufficienza provinciale nel settore "Sabbie e Ghiaie e Pietrischi" mediante ampliamenti di alcuni ambiti estrattivi esistenti e la conferma senza modifiche in ampliamento delle altre cave attive operanti sul territorio.

Il Piano Cave riporta le prescrizioni di carattere generale e specifiche di ciascun Ambito Territoriale Estrattivo (ATE). La parte relativa alla normativa tecnica riporta i contenuti del Piano, l'ambito di applicazione e le norme tecniche comuni.

Sono inoltre indicate le specifiche norme che riguardano la coltivazione, suddivise per tipologia di rocce dei terreni, indicando le modalità di esecuzione delle opere di recupero e compensazione ambientale, differenziando le modalità di recupero in relazione all'riutilizzo dell'area (naturalistico, agricolo, ricreativo e a verde pubblico attrezzato, insediativo).

È in fase di attivazione la redazione del nuovo piano Cave relativo ai settori merceologici "sabbia, ghiaia e pietrisco" e "pietre ornamentali" (e della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica-VAS) che verrà sviluppato nel rispetto delle linee di indirizzo dettate dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 19 del 28 luglio 2020.



## 2.2.3 Piano di bacino lacuale – PDSL

È indubbio che il "sistema" lago" rappresenti potenzialità straordinarie in relazione a numerosi aspetti. Economico, turistico, della mobilità di merci e passeggeri, di svago.

Non a caso anche il PPR contiene un approfondimento articolato in relazione alla tematica dei "Laghi Lombardi", riconoscendone un valore primario anche attraverso norme di immediata operatività e prescrittività.

Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, rappresentato anche dai grandi laghi in subrici e relativi contesti, e con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini (come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004), il PPR individua infatti due ambiti circoscritti a singoli specchi lacuali:

- a) uno definito prioritariamente in relazione a caratteri morfologici e percettivi di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale;

- b) un altro, arealmente più circoscritto rispetto al precedente, contermini ai laghi (inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale) caratterizzato da una compresenza di valori storico-culturali, paesaggistici e naturalistici potenzialmente a rischio a causa delle pressioni trasformative in atto.

In tale ultimo ambito (*territori contermini ai laghi*) il PPR definisce specifici obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio rivolti a:

- garantire coerenza ed organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini, al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago (salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi non edificati);
- conservare i compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi (ville costiere con i relativi parchi e giardini, serre, portinerie, rustici, darsene e approdi);
- preservare le coerenze materiche, cromatiche e dimensionali evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini;
- valorizzare il sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale (accessi, percorsi e punti panoramici a lago) correlato all'estensione di aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato;
- valorizzare i servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza. A tale proposito occorre valutare gli interventi relativi a nuovi approdi e porti, definendo criteri di indirizzo (a livello sovracomunale e sopra provinciale);
- recuperare gli ambiti degradati o in abbandono in programmi sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promuovere azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, nonché contenere e migliorare l'integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari;
- salvaguardare lo specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti insistenti, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

In tale secondo ambito il PPR detta disposizioni immediatamente operative volte a escludere la realizzazione di:

- nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti;
- nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti;
- nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita.
- a prevedere che nuovi porti o approdi, e ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, siano oggetto di valutazione paesaggistica nel PTCP, con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale.

Il PTCP contiene nelle NTA l'articolo 51 con finalità di:

- prevedere disposizioni di carattere generale volte a sensibilizzare le scelte di pianificazione dei comuni, invitandoli a considerare attentamente gli interventi di

- trasformazione delle coste e dell'alveo (riqualificazione, nuova edificazione, ristrutturazione);
- rimandare, per la delicatezza e complessità dell'argomento, alla predisposizione di un apposito Piano di Settore (Piano di Bacino Lacuale) la programmazione degli interventi alla scala di bacino.

Il ruolo di coordinamento e di indirizzo del PTCP risulta fondamentale in relazione alla pianificazione locale e alla attivazione di forme virtuose di collaborazione pubblico-private in grado di stimolare investimenti atti a garantire interventi di conservazione, potenziamento e miglioramento della rete delle infrastrutture di valorizzazione del demanio e della navigazione interna, dei servizi a questa collegati ed in generale dello sviluppo turistico.

Se il "Programma Regionale di Sviluppo" prevede un organico intervento regionale per la riqualificazione e il potenziamento del demanio della navigazione interna, lacuale e fluviale, attraverso investimenti sulla rete di approdi per il diporto (portuali e temporanei), sulla rete di pontili di attracco della navigazione pubblica di linea, sulla dotazione di adeguate navi per il servizio pubblico di linea e sulle relative strutture per la manutenzione dei natanti (cantieri e rimessaggi), l'introduzione della delega di competenze e gestione del demanio della navigazione interna (avviata con la L.R.n.22/98 e confermata con la LR 6/2012) a favore degli Enti Locali (e loro forme associate), è in grado di produrre un forte interesse a livello territoriale rispetto alle potenzialità di sviluppo turistico-economiche.

Il PTCP vigente prevede una sintetica definizione delle linee di interventi per la valorizzazione del demanio della navigazione interna turistica demandando la definizione dei relativi contenuti alla predisposizione di un apposito "Piano di Bacino" come strumento di approfondimento e miglior definizione della programmazione di bacino e come documento di indirizzo per l'azonamento delle aree a lago (azione prevista nel RR 9/2015).

Per quanto riguarda il Lario, con apposito "Protocollo di intesa", sottoscritto in data 10 aprile 2007 dal Consorzio del Lario e Laghi Minori e dalle Province di Como e Lecco, è stata attivata la procedura per la definizione del "*Piano di Settore del Demanio Lacuale*" (PSDL-strumento previsto dai PTCP di Como e Lecco).

In data 24 ottobre 2011 il Consorzio del Lario e Laghi Minori ha formalmente avviato la procedura di VAS propedeutica alla redazione del Piano di Settore del Demanio Lacuale e ha successivamente provveduto alla predisposizione del documento di scoping, convocando nell'ottobre del 2014 la prima seduta della Conferenza di valutazione.

Recentemente, nell'incontro tenuto in data 16 dicembre 2019 è stato precisato che la proposta di PSDL in corso di definizione si potrà configurare unicamente come Piano Stralcio del "*Piano di Settore del Demanio Lacuale*", avendo limitato il campo di applicazione alle sole fasce demaniali e risultando conseguentemente non completamente esaustivo in relazione ai contenuti ed alle finalità del "Piano di Bacino" quale piano di settore del PTCP.

Ciò detto si ritiene comunque necessario il completamento e l'approvazione del "*Piano di Bacino Lacuale e delle Aree Demaniali*" che, pur rappresentando Piano Stralcio, permetterà di definire parte dei contenuti del PSDL i cui capisaldi rimangono quelli di garantire forme di sviluppo sostenibile del bacino lacuale e poter disporre di uno strumento operativo di riferimento rispetto all'espletamento delle specifiche attività attribuite alla competenza della Provincia in materia di pianificazione territoriale sovraordinata e paesaggistica.

Per quanto riguarda il Ceresio non vi sono allo stato attuale documenti ufficiali che stabiliscano la programmazione contenuta e lo sviluppo del documento.



## 2.3 Indicazioni per la variante al PTCP

Con la Variante al PTCP si intende confermare le modalità di attuazione a più livelli previste dal PTCP vigente, incentivando alcuni strumenti quali:

1. gli Accordi di Pianificazione (previsti dall'art. 8 del PTCP), la cui normativa dovrà essere adeguata e raccordata rispetto alle procedure di approvazione degli strumenti urbanistici comunali e di valutazione di compatibilità con il PTCP, divenendo a tutti gli effetti lo strumento attraverso cui riconoscere e validare scelte localizzative di portata sovracomunale (specialmente nei casi si tratti di funzioni che interessano il territorio di più comuni o di interventi localizzati al di fuori dei Comuni polo attrattore. Parallelamente dovrà essere rivista la norma che subordina ad Accordo di Programma la realizzazione di grandi strutture di vendita, allineandola con il citato art. 8.  
Si ritiene che con una maggiore definizione del "perimetro" di intervento tale strumento possa trovare un ampio spettro di diffusione: ad esempio quale atto preliminare per la definizione di varianti agli strumenti urbanistici, oppure a supporto di scelte strategiche in tema di mobilità, insediamenti produttivi e legati alle attività economiche di rilevante entità.
2. I piani associati tra più Comuni (promossi da specifiche disposizioni a livello regionale - comma 3 bis art. 7, LR 12/05), la cui necessità di redazione risulta ancor più imprescindibile in un territorio come quello della provincia di Como, fortemente caratterizzato da una elevata frammentazione a livello comunale. Conformemente a quanto previsto dall'art. 13 comma 14 della LR 12/05 i Comuni, potranno avvalersi di diverse modalità di attuazione (ad esempio avvalimento struttura Provinciale, costituzione di consorzi, convenzioni), allo scopo di pianificare complessivamente ed in modo coordinato i rispettivi territori;
3. L'eventuale introduzione di atti di pianificazione riferiti a specifici ambiti omogenei, "piani direttori" o "piani strutturali" che assumano valore di atto intermedio tra PTCP e PGT.
4. Con specifico riferimento alla Pianificazione di Settore:  
dovranno essere aggiornati l'art. 5 e l'art. 14 delle norme del PTCP, rimandando il tema della gestione dei boschi ai contenuti dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF) di competenza dei vari Enti sopra citati, fermo restando che gli stessi dovranno essere redatti in coerenza con i contenuti del PTCP (come previsto dall'art. 48 comma 1 della LR 31/2008). La Variante al PTCP dovrà inoltre proporre le modalità di recepimento, laddove necessario, delle indicazioni dei PIF in considerazione della loro duplice funzione: piano di settore del Piano

Provinciale e gestionale di funzioni forestali attribuite all'Ufficio Territoriale Regionale, alle Comunità Montane ed agli Enti Parco.

5. In relazione al Piano Cave, la variante al PTCP potrà meglio dettagliare i contenuti normativi (art. 11) di relazione tra gli ATE e rete ecologica (ZRA)
6. Per quanto riguarda il Piano di Settore di Bacino Lacuale del Lario si ritiene comunque necessario il completamento e l'approvazione del "*Piano di Bacino Lacuale e delle Aree Demaniali*" che, pur rappresentando Piano Stralcio, permetterà di definire parte dei contenuti del PSDL i cui capisaldi rimangono quelli di garantire forme di sviluppo sostenibile del bacino lacuale e poter disporre di uno strumento operativo di riferimento rispetto all'espletamento delle specifiche attività attribuite alla competenza della Provincia in materia di pianificazione territoriale sovraordinata e paesaggistica. Per quanto riguarda il Piano di Settore di Bacino Lacuale del Ceresio si ritiene opportuno sollecitarne la predisposizione allo scopo di definirne la programmazione di settore.



# 3. AMBITI TERRITORIALI DEL PTCP

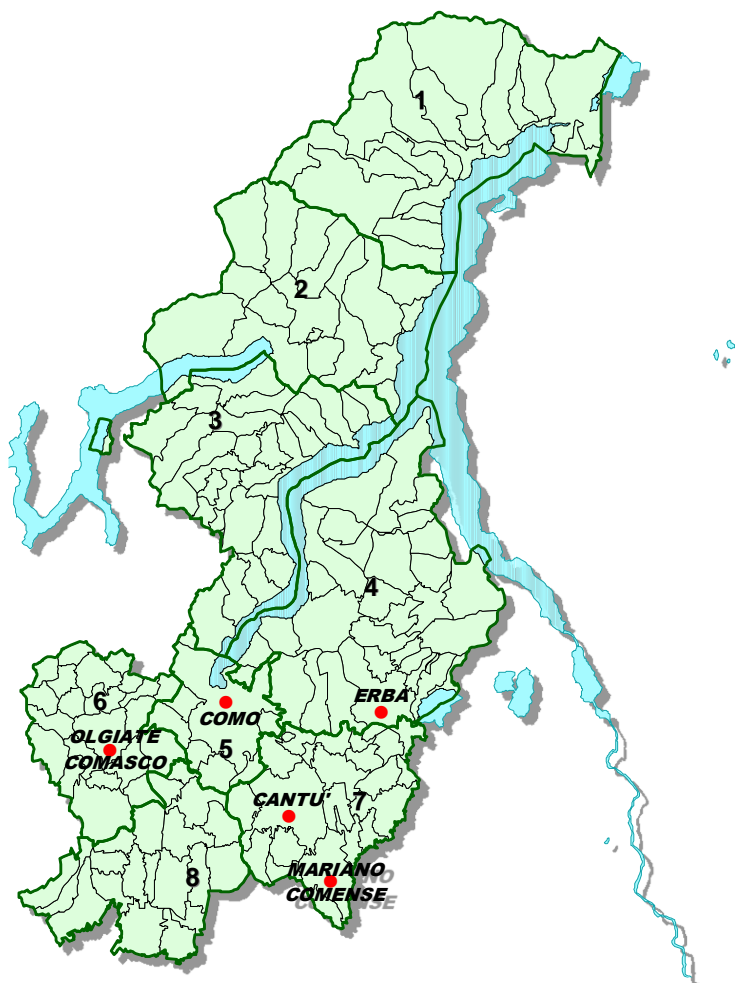
## 3.1 Suddivisione del territorio provinciale in ambiti territoriali omogenei

Il territorio provinciale è suddiviso in otto ambiti territoriali, che al momento della stesura del PTCP presentavano caratteristiche di omogeneità sotto il profilo geografico, urbanistico territoriale, socioeconomico:

### Ambito Territoriale Omogeneo

1. Alto Lario Occidentale
2. Alpi Lepontine
3. Lario Intelvese
4. Triangolo Lariano
5. Como e Area urbana
6. Olgiatese
7. Canturino e Marianese
8. Brughiera Comasca

La suddivisione del territorio provinciale in ambiti territoriali omogenei, ha costituito riferimento prevalentemente nella fase iniziale della stesura del PTCP del 2006 riproponendo l'articolazione della conferenza dei Comuni, delle Comunità Montane e degli Enti gestori delle aree regionali protette istituita ai sensi dell'art. 16 della LR 12/05 e a tutt'oggi vigente. Nella fase attuativa del Piano, tali ambiti hanno costituito un riferimento quasi esclusivamente per l'applicazione delle norme legate alla sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo, fatta eccezione per l'ambito "Como e Area Urbana", in relazione al quale il PTCP vigente definisce degli interventi di carattere strategico.



(● Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti)

L'elemento di novità è rappresentato a livello regionale, dall'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14 approvata nel 2019, che ha introdotto una articolazione del territorio regionale finalizzata alla definizione delle politiche di riduzione del consumo di suolo. La Provincia di Como è suddivisa in tre ambiti:

- "Lario Comasco", che raggruppa i territori di tutte le Comunità Montane (ambiti territoriali del PTCP n° 1,2,3 e 4)

- *“Comasco e Canturino”*, in cui sono inseriti i comuni di pianura, ad eccezione di Carbonate, Mozzate e Locate Varesino (ambiti territoriali del PTCP n° 5, 6, 7 e parte del n°8)
- *“Varese e Valli fluviali”*, ambito interprovinciale che comprende i Comuni di Carbonate, Mozzate e Locate Varesino (parte ambito territoriale del PTCP n° 8).

Si noti che antecedentemente all’approvazione del PTR, la Provincia di Como con Delibera di Consiglio n° 15 del 12/04/2016 aveva espresso parere negativo rispetto a tale articolazione, in relazione all’inserimento dei Comuni di Carbonate, Mozzate e Locate Varesino all’interno di un ambito interprovinciale e all’articolazione del territorio provinciale in tre ambiti anziché due (*“Lario Comasco”* e *“Comasco e Canturino”*). Regione Lombardia con Delibera di Giunta n° 6096/2016 ha rinviato la valutazione della modifica sostanziale avanzata dalla Provincia di Como in sede di adeguamento del PTCP alla LR 31/14.

### 3.1.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

In relazione alla suddivisione del territorio provinciale in ambiti territoriali omogenei operata a livello regionale, previa consultazione dei Comuni inseriti dal PTR nell’ambito *“Varese e valli fluviali”*, si ritiene di dover confermare la proposta avanzata con Delibera di Giunta Provinciale n° 15 del 12/04/2016 che consiste nella suddivisione in due ATO coincidenti con la parte montana (Lario Comasco) e la parte di collinare e di pianura (Comasco e Canturino). Verrà pertanto chiesto a Regione Lombardia di modificare l’attuale suddivisione territoriale contenuta nell’Integrazione del PTR, finalizzata a garantire l’unitarietà a livello di pianificazione territoriale dei Comuni di Locate Varesino, Mozzate e Carbonate con il resto della Provincia di Como.

A livello provinciale, alla luce delle modifiche all’assetto amministrativo che ha determinato negli ultimi anni la fusione di alcuni Comuni, la creazione della nuova Comunità Montana *“Valli del Lario e del Ceresio”*, l’estensione del Parco Regionale delle Groane nel territorio della Provincia di Como ed alla definizione delle macro aree di cui alla LR 26/17, occorre effettuare una revisione dell’attuale articolazione degli ambiti territoriali del PTCP. Tale revisione sarà operata tenendo conto non solo della suddivisione amministrativa del territorio, ma anche delle modifiche alla struttura insediativa, ambientale e socio-economiche intervenute dall’approvazione del PTCP ad oggi (rif Cap. 4).

Occorre evidenziare inoltre che l’articolazione in ambiti territoriali omogenei effettuata dal PTCP costituisce l’impostazione metodologica di riferimento per l’individuazione dei centri urbani di rilevanza sovracomunale-poli attrattori e per la definizione degli interventi di carattere strategico di livello sovracomunale che, come illustrato negli specifici paragrafi delle presenti Linee Guida, necessitano di essere aggiornati e semplificati.

Considerata inoltre l’elevata frammentazione amministrativa del territorio provinciale, successivamente alla stesura della Variante al PTCP, nella fase attuativa del piano, l’individuazione degli ambiti territoriali omogenei del PTCP potrebbe trovare ulteriormente implementazione nella definizione di indicazioni/direttive, a supporto della pianificazione comunale volta a definire a livello sub provinciale le principali linee di indirizzo per l’insediamento di infrastrutture e servizi di livello sovra comunale, la definizione di interventi perequativi e compensativi tra i comuni appartenenti al medesimo ambito, anche in relazione all’attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione urbana e territoriale. In questo caso il PTCP individuerà tra le sue modalità attuative strumenti di pianificazione circoscritte agli ambiti territoriali omogenei, come piano intermedio tra il PTCP stesso e i PGT.

## 3.2 Area urbana di Como

Il PTCP definisce i principali interventi di livello strategico ricadenti nell'area urbana di Como promuovendo per la loro attuazione sinergie in grado di concorrere al conseguimento degli obiettivi strategici in relazione al sistema insediativo e della mobilità, ed in relazione ai quali, a distanza di alcuni anni, occorre fare il punto della situazione in ordine ai seguenti aspetti:

- loro stato di attuazione;
- attualità e eventuale riconferma degli interventi parzialmente attuati o non attuati.

Negli ultimi anni due iniziative avanzate dai Comuni di Villa Guardia e di Montano Lucino di proposte di modifica ai contenuti del PTCP nell'ambito della valutazione di compatibilità dei PGT, rispettivamente in ordine alla previsione della "Cittadella dello Sport e della Cultura" e alla infrastruttura viabilistica denominata "Garibaldina bis", aprono una oggettiva riflessione in ordine ad una complessiva revisione degli interventi contenuti nell'area urbana di Como.

Accanto agli interventi realizzati (o parzialmente realizzati), dovrà essere valutata infatti l'opportunità di mantenere le previsioni inserite anche in considerazione della evoluzione del contesto negli ultimi anni, della crisi economica e di alcune decisioni con oggettive ricadute sulle previsioni stesse.

Ad oggi risultano realizzati:

- il 1° lotto del Sistema Tangenziale di Como, quale parte del sistema di collegamento est-ovest tangenziale della città di Como il cui 2° lotto non appare in questo momento finanziabile (Regione Lombardia ha inserito l'intervento nella più articolata previsione di collegamento autostradale Varese – Como – Lecco che ha peraltro ricevuto una valutazione negativa da parte dei comuni interessati e della stessa Provincia);
- la Terza corsia della autostrada A9;
- la bretella dalla A9 in direzione Varese;
- parte del collegamento Como-Mariano;
- il nuovo Ospedale Sant'Anna di San Fermo;
- la base dell'elisoccorso.

Non hanno invece avuto seguito le previsioni degli interventi sul sistema infrastrutturale (le cui valutazioni sono approfondite nella scheda sulla mobilità) e dei servizi di eccellenza relativi:

- al quadruplicamento ferroviario della Chiasso-Monza, il cui progetto preliminare è fermo al CIPE<sup>1</sup>;
- all'ampliamento della Piattaforma "Lario Tir", intervento da ricondurre alla generale valutazione della logistica delle merci (anche in considerazione del progetto transfrontaliero "Alp-Transit" con la recente apertura del "Tunnel ferroviario del Gottardo") e la prevista apertura entro il 2020 al traffico ferroviario del Tunnel del Monte Ceneri;
- al sistema metro tranviario di accessibilità alla città di Como (il cui studio di fattibilità risale al 2003) che appare oggettivamente non più in agenda di discussione;
- all'arretramento della barriera autostradale sulla A9 in direzione sud dopo Fino Mornasco, per favorirne un suo utilizzo tangenziale e di accessibilità alla città di Como in rapporto al sistema Tangenziale;
- al progetto del Campus Universitario, sul quale pesa peraltro la scelta di dismissione della facoltà di ingegneria del Polo di Como del Politecnico di Milano;
- alla Cittadella dello Sport e della Cultura, con la previsione di realizzare il nuovo Stadio di calcio e delle funzioni di supporto e accompagnamento connesse.

---

<sup>1</sup> Si veda la parte relativa alla mobilità.



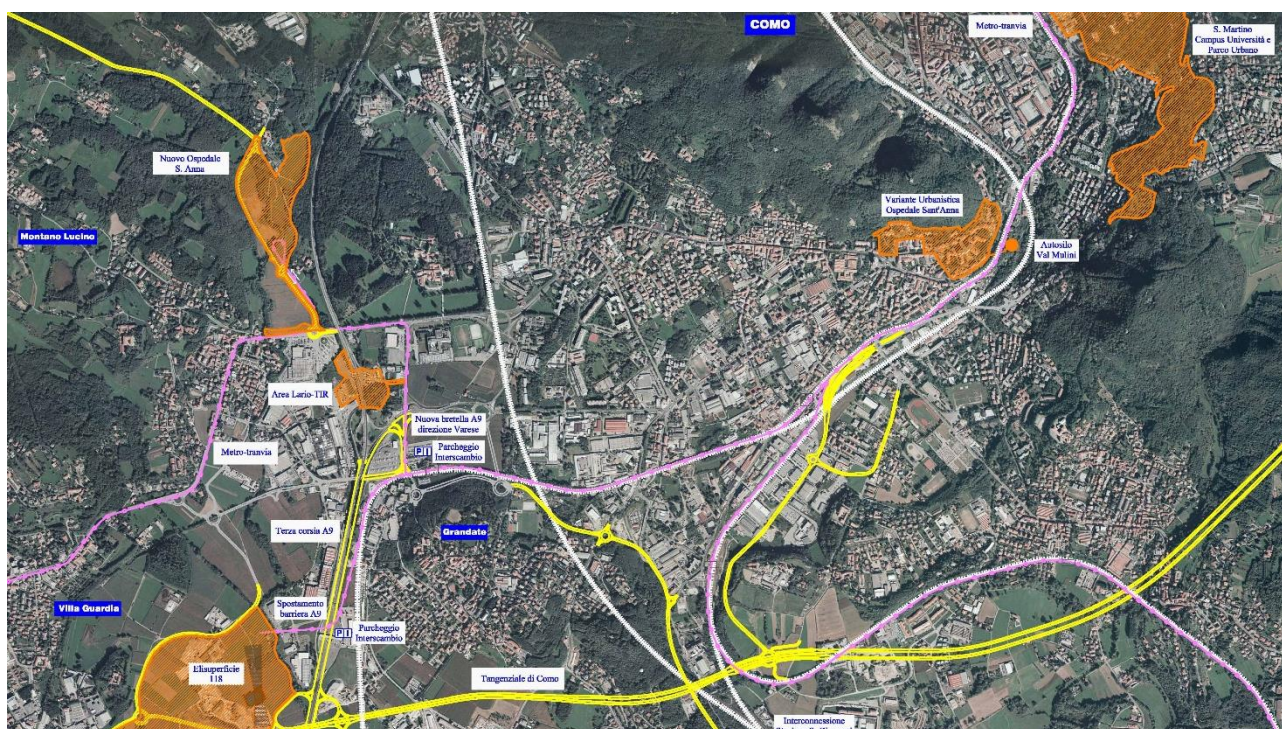
Occorre infine evidenziare che dall'approvazione del PTCP ad oggi sono emersi nuovi interventi di rilevanza strategica per l'area urbana di Como, tra cui figurano ad esempio la stazione unica di Como-Camerlata, in grado di consentire l'interscambio passeggeri ferro-ferro tra le due linee di servizio (FS e FNM), premettendo in tal modo una conversione potenziale della tratta FNM al servizio di metro-tranvia oppure la stazione unica di Como-Chiasso più volte proposta ed alla quale potrebbero essere ricondotte risorse economiche nell'ambito di importanti progetti di riconversione a terziario di aree dismesse (Albarelli – Lechler).

Non ultima la valutazione di progetti condivisi all'interno della Regio Insubrica con le recenti proposte di maggiore integrazione tra i poli di Varese, Como, Lecco e Lugano in termini socio-economici, dell'alta formazione scolastica e dei servizi.

### 3.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Occorre necessariamente effettuare un approfondimento in merito agli interventi strategici previsti dal PTCP che a tutt'oggi non hanno trovato attuazione e valutare l'eventuale riconferma all'interno della pianificazione provinciale, anche allo scopo di ricercare eventuali soluzioni alternative qualora non vi siano i presupposti per la riconferma. Dovranno inoltre essere individuati e inseriti gli ulteriori progetti/obiettivi emersi nel corso degli anni che non trovano riscontro all'interno degli elaborati del piano provinciale, anche con riferimento al sistema paesistico, ambientale e al tema della rigenerazione urbana e territoriale. Tale analisi andrà effettuata valutando anche l'opportunità di modificare l'estensione dell'area urbana di Como, estendendola a Comuni che risultano in stretta relazione con il Comune Capoluogo sotto il profilo insediativo, infrastrutturale, paesistico-ambientale e socioeconomico, che attualmente non sono compresi al suo interno.

Tali azioni di aggiornamento e ridefinizione delle strategie prioritarie dovranno necessariamente essere condotte con il costante coinvolgimento del Comune Capoluogo, ma anche con gli altri Comuni già compresi nell'area urbana di Como e quelli che potenzialmente potrebbero essere interessati. Sarà opportuno avviare una riflessione anche sullo stesso ruolo della Provincia in ordine alla definizione degli interventi di portata sovracomunale, alla loro promozione coordinata e in generale alla riappropriazione del ruolo di coordinamento di area vasta.



# 4. SISTEMA INSEDIATIVO

---

## 4.1 Connotazione delle aree urbanizzate

La fase di crescita che ha interessato la struttura insediativa nella provincia di Como è caratterizzata da fenomeni riconducibili a dinamiche di vasta portata, riconoscibili, con differenti sfaccettature, su tutto il territorio regionale. L'aspetto maggiormente significativo è che tale crescita non si è distribuita solamente nelle fasce di cintura urbana a corona del capoluogo, ma anche in altre aree della Provincia, provocando fenomeni di 'saldatura della maglia territoriale' e di 'urbanizzazione lineare' lungo le principali direttive di collegamento. Nella pianura, alla storica vocazione policentrica che caratterizza la provincia (struttura insediativa costituita da un mix di centri medi fortemente relazionati ma scarsamente gerarchizzati, molti dei quali dotati di forte identità sociale ed economica poiché sedi di distretti produttivi), si è sommata la dispersione insediativa che ha potenziato la diffusione dei piccoli centri attorno a ciascuna area urbana.

Per le attività produttive la diffusione in distretti territoriali sempre più dilatati e sfrangiati ha riguardato sostanzialmente tutti i settori produttivi tradizionali e anche alcuni innovativi, sfruttando gli spazi ancora disponibili in un contesto sempre più saturo, le agevolazioni all'insediamento, le reti infrastrutturali capillari anche se non sempre adeguate ai nuovi carichi, e le economie di specializzazione e flessibilità.

In relazione alla lettura di sistemi territoriali a livello sovra locale, il PTCP vigente di Como riconosce le seguenti strutture insediative:

- l'urbanizzazione lineare di fondo valle, caratteristica dei due principali bacini imbriferi (Lario e Ceresio);
- i nuclei montani, insediamenti sparsi caratteristici dei rilievi montuosi a corona dei laghi principali;
- il sistema insediativo della Valle d'Intelvi, che, a differenza dei nuclei montani, risulta connotato da una fitta 'polverizzazione territoriale' di nuclei urbani aventi tra loro caratteristiche dimensionali simili (medio-piccole);
- l'area urbana di Como;
- le urbanizzazioni attestata sui Laghi Briantei;
- le urbanizzazioni lineari localizzate prevalentemente lungo i maggiori assi di comunicazione viaria (SS 342 'Briantea', ex SS 639 'Laghi di Pusiano e Garlate', SS 35 'dei Giovi', SP 36 'Canturina', SP 32 'Novedratese', SS 233 'Varesina');
- il polo urbano di Cantù, centro emergente dalla forte individualità fisico-economica, fortemente caratterizzato dall'artigianato del mobile su misura è anche polo commerciale di riferimento di un'importante area territoriale.
- Il Marianese, che rappresenta l'estrema propaggine verso nord della conurbazione Milanese-Monzese a cui risulta fisicamente saldato.
- l'est della provincia di Como è infine caratterizzato da un sistema insediativo maggiormente definito, in cui sono ancora riconoscibili gli antichi nuclei storici.

L'individuazione dell'articolazione delle aree urbanizzate della Provincia di Como, è accompagnata da direttive di carattere generico che:

- confermano il principio di autonomia comunale nell'elaborazione delle scelte di pianificazione locale;
- prevedono la necessità di dimensionare il peso insediativo delle scelte pianificatorie comunali e intercomunali riducendo al massimo il consumo di nuovo territorio e l'incremento del carico antropico, dovendosi favorire il recupero e la riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato e edificato;
- invitano all'introduzione degli strumenti urbanistici comunali di meccanismi pianificatori perequativi e compensativi tali da assicurare la tendenziale indifferenza delle ricadute delle scelte urbanistiche.

Le ragioni storiche che hanno fin qui caratterizzato le trasformazioni del paesaggio nel Comasco, peraltro simili ad altre realtà territoriali del Paese, sono riconducibili alla crescita economica post-bellica, a cui hanno fatto seguito in tempi più recenti fenomeni di rilocalizzazione della produzione, con la formazione dei cosiddetti 'vuoti urbani' (aree dismesse o fortemente degradate), e di speculazione immobiliare.

Il PTCP approvato nel 2006, come meglio specificato nel paragrafo relativo alla riduzione del consumo di suolo, ha contribuito fortemente alla riduzione della pressione antropica e all'espansione delle aree urbanizzate in contesti di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico. L'introduzione della LR 31/14 impone tuttavia di intervenire ulteriormente sul consumo di suolo, riducendo in modo progressivo le previsioni di trasformazione contenute nei PGT vigenti e promuovendo interventi di rigenerazione urbana nelle aree dismesse, sottoutilizzate e degradate

#### 4.1.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), all'art. 31 delle norme, chiede alle Province di effettuare all'interno dei PTCP delle analisi critiche dei processi di crescita che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni, tenendo conto dell'entità della domanda di spazi da soddisfare.

Similmente, l'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14, suddividendo il territorio della Provincia di Como in tre ambiti territoriali omogenei (ATO), individua per ciascun ambito dei Criteri Insediativi che possono essere meglio specificati dalla Provincia ad una scala di maggiore dettaglio ai fini dell'adeguamento dei PTCP ai sensi della LR 31/14.

In tal senso si ritiene debbano essere ulteriormente affinate le analisi contenute nel PTCP relativamente alla connotazione delle aree urbanizzate e debbano essere individuate direttive di maggior dettaglio a livello di ambito territoriale provinciale o di singolo sistema insediativo, che andranno ad approfondire i Criteri contenuti nell'Integrazione del PTR relativi agli ambiti territoriali omogenei. Tali direttive dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- tutela delle peculiarità paesaggistiche del territorio, così come percepito dalle popolazioni, in coerenza con la Convenzione europea del paesaggio e dei contributi del PPR;
- mantenimento di adeguati livelli di biodiversità in funzione della qualità ecologico-ambientale;
- salvaguardia delle principali aree agricole strategiche sia in funzione produttiva e di 'cerniera e cuscinetto' fra i sistemi insediativi e le aree di elevata sensibilità ambientale sia di elemento di valore strutturale del paesaggio;
- necessità di garantire la sicurezza idrogeologica, mediante la tutela del sistema idrico e la salvaguardia del territorio coperto da boschi, sia in funzione del dissesto che nella

consapevolezza di contribuire a politiche virtuose a livello globale in relazione al miglioramento degli effetti sul clima;

- adeguamento delle infrastrutture di mobilità delle persone e delle merci nell'ambito di un consolidamento dei sistemi urbani, evitando la criticità della dispersione territoriale che inevitabilmente, nel tempo, richiede nuove infrastrutture di supporto;
- valorizzazione delle polarità storiche e delle emergenze architettoniche, al fine di mantenere i luoghi della memoria delle popolazioni locali e promuovere le peculiarità del territorio dal punto di vista turistico;
- necessità di evitare fenomeni di conurbazione dei sistemi urbani, con conseguenti compromissioni paesaggistico-ambientali, dettando indicazioni per lo "svecchiamento" di quei centri storici che non hanno più mantenuto le connotazioni e caratteristiche originarie della maglia urbana, a seguito di interventi profondamente modificativi che ne hanno cancellato il valore storico/tradizionale/testimoniale anche per le comunità locali;
- di riduzione del consumo di suolo e promozioni di interventi di rigenerazione urbana e territoriale, mediante il recupero di aree dismesse, degradate e tessuto consolidato anziché l'utilizzo di nuovo suolo anche in coerenza con i contenuti delle L.R. n. 31/2014 e n. 18/2019.

## 4.2 Centri urbani di rilevanza sovracomunale - poli attrattori

Il PTCP della Provincia di Como individua i Comuni che per il loro ruolo di centralità storica, per condizioni accessibilità e di funzioni e servizi esistenti e potenziali rappresentano una "polarità" rispetto ad un ambito territoriale di riferimento. L'individuazione si basa su una metodologia di analisi di numerosi indicatori relativi ad aspetti demografici, economici e produttivi, socio-assistenziali, di istruzione, pubblica amministrazione e funzioni di pubblica utilità, ricettività e turismo, presenza di attrezzature per la cultura e lo sport, nonché sul livello di accessibilità territoriale.

Attualmente sono classificati come centri urbani di rilevanza sovracomunale-poli attrattori i seguenti comuni:

Ambito Territoriale Omogeneo	Centri urbani di rilevanza sovracomunale
1. Alto Lario Occidentale	Dongo, Gravedona
2. Alpi Lepontine	Menaggio, Porlezza
3. Lario Intelvese	Cernobbio, Lanzo Intelvi, Lenno, San Fedele Intelvi
4. Triangolo Lariano	Bellagio, Erba
5. Como e Area urbana	Como
6. Olgiatese	Appiano Gentile, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco
7. Canturino e Marianese	Cantù, Mariano Comense
8. Brughiera Comasca	Fino Mornasco, Lomazzo

Gli obiettivi specifici definiti dal PTCP in relazione ai centri urbani di rilevanza sovra comunale sono:

- o L'individuazione di aree strategiche per la localizzazione di funzioni di rilevanza sovracomunale, come definite nella tabella (elenco indicativo) delle Categorie funzionali di rilevanza sovra comunale, di cui all'art. 8 delle norme del PTCP.
- o Il miglioramento delle condizioni di accessibilità pubblica e privata con la previsione di nodi di interscambio modale e la previsione di infrastrutture e servizi di supporto.

- o La coerenza e l'integrazione fra sistema insediativo e sistema della mobilità.
- o Il potenziamento della dotazione di servizi sovra comunali.
- o L'ottimizzazione dell'accessibilità ai servizi sovracomunali attraverso i mezzi di trasporto collettivo.
- o La facilitazione degli spostamenti fra centri urbani di rilevanza sovracomunale e i capoluoghi di Provincia e Regione attraverso i mezzi del trasporto collettivo.
- o La rivitalizzazione dei centri storici, attraverso il sostegno di progetti ed iniziative in grado di attivare sinergie fra soggetti pubblici e privati.

Al fine di sostenere il carattere di centralità di tali Comuni attraverso l'insediamento di funzioni di rilevanza sovracomunale, il PTCP assegna loro una quota aggiuntiva di superficie ammissibile di espansione pari all'1,5%.

A livello regionale il PTR approvato nel 2010 riconosce la struttura poli centrica del territorio lombardo e individua tra gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale i "*poli di sviluppo regionale*", coincidenti con i comuni capoluogo di provincia. I poli di sviluppo regionale si configurano come obiettivo prioritario d'interesse regionale o sovra regionale ai sensi dell'art 20 della LR 12/05, la cui attuazione dovrebbe avvenire attraverso politiche regionali tese a rafforzare i requisiti proprie dei poli, finalizzate ad attrarre nuove imprese innovative e funzioni di rango superiore, incrementando la qualità complessiva e potenziando la capacità di irradiazione della crescita, mediante idonei progetti di sviluppo, rispettosi dei valori ambientali. I criteri generali di riferimento per l'individuazione dei poli di sviluppo di rango provinciale si basano sui seguenti elementi: dimensione del polo urbano, livello di attrattività, livello di accessibilità, presenza di più funzioni di livello regionale.

#### 4.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

La Variante al PTCP dovrà verificare se i *poli-attrattori* indicati dal PTCP vigente rappresentano ancora una centralità rispetto all'ambito territoriale di riferimento o se eventualmente altri *poli* hanno assunto tale ruolo. L'analisi andrà effettuata tenendo conto della ripermimetrazione degli ambiti territoriali omogenei e dei nuovi assetti amministrativi locali, con particolare riferimento ai nuovi comuni che negli ultimi anni si sono costituiti per fusione. L'analisi dovrà inoltre verificare l'opportunità di estendere il concetto di "*polo attrattore*" non solo al territorio del singolo comune, ma ad intere "*aree urbane*", comprendenti anche il territorio di più comuni.

A tale scopo andrà effettuata una verifica degli indicatori contenuti nel PTCP, provvedendo alla loro semplificazione ed aggiornamento rispetto alla situazione territoriale e socio- economica attuale.

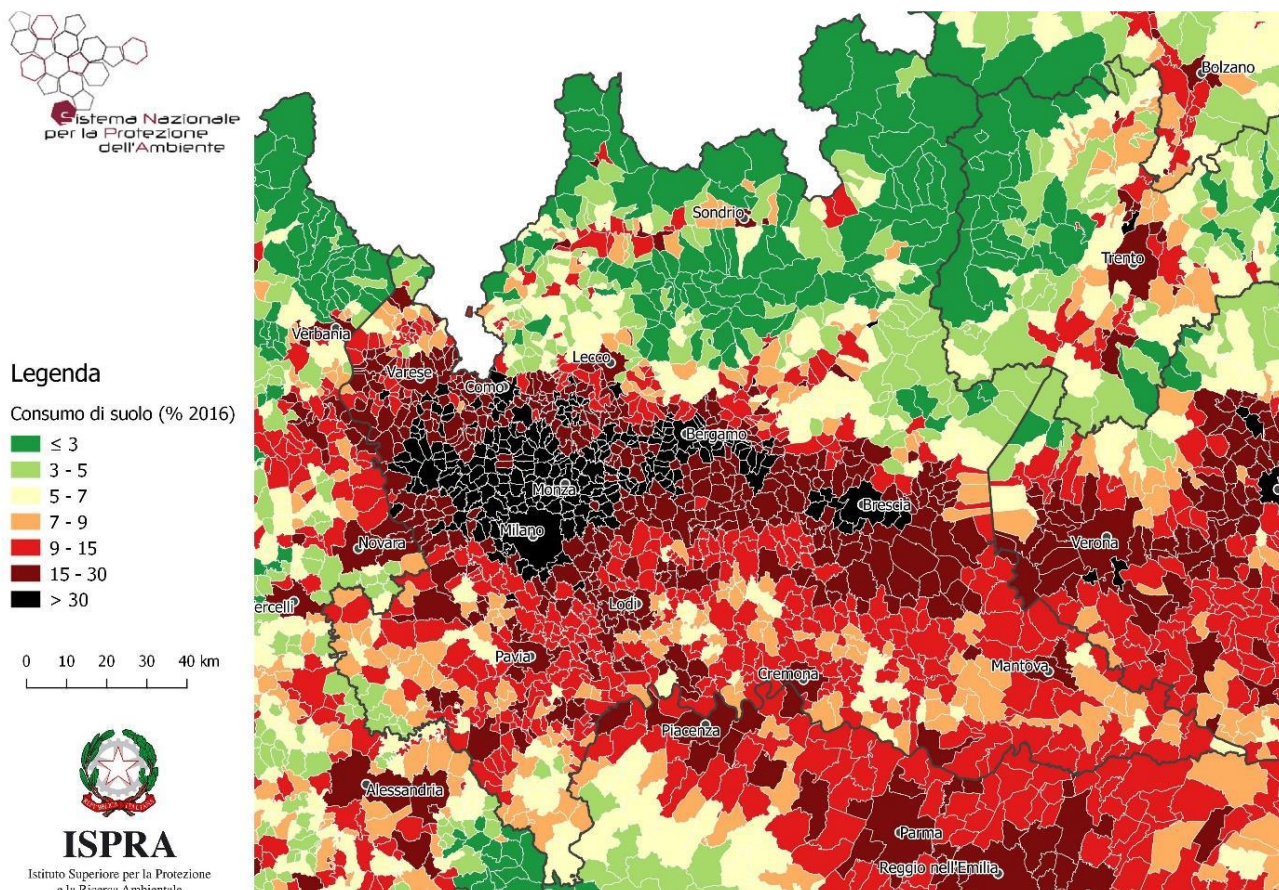
In relazione alle politiche di riduzione del consumo di suolo, andrà inoltre effettuata una valutazione delle misure volte a sostenerne il ruolo di "*centri urbani-polo attrattore*", che nel PTCP vigente trova riscontro anche attraverso una maggiorazione della superficie ammissibile di espansione dell'1,5%.

In un'ottica di riduzione del consumo di suolo, la premialità potrebbe tradursi ad esempio in una minore riduzione del consumo di suolo.

Infine, rispetto ai contenuti del PTR, dovrà essere verificato se i poli-attrattori identificati dal PTCP possiedono caratteristiche tali da poter essere classificati come poli di sviluppo regionale, in relazione ai requisiti definiti nel Documento di Piano del PTR del 2010.

### 4.3 Riduzione del consumo di suolo

Sebbene non esista una definizione univoca, il consumo di suolo può essere descritto come la perdita di una risorsa ambientale fondamentale dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce quindi a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali, come la costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio che costituiscono una delle principali cause di degrado di habitat naturali e conseguente perdita di funzioni ecosistemiche (ISPRA, 2017).



Consumo di suolo a livello comunale. Fonte ISPRA

In Italia la necessità di contenere il consumo di suolo non trova ancora una risposta nel sistema legislativo nazionale, all'interno del quale sono stati presentati alcuni disegni di legge che a tutt'oggi non hanno completato il loro iter di approvazione. A livello regionale la Lombardia ha invece approvato nel 2014 la Legge n° 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" con lo scopo di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dall'Unione Europea di giungere entro il 2050 a un'occupazione netta di terreno pari a zero. Tale legge prevede l'adeguamento degli strumenti di pianificazione provinciali (PTCP) e comunali (PGT) successivamente all'adeguamento del Piano Territoriale Regionale (PTR).

L'iter di approvazione dell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14 si è concluso nel dicembre 2018. Le previsioni in esso contenuto, che hanno acquistato efficacia il 13 marzo 2019 con la pubblicazione sul BURL, costituiscono lo strumento di riferimento per l'adeguamento del PTCP alla LR 31/14, con particolare riferimento alla normativa vigente rispetto al tema della sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo.

Infatti, relativamente alla Provincia di Como, il fenomeno del consumo di suolo era già stato osservato in fase di redazione del PTCP, evidenziando una particolare tendenza alla dispersione territoriale, maggiormente accentuata nell'area di pianura ove, nel ventennio precedente alla stesura del PTCP del 2006, si sono verificati per esempio fenomeni di conurbazione lungo le principali direttrici di comunicazione con conseguente saldatura dei principali nuclei urbani. A fronte di un generale calo demografico, le scelte insediative risultavano orientate verso nuove localizzazioni anziché verso il recupero del patrimonio abitativo esistente in abbandono o sottoutilizzato. Per tale ragione il PTCP di Como ha voluto limitare il consumo del suolo, individuando per ciascun comune una superficie massima di espansione, diretta ad orientare la pianificazione verso il recupero e la riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato ed edificato, la tutela delle peculiarità paesaggistiche del territorio, il mantenimento di adeguati livelli di biodiversità in funzione della qualità ecologico ed ambientale e la salvaguardia delle principali aree agricole.

Provincia	Consumo di suolo (%) 2016	Consumo di suolo (% esclusi i corpi idrici) 2016	Consumo di suolo (km <sup>2</sup> ) 2016	Consumo di suolo procapite (m <sup>2</sup> /ab) 2016	Consumo di suolo (incremento in %) 2015-2016	Consumo di suolo (incremento in ettari) 2015-2016	Consumo di suolo procapite (incremento in m <sup>2</sup> /ab/anno) 2015-2016
Bergamo	12,8	12,9	350	316	0,31	110	2,0
Brescia	11,5	12,1	551	436	0,20	111	1,8
<b>Como</b>	<b>13,1</b>	<b>14,3</b>	<b>168</b>	<b>280</b>	<b>0,18</b>	<b>31</b>	<b>1,0</b>
Cremona	11,3	11,4	200	554	0,22	44	2,5
Lecco	12,7	14,0	103	305	0,08	8	0,5
Lodi	13,0	13,3	102	443	0,29	29	2,5
Mantova	11,3	11,6	264	640	0,25	66	3,2
Milano	31,9	32,2	503	157	0,17	87	0,5
Monza e della Brianza	40,8	40,9	166	191	0,13	21	0,5
Pavia	10,8	11,0	322	590	0,27	87	3,2
Sondrio	3,2	3,3	103	569	0,32	33	3,7
Varese	22,1	24,3	265	297	0,08	21	0,5
<b>Regione</b>	<b>13,0</b>	<b>24,3</b>	<b>3.095</b>	<b>309</b>	<b>0,21</b>	<b>648</b>	<b>1,3</b>

Provincia/CM	Superficie territoriale con dati PGT disponibili ha	Previsioni PGT (DdP, PdR e PdS) su suolo libero ha	Previsioni di infrastrutture sovracomunali su suolo libero ha	Superficie urbanizzabile ha	Incidenza delle previsioni rispetto alla superficie territoriale %
Bergamo	269.937	5.136	135	5.271	2,0
Brescia	476.192	5.117	201	5.318	1,1
<b>Como</b>	<b>122.135</b>	<b>1.649</b>	<b>242</b>	<b>1.891</b>	<b>1,5</b>
Cremona	174.472	2.347	485	2.831	1,6
Lecco	80.808	750	13	763	0,9
Lodi	77.400	1.201	13	1.214	1,6
Mantova	234.237	2.430	667	3.097	1,3
Milano	157.191	4.879	158	5.037	3,2
Monza e della Brianza	40.512	1.704	216	1.920	4,7
Pavia	288.548	3.958	519	4.477	1,6
Sondrio	318.421	1.155	183	1.338	0,4
Varese	118.024	2.401	90	2.491	2,1
<b>Regione Lombardia</b>	<b>2.357.877</b>	<b>32.726</b>	<b>2.923</b>	<b>35.649</b>	<b>1,5</b>

Superficie urbanizzabile. Fonte integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14

Analogamente alla LR 31/14, il PTCP di Como considera come consumo di suolo le previsioni introdotte dagli strumenti urbanistici comunali destinate a residenza, attività produttive, infrastrutture e servizi, ricadenti all'esterno delle aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG e all'interno della rete ecologica del PTCP. All'interno della rete ecologica provinciale, elemento strutturale del sistema paesistico ambientale, che comprende al suo interno anche le aree agricole, il PTCP vigente non consente l'edificazione e il mutamento di destinazione d'uso del suolo ad usi diversi da quelli agricoli, vietando di fatto già la possibilità di individuare al suo interno interventi che producono consumo di suolo. È comunque ammessa la possibilità di apportare alcune modifiche all'estensione della rete ecologica che devono essere adeguatamente motivate sotto il profilo ambientale e devono comunque garantire la coerenza con l'assetto strutturale e la funzionalità complessiva della rete ecologica. La modifica dell'estensione della rete ecologica, oltre ad essere sottoposta a una verifica di tipo qualitativo da parte della Provincia nell'ambito della valutazione di compatibilità dei PGT con i PTCP, è anche sottoposta a dei limiti quantitativi di carattere prescrittivo fissati dall'art. 38 del PTCP.

Contrariamente a quanto previsto dal PTCP vigente, che definisce dei limiti di espansione insediativa, l'Integrazione del PTR contiene i criteri e gli indirizzi per la riduzione delle previsioni relative agli ambiti trasformazione vigenti alla data di entrata in vigore della LR 31/14.

In particolare, il PTR ripartisce la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo per la residenza tenendo conto del grado di urbanizzazione di ogni Provincia, dal fabbisogno residenziale al 2025 e dalle potenzialità di rigenerazione del suolo già urbanizzato. Rispetto alla funzione residenziale alla Provincia di Como è stata assegnata una soglia di riduzione compresa tra il 20 e il 25%. Per quanto riguarda le altre funzioni urbane la soglia di riduzione regionale del 20% è stata attribuita uniformemente su tutto il territorio regionale.

Come evidenziato nel Rapporto di Monitoraggio del PTCP redatto nel 2017, l'applicazione dei limiti imposti dalla Provincia di Como, ha favorito il passaggio dai vecchi PRG, molto spesso sovradimensionati, a nuovi strumenti urbanistici caratterizzati dalla ricerca di una maggiore sostenibilità ambientale e da una maggiore rispondenza agli effettivi fabbisogni delle comunità locali. La LR 31/14 tuttavia "cristallizza" alla data di entrata in vigore della legge stessa (1° dicembre 2014) le previsioni degli strumenti urbanistici comunali che non potranno disporre nuovi interventi comportanti ulteriore consumo di suolo, sino a che non siano state attuate le previsioni di espansione e trasformazione vigenti a tale data. A tal riguardo occorre tenere presente che le soglie di riduzione definite dalla Regione per ciascuna Provincia hanno valore tendenziale e possono essere verificate dalla Provincia nell'ambito dell'adeguamento dei PTCP alla LR 31/14. Tale verifica è subordinata alla disponibilità di informazioni relative alle superfici urbanizzate, alle superfici urbanizzabili e al loro stato di attuazione, al suolo libero, all'andamento demografico e all'effettivo fabbisogno insediativo.

La LR 12/05, come modificata dalla LR 31/14, correla inoltre il consumo di suolo al concetto di fabbisogno. In particolare stabilisce che il Documento di Piano "*determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, relativamente ai diversi sistemi funzionali e, in particolare, all'effettivo fabbisogno residenziale; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra comunale*".

Il PTCP (art. 32) prevede già come indirizzo strategico la necessità di dimensionare il peso insediativo delle scelte pianificatorie comunali e intercomunali riducendo al massimo il consumo di nuovo territorio e l'incremento del carico antropico, dovendosi favorire il recupero e la riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato ed edificato, nonché assicurare una dotazione globale di aree per



attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, anche attraverso i piani dei servizi. La Variante dovrà pertanto confermare la necessità di correlare il fenomeno del consumo di suolo con il fabbisogno residenziale, tenendo conto del trend demografico, ma anche delle dinamiche sociali ed economiche in atto, individuando i limiti e le condizioni in ragione dei quali possono ritenersi ambientalmente sostenibili.

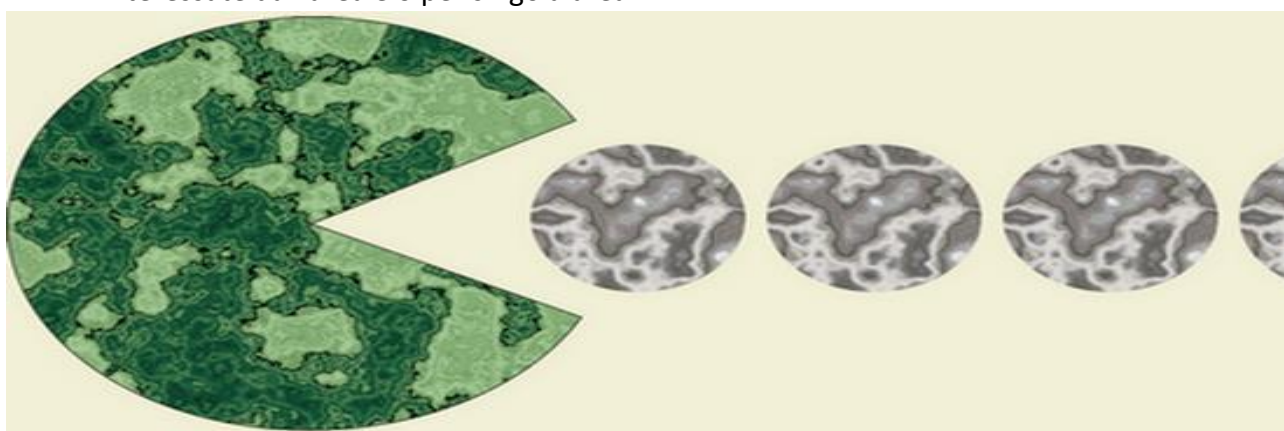
Occorre infine evidenziare che il PTCP di Como ha già messo in atto da oltre dieci anni meccanismi di contenimento del consumo di suolo che orientano gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate (per es. aumenti volumetrici), dismesse, sottoutilizzate (per es. recupero nuclei storici). Ciò implica la necessità di rivedere le direttive che il PTCP fornisce ai Comuni per la definizione degli interventi da attuarsi all'interno dei contesti già urbanizzati, allo scopo di tutelare le peculiarità paesaggistiche, storiche, architettoniche e culturali del territorio, arginando anche fenomeni opposti al consumo di suolo come quello della densificazione.

#### 4.3.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Ai fini dell'adeguamento del PTCP alla LR 31/14 e alla relativa Integrazione del PTR, la Variante al PTCP dovrà apportare le seguenti modifiche e contenuti integrati al PTCP vigente.

1. Ridefinire i perimetri degli ambiti territoriali omogenei del PTR, anche in applicazione della delibera di Giunta Provinciale n° 15 del 12/04/2015.
2. Verificare la soglia di riduzione provinciale assegnata dall' Integrazione del PTR (20-25% per la residenza e 20% altre funzioni) intesa come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali urbanizzabili interessate dagli ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014, da ricondurre a superficie agricola e naturale.
3. Articolare la soglia di riduzione del consumo di suolo a livello sub provinciale (per ATO o per gruppi di Comuni o per singolo Comune) tenendo conto della soglia provinciale di consumo di suolo.
4. Verificare la soglia di riduzione provinciale e sua articolazione a livello sub provinciale, che verrà effettuata in relazione all'urbanizzazione territoriale e al suolo utile netto che rappresenta il suolo che potrebbe essere potenzialmente oggetto di consumo di suolo. Calcolare gli indici di urbanizzazione territoriale, l'indice di consumo di suolo, il suolo utile netto e l'indice di suolo utile netto, previa ricognizione cartografica della superficie urbanizzata, della superficie urbanizzabile e del suolo libero e del suolo utile netto, secondo le modalità definite dai Criteri dell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14.
5. In questa prima fase del processo di riduzione consumo di suolo, che porterà al raggiungimento dell'obiettivo regionale di un'occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050, i dati necessari per la definizione degli indici e delle soglie menzionati ai punti precedenti, avranno un grado di precisione maggiore di quello regionale, ma necessiteranno di ulteriori affinamenti propri della scala comunale. Si rende pertanto necessaria la costruzione di un sistema di monitoraggio (da implementare con le analisi e i rilievi che verranno effettuati dai Comuni in fase di adeguamento dei PGT al PTCP e alla LR 31/14), finalizzato al recepimento di eventuali successive quote di riduzione del consumo di suolo che verranno attribuite alla Provincia di Como dalla Regione.
6. La Variante dovrà precisare le modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo da assumersi in seno ai PGT, tenendo conto dei fabbisogni insediativi. A tal fine, per quanto riguarda le attività produttive, ci si avvarrà della collaborazione di Confindustria Como con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa in data 06 febbraio 2020.

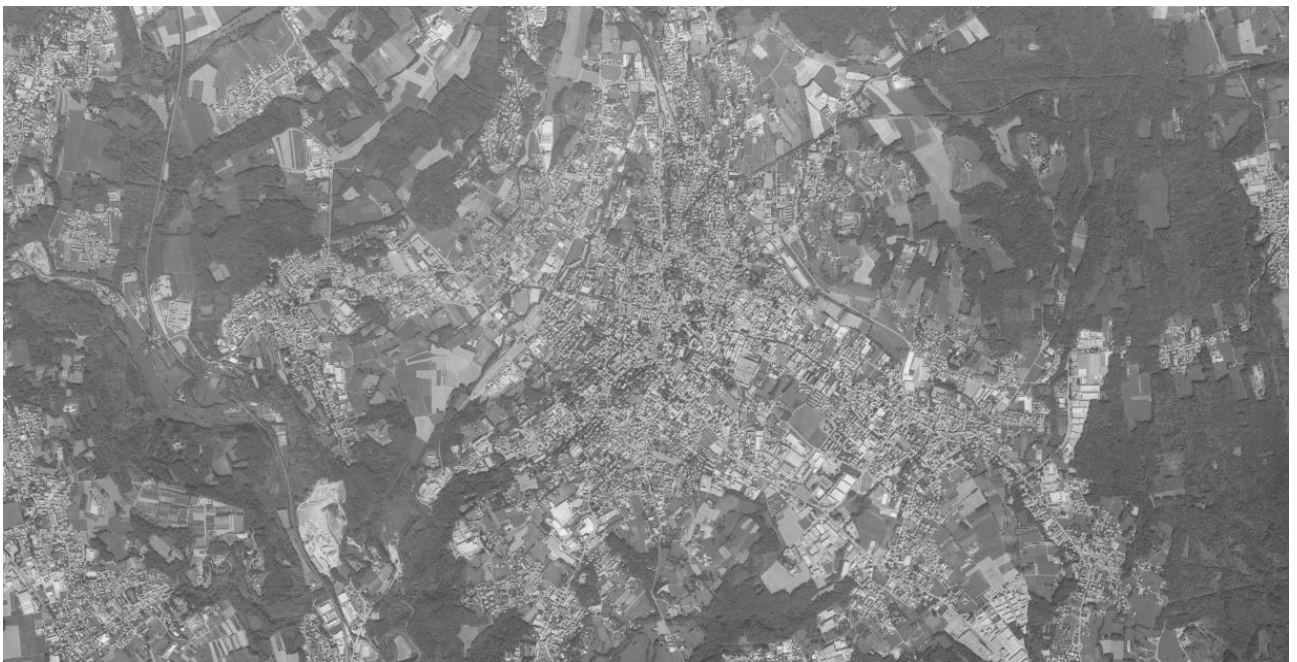
- 7 Con la Variante verranno inoltre introdotti dei Criteri di tutela del sistema rurale e dei valori ambientali e paesaggistici, da definire in relazione agli specifici caratteri locali, finalizzati anche ad orientare i Comuni nella riduzione del consumo di suolo prioritariamente verso le aree di maggior valore e a misurare il bilancio ecologico del suolo sotto l'aspetto qualitativo. Per tale ragione, le analisi relative all'agricoltura, alla rete ecologica e al paesaggio (rete verde), dovranno verificare la presenza di aree libere interne alla superficie urbanizzata/urbanizzabile meritevoli tutela. Il risultato di tali analisi dovrà portare alla formazione di strumenti che consentano di valutare e comparare le aree sotto il profilo agronomico, paesaggistico e ambientale e che dovranno evidenziare i diversi livelli qualitativi delle aree.
- 8 Infine dovranno essere impostate delle strategie e delle politiche di rigenerazione urbana e territoriale, attivabili alla scala sovralocale per il complesso delle aree della rigenerazione interessate dall'areale o per singola area.



L'adeguamento del PTCP al PTR secondo le Linee Guida precedentemente descritte, porteranno necessariamente alla revisione delle norme sulla sostenibilità insediativa in relazione al consumo di suolo contenute nel PTCP vigente, come di seguito illustrate:

- 1 Recepimento delle definizioni contenute nell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14 e valide per l'intero territorio regionale.
- 2 Attraverso la verifica della superficie ammissibile di espansione di ciascun Comune attribuita tramite i provvedimenti di valutazione di compatibilità con il PTCP del PGT, in relazione allo stato di urbanizzazione del territorio e agli obiettivi di sviluppo, potrebbe essere effettuata una rimodulazione delle quantità residue e definite nuove modalità di utilizzo delle stesse. In relazione a quest'ultimo aspetto verranno comunque recepite le disposizioni di legge che vietano agli strumenti comunali di governo del territorio di *"disporre nuove previsioni comportanti ulteriore consumo del suolo sino a che non siano state del tutto attuate le previsioni di espansione e trasformazione vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge"*, rimanendo confermata la possibilità di consumo di suolo *"esclusivamente nei casi in cui il documento di piano abbia dimostrato l'insostenibilità tecnica ed economica di riqualificare e rigenerare aree già edificate, prioritariamente mediante l'utilizzo di edilizia esistente inutilizzata o il recupero di aree dismesse nell'ambito del tessuto urbano consolidato o su aree libere interstiziali"* (art. 2 comma 3 della LR 31/14).

- 3 Le verifiche rispetto alla superficie ammissibile di espansione citate al punto precedente dovranno inoltre tenere conto dell'Incremento Addizionale e dei criteri premiali previsti dal PTCP, non attivati e non utilizzati da tutti i Comuni.
- 4 Dovranno essere effettuate delle valutazioni rispetto al mantenimento della quota aggiuntiva di espansione attribuita ai centri urbani di rilevanza sovracomunale (1,5%), ritenendo che la premialità non debba più essere finalizzata all'espansione ma alla riduzione del consumo di suolo.
- 5 Verrà introdotto il bilancio ecologico del suolo, che dovrà essere calcolato in riferimento agli aspetti quantitativi che qualitativi delle aree interessate dal calcolo.



*Nelle foto il confronto tra la Città di Cantù negli anni 50 e all'anno 2001 (fonte <https://map.geo.admin.ch>)*

# 5. ATTIVITA' ECONOMICHE

---

## 5.1 Premessa

In relazione al tema delle attività economiche si richiama preliminarmente la collaborazione attivata con Confindustria-Como, formalizzata con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa in data 06 febbraio 2020, le cui finalità sono finalizzate a:

- aggiornare il quadro socio-economico del PTCP vigente e formulare proposte di indirizzi programmatori per lo sviluppo del sistema socio-economico;
- favorire dinamiche territoriali orientate alla riqualificazione e al rafforzamento del sistema economico locale all'interno del contesto regionale, nazionale ed internazionale, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e uso ottimale delle risorse, della riduzione del consumo di suolo, in applicazione dei principi di rigenerazione urbana e territoriale e di riuso delle aree dismesse e/o sottoutilizzate.
- definire, da parte della Provincia, nell'ambito della Variante al PTCP, i poli produttivi di interesse sovracomunale (paragrafo 4.2) con eventuale previsione delle infrastrutture e dei servizi a supporto del loro consolidamento, nonché i criteri e le direttive per la pianificazione locale, in coerenza con gli atti di programmazione e pianificazione regionale.

Nell'ambito del Protocollo di Intesa è stata elaborata da Confindustria Como una sintesi delle principali valutazioni socio-economiche riferite all'area di Como-Lecco. Rispetto alla pianificazione territoriale risultano interessanti alcuni temi emersi nel *"Piano per la Competitività e lo sviluppo dell'area lariana"* elaborato da CCIAA Como-Lecco (in collaborazione con Fondazione Volta – Gruppo Clas- Consorzio Aster) nel febbraio 2019 e nel Rapporto CRESME *"Scenari economici e di mercato del territorio lariano"* del maggio 2020.

Il *"Piano per la competitività"*, che segue ed in parte aggiorna il progetto del *"Tavolo per la competitività"* del 2010 ampliato al territorio della provincia di Lecco, assume una prospettiva operativa di medio periodo (orizzonte temporale al 2030), conducendo un'indagine nei tre ambiti territoriali che compongono le due provincie lariane:

- l'ambito della Brianza, come componente della più vasta regione urbana milanese, in espansione demografica, dove è collocata la diffusa piattaforma manifatturiera e terziaria, strutturata in una armatura urbana policentrica e una rete infrastrutturale centrata sul polo milanese;
- il bacino del Lario, organizzato sul sistema geografico-paesistico del lago, divenuto un hub di attrattività turistica globale;
- le aree montane, costituite da piccole o piccolissime comunità, spesso in calo demografico e con forti diversità di processi economici.

Viene approfondito il sistema delle *"medie imprese"*, caratterizzate da una forte proiezione sui mercati esteri, ma con un importante radicamento sul territorio. La tipologia di queste imprese, che produce una quota di export superiore al 40% sia a Como che a Lecco, ha retto bene nell'ultimo decennio, innescando processi di innovazione di prodotto e di processo e migliorando tecnologie e competenze.

L'analisi guarda a nuove imprese, nuove filiere, turismo ed "economia leggera" come possibili innovativi motori di crescita sostenibile. Soprattutto per il turismo, accanto ai filoni più tradizionali legati al lago ed al turismo d'affari, la prospettiva futura può rivolgersi ad un turismo culturale, diffuso, che vive di infrastrutture a rete composte da molti attori privati e pubblici, poggia sulla multifunzionalità della nuova agricoltura come sullo sviluppo di una industria culturale prevalentemente urbana. Accanto a questa tendenza si intravede l'emersione di una nuova piccola/micro imprenditoria terziaria.

Da tali analisi emergono delle linee di tendenza ed opportunità di sviluppo per il territorio lariano, rispetto alle quali quelle di maggiore attinenza alla pianificazione territoriale sono riconducibili a:

- 1) reti infrastrutturali: è emersa una consapevolezza sulle carenze e sulla "frantumazione" dei diversi ambiti socio-economici che compongono l'area lariana e la conseguente istanza per nuove, adeguate e non più rinviabili infrastrutture materiali ed immateriali:
  - favorire lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile (maggiori offerte di trasporto pubblico, sviluppare l'intermodalità e la navigazione pubblica, sostenere soluzioni innovative di condivisione anche tra privati);
  - favorire lo sviluppo di reti orizzontali e le connessioni esterne (verso area metropolitana milanese, Svizzera, Europa);
  - contribuire alla costruzione di reti estese tra la formazione e la produzione (università, CNR) e i centri della cultura e della comunicazione, del turismo e della promozione (Villa Erba, ComoNext);
- 2) rafforzare la competitività delle imprese, individuando tra i vari obiettivi il tema della sostenibilità, specie sociale e ambientale, nelle nuove forme di produzione del valore. L'acquisizione di questa consapevolezza può portare alla riorganizzazione delle filiere manifatturiere o terziarie, considerando che il beneficio della sostenibilità non ha risvolti solo sul piano della maggiore efficienza e dei costi, ma anche in termini di innovazione dei prodotti (ad esempio il possibile impatto che nuove forme di mobilità privata e pubblica produrranno sulle filiere della componentistica, oppure la declinazione della sostenibilità per la filiera della casa - efficientamento energetico, abitazioni sociali).
- 3) il "Piano per la competitività" si propone di individuare possibili filiere economiche di nuova formazione o già presenti ma ancora "acerbe", partendo dalle caratteristiche geografiche e culturali dell'area lariana: attraverso la valorizzazione del paesaggio lariano, della cultura intesa come rappresentazione simultanea del territorio e delle comunità, del turismo, improntato a principi di sostenibilità, della promozione dei prodotti tipici e della filiera agro alimentare.
- 4) Ulteriore tema è l'esigenza di investire nelle piattaforme della conoscenza e della filiera del "sapere", poiché la filiera "capitale umano-ricerca-innovazione-trasferimento tecnologico" rappresenta l'architrave della competitività delle imprese e dello sviluppo socio economico di un sistema territoriale. Lo stato di fatto del territorio lariano mostra in questo settore elementi di forza, quali la presenza di una formazione tecnica di elevata qualità e centri di ricerca e innovazione come il Politecnico-CNR e ComoNext.

Da segnalare anche il Rapporto CRESME del maggio 2020 "Scenari economici e di mercato del territorio lariano" che analizza l'andamento economico e sociale dell'area lariana (Como e Lecco), con alcune valutazioni che riguardano le conseguenze della pandemia Covid-19. Da tale rapporto emerge che:

- l'area lariana presenta caratteristiche sociali ed economiche migliori della media delle provincie italiane e delle regioni europee confrontabili;
- la collocazione geografica si inserisce in posizione favorevole lungo un "corridoio" ideale che collega l'Italia con i territori europei più competitivi e sviluppati economicamente, partendo dall'area metropolitana milanese, verso Svizzera, Austria, Germania, Nord Europa;
- anche i dati sul reddito imponibile, sul PIL pro-capite, sul tasso di occupazione/disoccupazione sono stati confortanti fino all'inizio del 2020;
- gli effetti della pandemia "Covid-19" stanno cambiando anche radicalmente lo scenario economico: si stima un calo del PIL tra un -8% e un -9,1% del FMI. Il Covid-19 sta avendo un impatto particolarmente significativo proprio nelle regioni trainanti dell'economia nazionale (come la Lombardia);
- la crescente domanda del settore turistico, specie a Como e per le località lacustri, ha parzialmente contenuto la riduzione dell'attività edilizia nell'area. Specialmente le strutture non alberghiere (case vacanza, affitti brevi ad uso turistico, B&B,) hanno avuto una crescita significativa nell'ultimo decennio. La pandemia Covid-19, se temporaneamente ha congelato nel 2020 gli arrivi dei turisti stranieri, ha fatto emergere una maggiore domanda di utenti italiani, soprattutto per le case d'affitto.

## 5.2 Attività produttive e poli produttivi

Il sistema socio-economico provinciale si regge principalmente su una importante struttura produttiva: l'economia è tuttora dominata dal settore manifatturiero articolato su tre tipi di produzione organizzate prioritariamente in forma di distretto: il settore meccanico, del legno-arredo e del tessile-abbigliamento, che hanno determinato il successo economico nazionale ed internazionale della provincia, annoverandola fra le aree forti lombarde.

Da qualche anno la generale crisi del "made in Italy" nella sua complessità ed un trend di cambiamento strutturale che interessa l'intera economia Nazionale hanno portato il manifatturiero a contrarsi progressivamente mettendo duramente alla prova anche il suo primato nell'economia della provincia.

Le ricadute nel medio periodo hanno determinato la fuoriuscita di un importante numero di piccole attività giunte alla loro naturale "fine corsa" o andate in crisi a seguito della contingente crisi economica dei mercati nei quali era concentrata la commercializzazione.

Tutto ciò ha generato sulla "maglia urbana" "vuoti" ed esigenze contestuali di identificare da un lato le aree di rilocalizzazione funzionale, in cui concentrare vecchi e nuovi "cluster" di attività produttive (scelti in base a criteri di compatibilità: pieni e vuoti urbani, accessibilità e mobilità), dall'altro un sistema di meccanismi premiali che offrano incentivi verso le ri-localizzazioni territoriali.

Il futuro (almeno a breve medio termine) dell'economia provinciale rimarrà comunque il comparto manifatturiero, il cui tradizionale ruolo di traino dipenderà in misura determinante dalla sua capacità di ristrutturazione e dall'enfasi che verrà posta sui temi dell'innovazione e della formazione permanente in risposta ai trend nazionali ed internazionali ed alla globalizzazione della produzione. Di conseguenza risulta essenziale individuare le polarità consolidate di rango provinciale e le nuove polarità strategiche della produzione (ricavabili anche dalla "mosaicatura" degli strumenti urbanistici comunali e dalle analisi di settore), allo scopo di prevedere azioni volte al mantenimento e rafforzamento del ruolo nello scenario provinciale sovra-provinciale. A tale scopo si ritiene fondamentale la collaborazione attivata con Confindustria-Como e formalizzata con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa in data 06 febbraio 2020.

Un primo elenco (certamente non esaustivo) emerge dalla lettura della struttura territoriale delle aree a destinazione produttiva esistenti in relazione alle principali infrastrutture di collegamento:

- l'area insistente sui comuni di Turate e Rovello Porro attestata sullo svincolo autostradale di Turate della A9;
- l'area insistente sui comuni di Lurate Caccivio e Bulgarograsso, attestata sulla SP 24;
- l'area insistente sui comuni di Grandate e Casnate con Bernate, attestata sulla ex-SS 35 "dei Giovi", in espansione verso sud ed interessante il Comune di Fino Mornasco;
- l'area insistente sui comuni di Vertemate con Minoprio e Cadorago attestata sulla ex-SS 35 "dei Giovi";
- l'area del comune di Cantù posizionata nella parte sud ovest del centro abitato;
- l'area insistente sui comuni di Anzano del Parco, Alzate Brianza e Lurago d'Erba, attestata sulla SP 40 "Arosio-Canzo";
- l'area insistente sui comuni di Novedrate e Figino Serenza, attestata sulla SP 32 "Novedratese";
- l'area insistente sui comuni di Mariano Comense e Cabiato, posizionata a cavaliere dei due centri abitati;
- l'area insistente sui comuni di Erba e Merone attestata lungo la SP 41 "Vallassina".

Il posizionamento ed il consolidamento di questi comparti di interesse sovralocale a destinazione produttiva sono determinati anche dalla accessibilità diretta al sistema infrastrutturale principale, necessaria a garantire la distribuzione sul mercato dei beni finiti o semilavorati.

Tale valutazione è sostenuta anche dalla "vocazione" assunta da alcuni assi viabilistici (ad esempio la ex-SS 35 "dei Giovi", la SP 32 "Novedratese", la SP 40 "Arosio – Canzo"), divenuti nel tempo veri e propri "attrattori lineari" di poli produttivi di rango provinciale, poiché capaci di connettere il sistema della produzione ai "circuiti" regionali e nazionali.

Esistono poi alcune eccezioni, rappresentate dai centri urbani di Cantù, Erba e Mariano che, per le caratteristiche, struttura e completezza nell'offerta di servizi a supporto della produzione, sono in grado di generare appetibilità indipendentemente dalla presenza di accessibilità diretta alla maglia infrastrutturale principale.

Uno specifico richiamo va poi dedicato al Parco Scientifico Tecnologico "ComoNExT": inaugurato nel 2010 su iniziativa della Camera di Commercio di Como, sostenuto anche da un accordo di pianificazione cui ha partecipato tra gli altri "attori" la Provincia, che ha per principale finalità quella di favorire il rilancio e lo sviluppo competitivo del territorio promuovendo la cultura dell'innovazione.

Nato all'interno dell'ex cotonificio Somaini nel comune di Lomazzo, rappresenta indubbiamente uno straordinario esempio di riconversione d'area industriale dismessa e un formidabile "incubatore di impresa".

Per ciò che attiene le Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (E-RIR) i contenuti del PTCP dovranno essere resi coerenti con il D.Lgs. n.105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

### 5.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

La variante al PTCP, nel riconfermare gli obiettivi individuati dal PTCP vigente, dovrà confrontarsi con la necessità di aggiornare la normativa vigente rispetto alla necessità di:

- 1) assicurare il potenziamento dei poli produttivi individuando specificatamente quelli di rango provinciale sui quali mantenere criteri incentivanti, partendo dall'elenco (non esaustivo)

individuato all'interno del 2° Rapporto di Monitoraggio del PTCP redatto analizzando le aree produttive esistenti in riferimento alle principali infrastrutture di collegamento.

- 2) Promuovere la sottoscrizione di accordi di pianificazione per i poli produttivi, finalizzati alla definizione di una pianificazione coordinata e condivisa di tali ambiti, in un'ottica di salvaguardia del tessuto produttivo ma anche di rigenerazione urbana. La previsione di tale strumento si rende in particolar modo necessaria nei casi in cui il polo produttivo ricada sul territorio di più Comuni.
- 3) fornire indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati ad evitare interventi parziali e non motivati da reali di esigenze di sviluppo locale, orientandoli invece verso scelte localizzative sostenibili sotto il profilo paesaggistico ed ambientale e privilegiando il recupero e il riutilizzo di aree produttive dismesse o sottoutilizzate, coerentemente a quanto previsto dall'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14 e dalla LR 18/19.
- 4) verificare ed aggiornare le modalità di computo del consumo di suolo, anche rispetto ai limiti imposti alla LR 31/2014.
- 5) riformulare l'articolo 55, individuando nel PTCP (con il concorso dei comuni interessati), le aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dalle aziende a rischio di incidente rilevante e controllando l'urbanizzazione circostante in relazione alla loro presenza.



### 5.3 Insediamenti commerciali

Il “quadro normativo” Nazionale e Regionale ha registrato negli ultimi anni numerose modifiche in materia di pianificazione/programmazione commerciale.

Un primo riferimento lo si trova all'art. 6 c.2 del D.Lgs. 114/98 che stabilisce:

*'2. Le regioni, entro il termine di cui al comma 1 (1 anno n.d.t.), fissano i criteri di programmazione urbanistica riferiti al settore commerciale affinché gli strumenti urbanistici comunali individuino:*

*a) le aree da destinare agli insediamenti commerciali e, in particolare, quelle nelle quali consentire gli insediamenti di medie e grandi strutture di vendita al dettaglio ...'.*

Ne deriva che negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica:

1. sussiste l'obbligo di pianificare e disciplinare non solo medie e grandi strutture di vendita ma anche attività di commercio di vicinato;
2. il riferimento per la pianificazione territoriale ed urbanistica del settore commerciale è la disciplina regionale in materia.

Nel recepire la *direttiva servizi (2006/123/CE)*, conosciuta come *direttiva “Bolkestein”*, il legislatore statale ha stabilito che limitazioni o restrizioni all'accesso e all'esercizio di un'attività di servizio (inclusa quella commerciale) sono consentite solo se sussistono *“motivi imperativi di interesse*



*generale”, cioè “ragioni di pubblico interesse, tra i quali l’ordine pubblico, la sicurezza pubblica, l’incolumità pubblica, la sanità pubblica, la sicurezza stradale, la tutela dei lavoratori compresa la protezione sociale dei lavoratori, il mantenimento dell’equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale, la tutela dei consumatori, dei destinatari di servizi e dei lavoratori, l’equità delle transazioni commerciali, la lotta alla frode, la tutela dell’ambiente, incluso l’ambiente urbano, la salute degli animali, la proprietà intellettuale, la conservazione del patrimonio nazionale storico e artistico, gli obiettivi di politica sociale e di politica culturale”.*

Il legislatore Statale, con il D.L. n. 223/2006, ha incentivato la tutela della concorrenza anche nel settore del commercio abrogando una serie di limiti e prescrizioni nello svolgimento delle attività commerciali quali:

- il rispetto di distanze minime obbligatorie tra attività appartenenti alla medesima tipologia di esercizio;
- le limitazioni quantitative all’assortimento merceologico;
- il rispetto di limiti riferiti a quote di mercato predefinite a livello territoriale sub regionale;
- le norme statali confliggenti con quelle pro-concorrenziali disponendo l’adeguamento di quelle regionali.

Con il medesimo D.L. 223/2006 è stato stabilito pertanto che *“... le attività economiche di distribuzione commerciale, ivi comprese la somministrazione di alimenti e bevande, sono svolte senza i seguenti limiti e prescrizioni:*

*a) (...)*

*b) il rispetto di distanze minime obbligatorie tra attività commerciali appartenenti alla medesima tipologia di esercizio;*

*c) le limitazioni quantitative all’assortimento merceologico offerto negli esercizi commerciali, fatta salva la distinzione tra settore alimentare e non alimentare;*

*d) il rispetto di limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale sub regionale.*

Gli interventi legislativi di liberalizzazione hanno prodotto un concreto disimpegno delle funzioni di programmazione della rete distributiva da parte di Regioni e Comuni in relazione al fatto che, in sede di redazione dei rispettivi programmi/piani (indirizzi e criteri per l’insediamento di strutture di vendita e piani commerciali), non possono stabilire limiti e restrizioni quantitative, che non rispondano a motivi imperativi di interesse generale, bensì a finalità di politica economica.

Tuttavia è bene precisare che le limitazioni all’apertura di nuovi esercizi commerciali sono tuttora possibili purché *“non si fondino su quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite, ossia... sull’apprezzamento autoritativo dell’adeguatezza dell’offerta alla presunta entità della domanda”*: in altri termini se è vero che le autorizzazioni commerciali non possono essere limitate avendo quale parametro di riferimento la pretesa sufficienza degli esercizi esistenti, è altrettanto vero che la c.d. *“urbanistica commerciale”* può individuare altri elementi di verifica della sostenibilità di nuovi insediamenti prendendo a riferimento, ad esempio:

- la presenza o meno di servizi in determinate zone;
- la presenza o meno di monumenti di particolare significato o di panorami, bellezze d’insieme, che non si vogliono turbare con la presenza di strutture incongrue;
- l’inadeguatezza o inadeguatezza della rete viaria.

### 5.3.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Nella variante al PTCP occorrerà:

- confermare i divieti alla apertura e rilocalizzazione nelle aree maggiormente sensibili del territorio provinciale, rappresentate prevalentemente dal sistema delle aree protette, dagli

- ambiti di massima naturalità e dai corridoi ecologici definiti dalla rete ecologica del PTCP in quanto areali fondamentali per la salvaguardia della biodiversità provinciale;
- adeguare l'articolo 56 delle NTA del Piano alle sopravvenute disposizioni delle Leggi e dei Piani sovraordinati (contenuti e limitazioni delle NTA del PPR o del Programma Pluriennale Sviluppo Settore Commerciale in fase di predisposizione da parte di Regione Lombardia)
  - favorire il sostegno degli esercizi di vicinato in aree "deboli", nei centri storici e nelle zone pedonali o a traffico ridotto, compatibilmente con le norme nazionali e regionali vigenti, valutando anche la possibilità di introdurre restrizioni e/o limitazioni nei centri storici e zone centrali all'apertura, ampliamento, rilocalizzazione e accorpamento delle GSV;
  - incentivare ulteriormente, nella realizzazione nel ampliamento e/o rilocalizzazione di GSV, il ricorso a modalità e funzioni integrate a quella commerciale, evitando in tal modo la monofunzionalità;
  - rivalutare la norma che subordina l'apertura di GSV alla sottoscrizione di Accordo di Programma, tenendo presente l'iter autorizzativo previsto dalla normativa vigente e fermo restando la disciplina per le funzioni di rilevanza sovracomunale dettata dal PTCP, definendo chiaramente la funzione dell'Accordo di Pianificazione.
  - approfondire gli aspetti infrastrutturali e dell'accessibilità veicolare prioritariamente nelle aree critiche del territorio provinciale in rapporto ai potenziali interventi di nuova apertura, ampliamento e/o rilocalizzazione di GSV, anche attraverso un aggiornamento dei rilievi sui flussi di traffico, rivedendo, qualora necessario, il limite dei 30.000 veicoli equivalenti giorno;
  - revisionare i testi degli articoli utilizzando una forma maggiormente comprensibile e meno soggetta a dubbi ed interpretazioni, con particolare riferimento ai limiti di superficie di vendita in strutture organizzate in forma unitaria (quali centri commerciali, *Factory Outlet Centre*, parchi commerciali, ecc....);
  - orientare la pianificazione del sistema distributivo commerciale a partire dalle medie strutture di vendita e comprese le strutture commerciali organizzate in forma unitaria e i centri commerciali, in un'ottica di sostenibilità ambientale, paesaggistica, e insediativa effettuando degli approfondimenti a livello provinciale;
  - introdurre e affrontare il tema del commercio elettronico ("e-commerce") con le sue implicazioni e ricadute sui territori in termini di sistemi di stoccaggio e distribuzione delle merci.
  - Introdurre norme per la pianificazione comunale volte alla tutela dei esercizi commerciali storici e alla promozione della formazione di distretti del commercio.



## 5.4 Poli espositivi

I poli fieristici Italiani hanno registrato negli ultimi decenni una importante trasformazione della loro identità di *governance* strategica, diversificando l'offerta verso due direzioni principali.

Da un lato vi è stata un'affermazione delle grandi strutture fieristiche con configurazioni rilevanti al servizio della competitività di territori economici quantomeno nazionali: Società, ad esempio, come Fiera di Milano SpA, Bologna Fiere SpA, Ente Autonomo Fiera del Levante di Bari o Fiera di Roma SpA, sono poli fieristici che dispongono di elevate superfici espositive e sono localizzati in città o aree metropolitane facilmente accessibili sul piano infrastrutturale (sia viario che aeroportuale e ferroviario), dense di servizi logistici, di marketing e di supporto all'organizzazione di specifiche mostre. Molte delle manifestazioni sono in grado di attrarre espositori e visitatori da ambiti nazionali e da circuiti internazionali, divenendo degli *hub* per l'attrattività della domanda e dell'offerta di particolari ambiti merceologici, con interessanti ricadute sullo sviluppo economico, anche in termini di generazione dell'offerta turistica.

Tali strutture sono entrate in competizione con altri grandi poli fieristici europei e con nuove fiere internazionali organizzate in mercati emergenti.

Dall'altro lato, nel nostro Paese esiste un tessuto di molti poli fieristici minori, espressione di un percorso storico che ha trovato nel localismo manifatturiero, artigianale o agricolo la giustificazione alla loro realizzazione. In particolare, nelle aree ad elevata concentrazione di piccole imprese, spesso specializzate in una o poche filiere manifatturiere (come quelle dei distretti industriali), vi è stata un'esigenza storica a dare avvio a manifestazioni fieristiche monosettoriali, con l'obiettivo di valorizzare e promuovere le produzioni locali, mostrando nel contempo uno scarso interesse a farvi partecipare espositori esteri (ritenuti alla stregua di "competitors") e mirando viceversa ad attrarre "buyers" internazionali.

Attualmente si tende invece a dare notorietà alle singole fiere, sollecitando la partecipazione anche di attori imprenditoriali non locali, allo scopo di perseguire strategie di creazione del valore per divenire, laddove la strategia intrapresa risulti vincente, punti di riferimento nazionali e talvolta internazionali in specifici settori. Gli effetti economici di questi poli fieristici minori sono nel modello locale di sviluppo: l'obiettivo è quello sia di promuovere sul piano commerciale i prodotti locali sia di generare attrazione di flussi turistici interessati a tali categorie merceologiche. Si tratta di ambiti che tendono ad attrarre non solo gli operatori del settore (espositori e visitatori), ma anche i consumatori finali con effetti evidenti in termini di turismo per il sistema economico locale

Da questo punto di vista, i poli fieristici possono e devono essere considerati veri e propri "locomotori" dello sviluppo economico locale nonché strumenti di "marketing territoriale", grazie sia alle filiere di beni e servizi a cui si approvvigionano sia all'attrattività esercitata nei confronti dei visitatori e espositori, rappresentando veri e propri strumenti di comunicazione, anche in una chiave turistica, del territorio.

Tutto ciò riconosciuto, rispetto ai sistemi fieristici ed espositivi, il PTCP di Como riconosce tra le funzioni di rilevanza sovracomunale, i due poli espositivi esistenti: quello di Villa Erba a Cernobbio e il Lariofiere di Erba, demandando agli strumenti urbanistici comunali la definizione di apposite norme per il loro consolidamento, potenziamento e riqualificazione, in accordo con gli indirizzi programmatici della Regione relativi al settore fieristico.

Il polo fieristico di Villa Erba assume peraltro un ulteriore interesse particolare in ordine alla composizione e natura dei soci che rappresentano la proprietà, con la presenza di "attori pubblici" (seppure in quota minoritaria) tra i quali anche la Provincia.

### 5.4.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

In coerenza con quanto sopradetto dovrà emergere in maniera netta l'importanza strategica dei due poli fieristici esistenti sul territorio provinciale, sostenendone il percorso di collocazione e consolidamento nel circuito nazionale ed internazionale. Pertanto, qualora fossero necessari interventi riconosciuti con dette finalità, dovrà essere definita una semplificazione procedurale anche attraverso il ricorso a strumenti di pianificazione negoziata.



## 5.5 Il sistema turistico-ricettivo

È indubbio che il “settore turismo” abbia assunto negli ultimi anni un ruolo trainante sotto il profilo economico per il territorio provinciale, secondo solo al sistema manifatturiero (quest’ultimo peraltro in crisi in alcuni settori produttivi storici). La favorevole e concomitante presenza di alcuni personaggi famosi (che hanno prodotto un ritorno straordinario in termini di immagine e pubblicità), l’aumento della capacità ricettiva del territorio (dalle strutture all’offerta di svago) e quella di promozione e autopromozione, hanno generato un “appeal” unico, al punto da annoverare il “Lago di Como” tra le mete maggiormente ambite sul panorama internazionale.

È indubbio altresì che alla crescita esponenziale della domanda si siano affiancate una serie di criticità ad essa connaturate quali ad esempio:

- il fenomeno dell’aumento fuori controllo delle case vacanze dovuto anche alla acquisizione di alcuni gruppi internazionali di interi edifici nei centri urbani e storici (con il rischio connaturato, anche per lo stesso capoluogo, di trasformare intere aree da residenziali a interamente ricettive);
- l’aumento della mobilità privata anche a servizio dei grandi alberghi del Lario, con la conseguente “pressione” su un sistema stradale in costante collasso per alcuni periodi dell’anno (tra l’altro sempre più lunghi).

A quanto detto si aggiunga anche che, dalla data di vigenza del PTCP (2006), la normativa regionale ha subito una modificazione radicale: con la legge regionale 27/2015 “*Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo*” la Regione si è attribuita le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo, compresa l’approvazione del *Piano per lo sviluppo del turismo e dell’attività del territorio lombardo* (con validità triennale), da attuare con lo strumento del *Piano annuale*<sup>2</sup>. Altra modifica è stata quella dell’abbandono dei “sistemi turistici” a favore dei “*Distretti dell’attrattività del territorio*”, costituiti da accordi tra Regione, comuni e altri

---

<sup>2</sup> Entrambi i documenti sono ad oggi mancanti.

soggetti per la realizzazione di interventi e iniziative integrate per l'attività territoriale, turistica e commerciale<sup>3</sup>.

Alle Province è stato delegato il mero esercizio amministrativo di gestione e controllo dell'attività turistica nel territorio di competenza con il conseguente forte ridimensionamento del ruolo strategico e operativo di regia e "governance" delle Province, nella programmazione e nel coordinamento degli attori pubblici e privati all'interno del Sistema turistico.

Emerge pertanto con chiarezza la vocazione turistica di un territorio che possiede uno straordinario patrimonio culturale, un tessuto ricettivo di primordine (con alcuni alberghi che rappresentano delle eccellenze internazionali ormai consolidate) e un'offerta di eventi e manifestazioni in crescita sia in termini di quantità che di loro periodo coperto.

Emerge di contro ancora una resistenza nel "fare sistema" su alcuni grandi temi che, se gestiti in modo coordinato, possono portare alla definitiva "consacrazione turistica" del territorio ("capitale della cultura", marchio di riconoscibilità turistica univoco).

Si ritiene inoltre fondamentale concentrare investimenti nell'offerta di servizi *smart* e di accessibilità digitale ai servizi di offerta turistica, non solamente predisponendo applicazioni e software dedicati, ma anche creando infrastrutture a supporto della connessione, soprattutto in alcune parti del Lario (come i comuni rivieraschi e vallivi) dove la cablatura delle reti di alta velocità digitale procede a rilento.

Va chiarito che non può essere il Piano Territoriale la sede per programmare e rilanciare con forza tutte queste riflessioni, soprattutto quelle che attengono aspetti economici e di promozione, ma è indubbio che la necessità di governare in modo unitario tali fenomeni sia quantomeno opportuna in riferimento ai fabbisogni di infrastrutture e di servizi a supporto del settore, ma anche in relazione alla necessità di contenere le esternalità negative, che potrebbero portare ad un impoverimento delle risorse ambientali e paesaggistiche.

In tal senso le indicazioni da inserire nella Variante al Piano Provinciale materia di turismo, non dovrebbero avere la finalità di un mero adeguamento normativo, ma anche quella di supporto alla vocazione turistica del territorio, nel rispetto delle competenze che attualmente sono attribuite all'Ente e nel particolare rispetto delle finalità e delle tematiche trattate dal Piano Provinciale.

### 5.5.1 Indicazioni per la variante al PTCP

Si vogliono di seguito evidenziare alcuni temi portanti su cui il PTCP potrebbe giocare un ruolo chiave anche in tema di turismo:

- 1- promozione/realizzazione di specifici progetti di eccellenza con forte finalità turistica come la realizzazione di un sistema di approdi a rotazione per la navigazione da diporto alla scala di bacino del Lario e del Ceresio;
- 2- promozione/sottoscrittore di accordi territoriali, anche con valenza di accordi di programma laddove gli interventi finalizzati al consolidamento del turismo richiedessero variante agli strumenti urbanistici comunali e/o provinciale come: la realizzazione di alberghi diffusi con

---

<sup>3</sup> Gli interventi e le iniziative vengono realizzati dai comuni attraverso partenariati con soggetti pubblici e privati sul modello di Explora, che è la Destination Management Organization (DMO) di Regione Lombardia, di Camera di Commercio di Milano e, attraverso UNIONCAMERE Lombardia, di tutte le Camere di Commercio lombarde a servizio delle imprese e del territorio.

le implicazioni di carattere urbanistico, paesaggistico, trasportistico ecc.. che ne derivano o la programmazione di interscambi tra i diversi sistemi di trasporto.

- 3- l'introduzione di indirizzi e direttive per la pianificazione comunale finalizzati a:
  - individuare parcheggi interscambio tra la modalità gomma/ferro e in generale tra trasporto pubblico e privato;
  - promuovere la pedonalizzazione o la creazione di zone a traffico limitato nei centri e nei nuclei storici o in prossimità di elementi di interesse storico-architettonico e paesaggistico ad elevata attrattività turistica;
  - garantire all'interno del sistema insediativo un adeguato mix funzionale con residenza, servizi ed attività ad essa complementari;
  - sostenere i centri commerciali naturali e gli esercizi commerciali storici.
- 4- Rivestire ruolo attivo nella "Regionalizzazione del Servizio di Navigazione Pubblica Ministeriale".



# 6. RETE ECOLOGICA E LE AREE AGRICOLE

---

## 6.1 Rete Ecologica del PTCP

Una rete ecologica si compone di unità ecologiche (od ecosistemiche) naturali o seminaturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziali e funzionali. La sua funzione ultima è quella di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità.

In estrema sintesi una rete ecologica si compone di "elementi costitutivi fondamentali":

- unità ecologiche (ecosistemiche) caratterizzate da ecosistemi complessi ed elevata ricchezza di specie, tali da costituire nuclei con funzioni di aree sorgenti di diffusione della biodiversità, altresì definibili quali "matrici primarie" e/o "gangli" della rete ecologica;
- corridoi ecologici con caratteristiche strutturali tali da consentire i flussi riproduttivi delle specie animali e vegetali;
- elementi areali di minore complessità e dimensioni in grado di garantire comunque un supporto funzionale ai corridoi e alle sorgenti di biodiversità.

La frazione residua di territorio costituisce la cosiddetta "matrice territoriale", all'interno della quale vengono comunque distinte le cosiddette zone tampone, ovvero quelle fasce di margine (o di "ecotono") che svolgono funzioni di cerniera ecologica e paesaggistica tra le aree a destinazione antropica (urbanizzato esistente o previsto) e gli elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica.

Una rete ecologica è tanto più efficace quanto minore è la resilienza<sup>4</sup> ai flussi degli organismi viventi da parte della matrice territoriale. In altri termini potrà considerarsi efficace e funzionale se sussistono i seguenti requisiti:

- le core areas che svolgono ruolo di sorgenti di diffusione della biodiversità;
- i corridoi ecologici, eventualmente supportati da elementi areali di appoggio alla rete (stepping stones), che hanno struttura e resilienza tali da consentire l'instaurarsi di flussi riproduttivi sufficientemente rapidi e funzionali;
- un quantitativo significativo di zone tampone (eventualmente anche da crearsi ex novo tramite interventi di riqualificazione ambientale, ad esempio nelle aree di riqualificazione ambientale o restoration areas), interposte tra la matrice territoriale urbanizzata e la rete;

Nell'individuazione delle aree sorgenti è stata posta particolare attenzione nel PTCP nei confronti degli ambienti ripariali e di zone umide in generale, in quanto contesti di straordinaria importanza paesistica ed ambientale, ospitando specie rare e/o vulnerabili e costituendo elementi del paesaggio difficilmente riproducibili.

Il PTCP persegue dunque il fine di conservare e, ove necessario, riqualificare le zone umide attraverso:

- monitoraggio dei principali biotopi e la loro caratterizzazione in termini di valore biologico e paesaggistico;

---

<sup>4</sup> con il termine "resilienza" si intende la capacità di assorbimento delle pressioni antropiche da parte dell'ecosistema

- predisposizione di prescrizioni, direttive ed indirizzi finalizzati alla conservazione della biodiversità;
- promozione di iniziative di tutela a scala sovracomunale.

Nel contesto del PTCP è stata attivata la raccolta di dati di interesse paesaggistico ed ambientale, attribuendo in tale fase priorità agli aspetti più strettamente correlati alla conservazione della biodiversità. Tali indagini hanno condotto alla predisposizione di un Modello di Valutazione Ambientale (MVA), la cui costruzione è descritta in dettaglio nella Relazione del PTCP, finalizzato a quantificare, tramite scale indicizzate, il “contenuto di informazione biologica” di singole Unità di Rilevamento Territoriale (URT).

In ultima analisi, la costruzione della rete ecologica del PTCP ha consentito quindi di individuare le principali situazioni di criticità dell’ecomosaico, evidenziando sia l’esistenza di barriere al flusso degli organismi viventi sia l’esistenza di varchi, che di fatto coincidono con i corridoi ecologici di primo livello, la cui chiusura comprometterebbe, più o meno significativamente, la funzionalità della rete stessa.

Elementi	Identificazione	Azioni del PTCP
<b>SORGENTI DI BIODIVERSITA’ DI PRIMO LIVELLO (CORE AREAS)</b>	Aree generalmente ampie, caratterizzate da elevati livelli di biodiversità e da ecososaici continui. Sono equiparabili alle “matrici naturali primarie” della rete ecologica di altri PTCP.	Da tutelare con attenzione. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
<b>SORGENTI DI BIODIVERSITA’ DI SECONDO LIVELLO (CORE AREAS)</b>	Aree più o meno ampie, caratterizzate da valori medi di biodiversità e da ecososaici continui. Sono equiparabili ai “gangli” della rete ecologica di altri PTCP.	Da tutelare con attenzione. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
<b>CORRIDOI ECOLOGICI (ECOLOGICAL CORRIDORS)</b>	Strutture lineari caratterizzate da continuità ecologica, in grado di connettere le sorgenti di biodiversità mantenendo i flussi riproduttivi. Sono ulteriormente categorizzati in due livelli in relazione all’importanza delle aree che essi connettono. I corridoi ecologici di primo livello coincidono con i “varchi ineliminabili” della rete ecologica.	Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione del paesaggio. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione/ampliamento di aree protette. Vedi NTA
<b>ELEMENTI AREALI DI APPOGGIO ALLA RETE (STEPPING STONES)</b>	Aree di modeste dimensioni che costituiscono punti di appoggio alla rete ove mancano corridoi ecologici	Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio. Vedi NTA
<b>ZONE TAMPONE DI PRIMO LIVELLO (BUFFER ZONES)</b>	Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paranaturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecososaici sufficientemente continui e mediamente diversificati	Da gestire con attenzione in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, allo scopo di consolidare ed integrare la rete ecologica
<b>ZONE TAMPONE DI SECONDO LIVELLO (BUFFER ZONES)</b>	Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paranaturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecososaici discontinui e poco diversificati	Da gestire in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, attivando politiche locali polyvalenti



ZONE DI AMBIENTALE AREAS)	RIQUALIFICAZIONE (RESTORATION	Aree ove attuare progetti di ricucitura della rete (in prima istanza identificati con gli ambiti territoriali estrattivi)	Da gestire mediante progetti di ricucitura e de-frammentazione della rete ecologica.
------------------------------------	----------------------------------	--	--

*Unità costitutive delle rete ecologica del PTCP*

### 6.1.1 Indicazioni per la variante

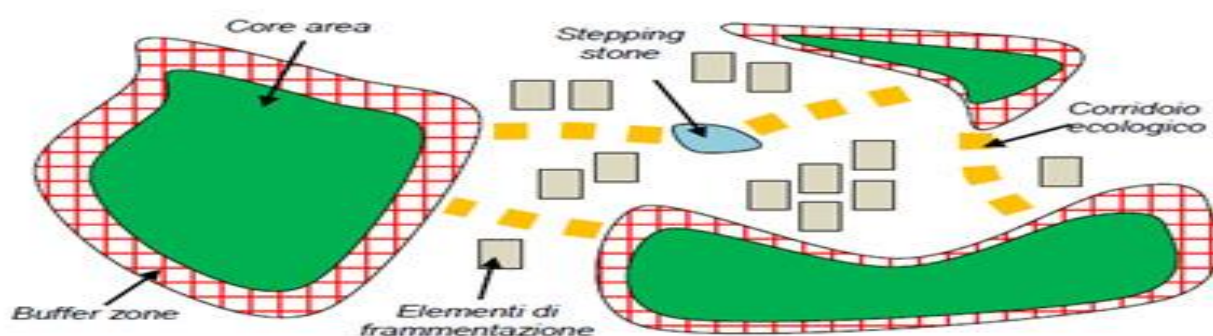
Alla luce degli esiti del Monitoraggio 2017 e a oltre 10 anni dall'approvazione del PTCP alcuni aspetti di carattere normativo e/o metodologico necessitano di essere rivisti o integrati, allo scopo di migliorare ulteriormente i livelli di "governance" dei fenomeni di trasformazione territoriale.

Si tratta di interventi di dettaglio in un contesto di norme efficaci e ancora attuali:

- a) formulare più chiaramente il comma 8 lettera a) punto 1), dell'art.11, concernente l'edificazione e il mutamento d'uso del suolo nelle zone tampone. La *ratio* che sottende tale norma è infatti quella di individuare una gerarchia di importanza, in termini di biodiversità, tra gli elementi della rete ecologica. Tuttavia, così come formulato, l'articolo sembra invece negare alle zone tampone il loro ruolo funzionale all'interno della rete, apparentemente individuandole quali aree di "ammessa edificazione", il che appare evidentemente incongruente con quanto enunciato al comma 7 del medesimo articolo (non a caso la Provincia ha rilasciato prescrizioni di stralcio anche per gli ambiti di trasformazioni ricadenti in zone tampone);
- b) al punto 4) dell'articolo 11 sopra citato, approfondire l'aspetto concernente la viabilità agrosilvo-pastorale, allo scopo di meglio valutare l'incidenza sulla rete ecologica di talune progettualità trasformative in ambiti montani di pregio paesaggistico-ambientale;
- c) al punto 5) dell'art. 11 sopra citato specificare il concetto di "costruzioni di recinzioni permanenti poste nelle immediate adiacenze delle abitazioni e/o delle strutture aziendali in rapporto all'effettiva pertinenza degli edifici che hanno necessitato ricorso ad interpretazioni autentiche della norma;
- d) affrontare il tema degli ampliamenti di edifici esistenti e la realizzazione di edifici di piccole dimensioni ai fini della manutenzione del territorio rurale e boschivo, peraltro ammessi dalla legislazione vigente in materia. A tale riguardo verranno dati indicazioni riguardo le dimensioni e caratteri tipologici degli edifici nonché la superficie minima del lotto di riferimento;
- e) perfezionare ulteriormente e chiarire le dinamiche di salvaguardia della rete ecologica nel contesto dell'applicazione di meccanismi perequativi/compensativi che prevedano la definizione di aree di concentrazione volumetrica a fronte del mantenimento a verde della restante porzione degli ambiti di trasformazione. A tale riguardo sono in atto approfondimenti di carattere normativo e procedurale (si veda quanto meglio precisato nel paragrafo relativo alla perequazione territoriale);
- f) l'articolazione della rete ecologica potrà essere ulteriormente modificata e aggiornata in attuazione di quanto previsto dalla L.R. 31/2014 in merito alla tematica della riduzione del consumo di suolo e al bilancio ecologico;
- g) indagare in modo più dettagliato le problematiche connesse all'incidenza sulla Rete Ecologica degli aspetti concernenti gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, derivazioni idroelettriche ecc.), che negli ultimi anni hanno assunto rilevante significatività territoriale;
- h) verificare e evidenziare a livello cartografico la congruenza tra la strutturazione della Rete Ecologica del PTCP con quella della Rete Ecologica Regionale (RER), premettendo tuttavia che tale congruenza sia già stata più volte riconosciuta da Regione Lombardia, che, in ragione

del livello qualitativo e di dettaglio della Rete Ecologica predisposta dalla Provincia di Como, ha di fatto considerato quest'ultima tra i modelli di riferimento per la definizione della RER.

- i) Condurre una revisione generale della categorizzazione delle diverse unità della rete ecologica, verificando ad esempio se le stesse posseggono ancora o abbiano acquisito caratteri di aree sorgenti piuttosto che di corridoi ecologici o *stepping stones*. Nel contesto di tale revisione dell'assetto della rete verrà altresì sviluppata una puntuale analisi delle principali barriere ecologiche attualmente presenti sul territorio anche allo scopo di proporre azioni di de-frammentazione delle barriere esistenti. Un'attenzione particolare andrà a quelle parti di territorio fortemente antropizzate e per le quali la creazione di varchi ecologici deve proporre interventi di de-frammentazione.



## 6.2 Sistema delle aree protette

Il quadro delle aree protette e delle altre forme di tutela riconosciute sul territorio della Provincia di Como, ai sensi della legge L.R. 86/1983 e s.m.i. e della L.R. 28/2016, è di seguito illustrato.

Aree protette	n.	Denominazione
<i>Parchi regionali</i>	4	Pineta di Appiano Gentile e Tradate Spina Verde Valle del Lambro Parco Regionale delle Groane
<i>Riserve naturali regionali</i>	7	Fontana del Guercio Lago di Montorfano Lago di Piano Pian di Spagna - Lago di Mezzola Sasso Malascarpa Valle Bova Valsolda
<i>Monumenti naturali</i>	5	Funghi di terra di Rezzago Pietra Lentina Pietra Luna Pietra Nairola Pietra Pendula
Altre forme di tutela	n.	Denominazione

<i>PLIS istituiti e riconosciuti</i>	7	Lago del Segrino Sorgenti del Torrente Lura Valle Albano Valle del Lanza Parco del Lura Val Sanagra Zocc del Peric Cosia
<i>PLIS:</i>		
- <i>istituiti ma non riconosciuti</i>	2	PLIS Sorgenti del Rì e Valle del Seveso (in comune di Vertemate con Minoprio) PLIS San Giorgio (nei comuni di Veniano e Lurago Marinone)
- <i>ampliamento di PLIS istituiti ma non riconosciuti</i>	3	Ampliamento del PLIS Val Sanagra (in comune di Carlazzo) Ampliamento del PLIS Albano (in comune di Garzeno) Ampliamento del PLIS Valle del Lanza (in comune di Rodero)
ZSC	12	Lago di Piano Palude di Albate Lago di Montorfano Lago di Alserio Lago di Pusiano Pineta di Appiano Gentile Fontana del Guercio Valle del Dosso Spina Verde Lago di Segrino Sasso Malascarpa Pian di Spagna- Lago di Mezzola
ZPS	4	Pian di Spagna- Lago di Mezzola (anche ZSC) Triangolo Lariano Monte Generoso Valsolda

Ai sensi dell'art. 2 comma 1 della L.R. 28/2016 si definiscono:

- aree regionali protette: i parchi naturali e regionali, le riserve naturali e i monumenti naturali di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a), b), c) e d), della l.r. 86/1983;
- altre forme di tutela presenti sul territorio: i PLIS di cui all'articolo 34 della l.r. 86/1983 e i siti di Rete Natura 2000 di cui all'articolo 25 bis della l.r. 86/1983.

La Rete Natura 2000 è costituita da **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** e dalle **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** che corrispondono ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per i quali gli stati membri hanno definito le misure di conservazione necessarie ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato istituito.

Relativamente ai PLIS, si evidenzia che con la legge n. 1 del 5 gennaio 2000, la Regione Lombardia ha delegato alle Province le competenze in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), ed in particolare il loro riconoscimento, su iniziativa e proposta dei Comuni, nonché la determinazione delle relative modalità di pianificazione e gestione.

Negli ultimi anni i PLIS hanno assunto importanza strategica nella realtà della pianura e della collina lombarda, soprattutto quali elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale, consentendo la tutela di vaste superfici a vocazione agricola, il recupero di aree degradate, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale. Nella fascia montana l'istituzione dei PLIS ha costituito inoltre un'occasione per conservare e valorizzare aree di riconosciuto valore ambientale.

Le modalità di pianificazione e gestione di competenza della Provincia sono effettuate in conformità agli indirizzi della D.G.R. 8/6148 del 12 dicembre 2007.

*Il PTCP nell'articolazione della rete ecologica pone particolare attenzione alla conservazione e alla salvaguardia di dette aree e delle connessioni ecologiche tra le stesse e altre aree sorgenti di biodiversità.*

La Legge Regionale 17 novembre 2016, n. 28 *“Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio”*, a partire dal sistema di aree protette esistente, ha inteso riorganizzare il sistema di gestione di Parchi Regionali, Parchi Naturali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali, siti Natura 2000 e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) la cui gestione è oggi affidata a una pluralità di soggetti.

La LR 28/2016 individua i Parchi Regionali come soggetti di riferimento per l'esercizio di tutte le funzioni, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema di gestione e tutela, facendo sintesi tra le aree protette e salvaguardando le unicità di tutti i territori. Le finalità che la riforma intende perseguire si realizzano attraverso una proposta di individuazione di ambiti territoriali rispetto ai quali il Parco Regionale diventa il soggetto di riferimento e che include la prefigurazione di proposte di aggregazione tra i Parchi dello stesso ambito, l'integrazione delle Riserve Naturali, dei Monumenti Naturali e dei siti di Rete Natura 2000 nel Parco di riferimento e la possibilità per i PLIS di proseguire in autonomia la propria attività, se in possesso dei requisiti funzionali definiti dalla legge medesima. Nella proposta di progetto di riorganizzazione l'ente parco specifica se nell'ambito territoriale ecosistemico di riferimento vi siano siti di Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), da istituti scientifici legalmente riconosciuti come tali ovvero da associazioni naturalistiche che forniscano adeguate garanzie sul piano organizzativo e tecnico; tali siti continuano a essere gestiti secondo le previsioni di cui alla l.r. 86/1983.

La riorganizzazione del sistema di gestione delle aree regionali protette prevede una ben definita procedura e precise scadenze temporali descritte all'art. 3 della legge regionale 28/2016. In particolare le attività previste sono:

- approvazione linee guida per la formulazione della proposta di ambiti territoriali ecosistemici (RL);
- richiesta di prosecuzione della gestione in autonomia dei PLIS;
- proposta individuazione ambiti territoriali (Parchi);
- riconoscimento autonomia PLIS (RL);
- approvazione individuazione ambiti territoriali (RL);
- stipula convenzioni fra Riserve naturali / Monumenti naturali integrati ed Ente gestore del Parco di riferimento (Enti gestori);
- stipula convenzioni fra PLIS e Parco di riferimento per affidamento gestione;
- proposta di programma di razionalizzazione dei servizi e di progetto di riorganizzazione del sistema delle aree regionali protette (Parchi);
- approvazione progetto di riorganizzazione del sistema delle aree regionali protette (RL);
- aggiornamento DGR siti Rete Natura 2000 (RL);

- avvio procedure per attivare l'intervento legislativo regionale senza apportare modifiche ai perimetri (Parchi).

Rispetto al percorso sopra delineato ad oggi risulta approvata da parte di Regione Lombardia, con la D.g.r. n. 6204 dell'8 febbraio 2017, le linee guida contenenti lo schema per la formulazione della proposta degli ambiti territoriali in base a parametri oggettivi per la semplificazione delle procedure ed a parametri scientifici, tecnici, organizzativi e di semplificazione.

La Provincia partecipa attivamente al funzionamento dei Parchi regionali, quale componente dei relativi consorzi di gestione ed è Ente Gestore delle ZSC Palude di Albate e Valle del Dosso. La sopracitata Legge non attribuisce peraltro alle Province specifiche competenze di natura pianificatoria relativamente all'identificazione della nuova articolazione delle aree protette regionali.

### 6.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Alla luce delle dinamiche in atto che confermano il diffuso interesse degli enti locali verso i PLIS, la variante al PTCP ne confermerà il ruolo strategico nel duplice contesto del sistema delle aree protette e della rete ecologica.

La variante non conterrà uno specifico elenco di nuovi PLIS, la cui istituzione/riconoscimento sia da considerarsi prioritaria rispetto ad altre autonome iniziative degli enti locali, al contrario e sulla scorta di una puntuale analisi territoriale dello stato di fatto e delle dinamiche intercorse nell'ultimo decennio, individuerà criticità e opportunità, punti di forza e di debolezza delle differenti macroaree in cui si articola il territorio provinciale.

A tale riguardo emerge una stretta relazione con il concetto di "ambito eco-sistemico" introdotto e definito dalla L.R. 28/2016. I risultati di detta analisi costituiranno pertanto elemento di riferimento sia nel contesto delle procedure di riconoscimento di nuovi PLIS istituiti dai comuni, sia nell'azione di "governance" svolta dalla Provincia allo scopo di armonizzare e indirizzare le nuove scelte istitutive.

In ultimo dovrà essere valutato anche il ruolo della Provincia nella gestione delle ZSC della Palude di Albate e della Valle del Dosso, in relazione ad una diversa attribuzione delle competenze di gestione derivante dall'applicazione della LR 28/2016. In caso di mantenimento delle competenze di gestione occorrerà una verifica sull'attualità dei Piani di Gestione finalizzata ad un loro eventuale aggiornamento



### 6.3 Aree agricole strategiche

La L.R. n. 12/2005 “Legge per il governo del territorio”, ha introdotto nuovi elementi di supporto alla pianificazione territoriale.

Tra questi, riveste significativa importanza la possibilità di contenere, entro i limiti della sostenibilità ambientale, i processi di modificazione del suolo in coerenza con i disposti dell'articolo 15 della l.r. 12/2005, di seguito integralmente riportati *“Il PTCP, acquisite le proposte dei comuni, definisce, in conformità ai criteri deliberati dalla Giunta regionale, gli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti. (comma così modificato dalla legge reg. n. 4 del 2008).*

*Tale individuazione ha efficacia prevalente ai sensi dell'articolo 18, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del piano delle regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale. In tal caso per l’approvazione di detto piano si applicano anche i commi 5 e 7 dell’articolo 13.”*

Il PTCP di Como ha affrontato la problematica concernente l’individuazione degli “ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico” da un lato ricercando la coerenza con il sistema della rete ecologica del PTCP (per evidenziare e rafforzare l'azione di salvaguardia ambientale potenzialmente esercitabile dalle aree agricole), dall'altro prevedendo e organizzando un percorso analitico di maggiore specificità che mettesse in luce le valenze ed il ruolo economico-produttivo di tali aree.

Il PTCP ha individuato pertanto gli ambiti agricoli alla scala provinciale associandoli concettualmente e cartograficamente a quelli della rete ecologica (riconoscendone quindi implicitamente l'importante funzione di carattere ecologico e paesaggistico) e demandando agli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali l'individuazione alla scala locale sia delle aree destinate all'attività agricola sia di quelle che, sulla scorta di alcuni parametri di carattere generale (collocazione, dimensioni, fertilità, facilità di meccanizzazione, compattezza ecc.) risultino particolarmente idonee allo svolgimento di un'attività agricola razionale e remunerativa (prevalendo pertanto, seppure in modo non esclusivo, la valutazione dell'aspetto economico-produttivo del contesto agricolo).

Con il Regolamento *“Criteri e modalità per l’individuazione delle aree destinate all’attività agricola ai sensi dell’art. 15, comma 2, delle Norme Tecniche di Attuazione”*, sono stati successivamente definiti i criteri e le modalità per l'individuazione, da parte dei Comuni, delle aree destinate all'attività agricola.

Peraltro una parte dei contenuti del Regolamento Provinciale sopra richiamato sono stati propedeutici alla definizione degli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico secondo i contenuti della DGR 8/8059 del 19/09/2008 *“Criteri per la definizione degli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (comma 4 dell’art. 15 della L.R. 12/05).”*, la quale stabilisce che devono essere considerati *“ambiti agricoli strategici (...) quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell’attività agricole, dell’estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio. L’individuazione deve quindi avvenire sulla base dei seguenti elementi:*

- *il riconoscimento della particolare rilevanza dell’attività agricola;*
- *l’estensione e la continuità territoriale a scala sovracomunale (...).*

*Gli ambiti agricoli ricomprendono (...) quelle parti di territorio caratterizzate dagli elementi di particolare rilievo sopra indicati.*

*Per l'identificazione la caratterizzazione degli ambiti agricoli strategici risultano utili i seguenti elementi di conoscenza:*

- *la valutazione della classe agroforestale;*
- *gli aspetti socioeconomici del settore agro-silvo-pastorale;*
- *la valutazione della vocazione turistico-fruttiva dell'attività agricola (presenza di agriturismi);*
- *la valutazione delle interferenze con le aree urbanizzate e le infrastrutture per la mobilità e i grandi impianti industriali ed energetici.”.*

La trattazione delle aree agricole nel PTCP vigente è basata principalmente sulla valutazione degli aspetti ecologico-ambientali, economici e di fertilità dei suoli senza dare particolare rilievo agli aspetti paesaggistici.

La pianificazione provinciale, nell'assolvere al compito, dovrà tuttavia anche tenere conto di quanto disposto dal PPR in merito agli aspetti paesaggistici che caratterizzano tali ambiti.

La Regione, attraverso il PPR, dispone infatti che l'individuazione degli ambiti agricoli nella pianificazione sottordinata avvenga tenendo conto degli specifici valori paesaggistici delle aree, come emerge anche dagli artt. 24 (Rete verde regionale) e 44 (Politiche per la tutela del paesaggio agrario). La definizione degli ambiti deve essere inoltre corredata da un apparato analitico che riconosca gli elementi del paesaggio agrario meritevoli di tutela.

Specifiche indicazioni prescrittive da applicarsi negli ambiti vincolati sono poi espresse dall'art. 16 bis (Prescrizioni generali per la disciplina dei beni paesaggistici) con l'obiettivo di conservare gli elementi del paesaggio agrario storico che connotano la fisionomia dei paesaggi rurali di pianura, collina e montagna, quali *'i filari e le quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla partizione agraria, che connotano il paesaggio agrario tradizionale segnandone, tramite quinte verdi, la tessitura e le relazioni con gli insediamenti e l'idrografia'*; infine *'specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela e valorizzazione di alpeggi e maggenghi, alla salvaguardia dei caratteri di naturalità dei versanti meno antropizzati e alla cura dei boschi'*.

### 6.3.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Per le motivazioni sinora esposte, è divenuto oggi imprescindibile un ulteriore affinamento del quadro conoscitivo e della normativa del PTCP concernente gli ambiti agricoli di livello strategico "prevalenti" sulla disciplina urbanistica comunale, con l'obiettivo di valorizzare anche il settore agro-alimentare con il consolidamento:

- della zootecnia, in relazione anche alla necessità di mantenere livelli adeguati di sostanza organica e di fertilità dei suoli, sfruttando anche le aree marginali di montagna;
- dei prodotti agroalimentari con marchio IGP e DOP, non solo in termini di redditività, ma anche in qualità di risorse per lo sviluppo turistico, formazione e mantenimento dell'identità dei territori;
- delle colture foraggiere permanenti e semipermanenti nelle aree collinari e montane sottoposte a fenomeni erosivi;
- dei seminativi delle aree di pianura e di collina;
- delle attività florovivaistiche;
- delle produzioni ortofrutticole, con priorità per quelle biologiche;

- delle forme di agricoltura minore (apicoltura, piccoli frutti...) che consentono il mantenimento dell'attività agricola anche negli ambiti marginali.

Occorre predisporre quale prima risposta una cartografia che consenta una maggiore più puntuale delimitazione delle aree con caratteristiche tali da giustificare un'effettiva prevalente destinazione agronomica, a cui associare un adeguamento della normativa del PTCP. Il punto di partenza per l'elaborazione di tale cartografia saranno i PGT, rispetto ai quali la Provincia in sede di valutazione di compatibilità con il PTCP, ha attestato la presenza di ambiti agricoli strategici ai sensi dell'art.15 della LR 12/05 e dell'art.15 del PTCP.

Tale identificazione dovrà essere valutata rispetto ai contenuti nel Regolamento *“Criteri e modalità per l'individuazione delle aree destinate all'attività agricola ai sensi dell'art. 15, comma 2, delle Norme Tecniche di Attuazione”* contenuto nel PTCP vigente e nella DGR 8/8059 del 19/09/2008.

L'individuazione degli ambiti agricoli strategici, dovrà inoltre essere basata su valutazioni pedologiche ed agronomiche del territorio, necessarie a definire la qualità dei suoli, i differenti gradi di valore produttivo. Tale analisi dovrà costituire anche uno strumento di orientamento per la pianificazione comunale, in relazione alla necessità di tutelare i suoli di maggior valore e di definire le priorità per la riduzione del consumo di suolo.

Potranno essere apportate modifiche all'individuazione delle aree agricole strategiche contenute nei PGT, per garantire l'omogeneità e la continuità dei comparti e a risolvere eventuali incongruenze rispetto, per esempio, alla delimitazione delle aree boscate.

L'adeguamento del PTCP ai disposti del PPR implica inoltre un approfondimento dell'aspetto paesaggistico e culturale della storia dei paesaggi agrari sul territorio provinciale, fornendo anche puntuali indicazioni per la tutela sotto quest'ultimo aspetto. A tale scopo sarà possibile attuare l'adeguamento mediante le seguenti azioni:

- a) integrazione della parte descrittiva delle Unità Tipologiche di Paesaggio (UTP), riconoscendo gli elementi e sistemi strutturanti il paesaggio agrario storico, ove significativi;
- b) inserimento di specifiche indicazioni per la tutela paesaggistica di ciascuna UTP, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dagli *Indirizzi* del PPR.
- c) modifica dell'art. 15 della normativa del PTCP, con inserimento della descrizione dei paesaggi agrari più significativi e peculiari del territorio provinciale, unitamente agli indirizzi di tutela che corredano gli stessi, e con rimando diretto agli indirizzi enunciati per le singole UTP.
- d) Definizione di disposizioni per la pianificazione comunale volte al un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale degli insediamenti agricoli e agrituristici, nonché delle strutture finalizzate alla manutenzione del fondo.





# 7. RISORSE AMBIENTALI E LORO UTILIZZO

---

## 7.1 Prevenzione del rischio idrogeologico e suolo

Il costante aumento delle attività antropiche sul territorio provinciale nell'ultimo secolo ha determinato l'insorgere di criticità dovute sia all'eccessivo (e spesso incontrollato) sfruttamento delle risorse naturali, sia al verificarsi di situazioni di rischio per le popolazioni, dovuto al precario equilibrio idrogeologico del territorio, caratterizzato da una configurazione prevalentemente montuosa con gli imponenti bacini imbriferi dei Lago di Como e di Lugano. La struttura geologica delle montagne comasche, come del resto tutta la catena Alpina, può essere considerata relativamente giovane e quindi ancora molto dinamica, contraddistinta da una elevata "energia di rilievo" (cioè da accentuati dislivelli tra fondovalle e cime).

Le piogge, sempre più copiose e concentrate in brevi periodi di tempo, e la gravità costituiscono i principali agenti modellanti presenti in natura; frane e alluvioni sono l'esempio più vistoso dei processi geomorfologici che ancora e continuamente modificano i rilievi, le aree di fondovalle e la pianura, ove alle cause naturali spesso si sovrappone anche l'azione dell'uomo. I tempi di evoluzione sono molto variabili, possono richiedere millenni oppure manifestarsi con eventi repentini: frane, esondazioni e processi erosivi lungo i corsi d'acqua. I fattori scatenanti possono essere legati a particolari aspetti geologici della zona e/o ad eventi idrometeorologici di eccezionale intensità.

In sintesi quindi il rischio idrogeologico è legato principalmente ai fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua e ai fenomeni di dissesto, conseguenza del dinamismo del territorio naturale, in stretta connessione con l'azione antropica: il progressivo abbandono dei territori collinari e montani da parte dell'uomo ha determinato l'abbandono delle strutture di consolidamento e regimazione diffusa delle acque e dall'altro la crescente e disordinata urbanizzazione dei fondovalle e della pianura, con lo sfruttamento edificatorio di aree inadeguate, con l'invasione di aree di pertinenza dei corsi d'acqua, con l'incanalamento e tubazione delle acque, ha creato i presupposti per il verificarsi di situazioni di rischio, riducendo le aree disponibili per l'espansione delle acque e aumentando la vulnerabilità del territorio.

Tutto il territorio della provincia di Como è soggetto a numerosi fenomeni di dissesto sia idraulico che gravitativo in ragione della complessità morfologica che lo caratterizza. È possibile identificare almeno 3 ambiti con caratteristiche geo-ambientali differenti e di conseguenza con tipologie di rischio diverse:

- territorio montano, dove il rischio è legato a movimenti gravitativi lungo i versanti (frane di diverse tipologie: crolli, scivolamenti etc.), all'elevato trasporto solido dei corsi d'acqua (debris flow) e secondariamente alle valanghe;
- aree lacuali e di fondovalle, dove il rischio è legato a movimenti gravitativi lungo i versanti, alle esondazioni dei grandi corsi d'acqua lungo il fondovalle e alla fuoriuscita delle acque dai laghi;
- aree di pianura, dove il rischio è legato all'esondazione dei grandi corsi d'acqua e dalla fuoriuscita delle acque dai laghi.

### 7.1.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Nella Variante al PTCP saranno:

- aggiornati i contenuti in relazione al Piano di Assetto Idrogeologico – PAI (e suoi aggiornamenti) quale Piano di riferimento per la difesa del suolo, oggetto peraltro di una variante (in itinere) finalizzata alla delimitazione delle fasce fluviali del Torrente Seveso nel tratto da Montano Lucino (CO) a Milano, e alla definizione dell'assetto di progetto;
- aggiornata la banca dati con le modifiche agli studi geologici e idraulici perfezionati dai Comuni.
- sensibilizzati i Comuni all'applicazione delle norme sull'"Invarianza Idraulica" introdotta con il Regolamento Regionale 7/2017 "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)".



## 7.2 Acqua e derivazioni

Il territorio provinciale è compreso nei bacini idrografici principali dei fiumi Adda, Lambro e Ticino. La superficie dei bacini del Fiume Adda e del Fiume Ticino compresa nella Provincia di Como coincide rispettivamente con i bacini imbriferi dei laghi di Como e di Lugano, che complessivamente si estendono per circa i 2/3 dell'intero territorio. Il bacino del Fiume Lambro occupa la parte pedemontana e di pianura.

Oltre ai bacini lacuali principali sono presenti nella fascia pedemontana i laghi di Alserio, Pusiano, Montorfano e Segrino, e nella parte settentrionale della Provincia, i laghi di Mezzola e di Piano.

Oltre agli aspetti di miglioramento qualitativo dell'acqua, perseguiti anche attraverso interventi di depurazione dei reflui e di collettamento degli scarichi (si pensi all'intervento di collettamento introdotto con la realizzazione della condotta sub-lacuale nel Lario) occorre segnalare come negli ultimi 15 anni le risorse idriche hanno attirato l'interesse verso un loro sfruttamento, soprattutto per la climatizzazione e la produzione di energia idroelettrica, anche per il robusto ricorso a forme di incentivazione e sgravi fiscali messe in campo a più livelli.

Il PTCP prevede la definizione di strategie di assetto e sviluppo energetico del territorio con l'obiettivo di perseguire il risparmio energetico e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, da attuarsi mediante le seguenti direttive agli strumenti urbanistici comunali e intercomunali:

- a) la necessità di valutazione preliminare delle localizzazioni delle aree di nuova espansione insediativa per il contenimento dei consumi energetici e di possibilità di sfruttamento delle

- fonti energetiche rinnovabili (ad esempio, il solare) tenendo conto anche dei possibili impatti in termini di soleggiamento e ventilazione sugli edifici contermini;
- b) il ricorso, ove possibile, a impianti termici centralizzati e reti di teleriscaldamento a servizio di interi comparti edificabili, assicurando comunque la contabilizzazione individuale dei consumi;
  - c) la valutazione, in materia di produzione e trasporto di energia, delle potenzialità di utilizzo di fonti rinnovabili locali e a individuare, conseguentemente, anche attraverso il ricorso a forme negoziali e accordi di programma, le aree da destinare alla localizzazione di possibili impianti di produzione e dei correlati corridoi di distribuzione.

Tali indicazioni non hanno tuttavia trovato un riscontro concreto e un'attuazione diretta a livello comunale.

Nell'ambito delle istruttorie di rilascio delle concessioni di derivazione per fini idroelettrici, sono state inoltre evidenziate alcune problematiche che riguardano gli interventi in relazione:

- al sistema delle aree protette e tutela della biodiversità;
- alla tutela del paesaggio;
- alla funzionalità biologica dei corsi d'acqua.

Tutto ciò ha reso opportuno l'introduzione di criteri per il rilascio delle concessioni maggiormente cautelativi nei confronti dell'ambiente naturale: con deliberazione n. 21 del 15 marzo 2010, il Consiglio Provinciale di Como, al fine di conseguire un elevato livello nella protezione dell'ambiente naturale, ha approvato infatti alcuni indirizzi finalizzati al rilascio delle concessioni di derivazione per fini idroelettrici. La finalità principale che il Consiglio persegue è rappresentata dalla tutela specifica:

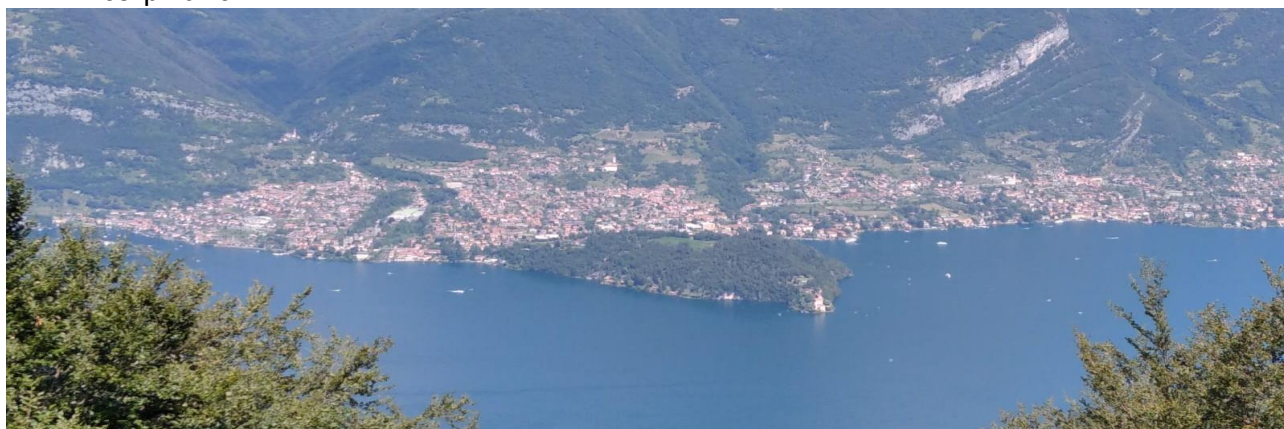
- a) del corpo idrico nelle sue varie componenti;
- b) del contesto naturale in cui il corso d'acqua si colloca.

ed è originata dal fatto che lo stretto riferimento alle sole disposizioni normative che regolano il rilascio delle concessioni, non garantisce appieno il raggiungimento di detti obiettivi.

### 7.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Nella Variante al PTCP saranno:

- aggiornati i contenuti in relazione al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in relazione alla compatibilità degli impianti idroelettrici e alle indicazioni relative ai procedimenti amministrativi per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- valutate l'opportunità e la modalità di introdurre nel PTCP ulteriori vincoli di carattere paesaggistico, naturalistico e di tutela della sostenibilità sui corsi d'acqua e in generale sui corpi idrici.



## 7.3 Radon e radioattività

Il Radon è un gas radioattivo generato da lave, tufi, pozzolane, alcuni graniti ecc.

Come gas disciolto può essere presente nelle falde acquifere, così come è nota la sua presenza in alcuni materiali da costruzione. La via che generalmente percorre per giungere all'interno delle abitazioni è quella che passa attraverso fessure di cantine e piani seminterrati. L'interazione tra edificio e sito, l'uso di particolari materiali da costruzione, le tipologie edilizie sono pertanto gli elementi più rilevanti ai fini della valutazione dell'influenza del Radon sulla qualità dell'aria interna delle abitazioni e degli edifici in genere.

Alcuni studi nell'ultimo decennio hanno dimostrato che l'inalazione di Radon ad alte concentrazioni aumenta il rischio di tumore polmonare. I risultati di tali studi supportano l'opinione che, in alcune regioni europee, il radon può essere la seconda causa in ordine di importanza, di cancro ai polmoni. La Regione Lombardia, con decreto n. 12678 del 21 dicembre 2011, ha adottato le Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor. L'iniziativa si inserisce tra le azioni finalizzate alla tutela della salute del cittadino e persegue l'obiettivo di ridurre l'incidenza del tumore polmonare.

Il documento fornisce indicazioni e suggerimenti riguardanti la realizzazione di nuovi edifici radon-resistenti e le azioni per ridurre l'esposizione al gas radon nel caso di edifici esistenti, in sinergia con gli interventi finalizzati al risparmio energetico.

Le Linee Guida, che costituiscono peraltro direttiva ai sensi dell'art.124 della LR n. 33/2009, si prefiggono tra l'altro la finalità di sollecitare l'inserimento nei Regolamenti Edilizi Comunali di specifiche norme tecniche.

Anche in considerazione del fatto che la provincia di Como viene classificata da studi specifici a "rischio medio" (si veda ad esempio <http://www.radon.it/it/il-gas-radon/>) fin dal 2006 le Norme Tecniche Attuative del PTCP hanno introdotto l'articolo 30 "Il radon e la radioattività" finalizzato ad una sensibilizzazione sulla tematica.

### 7.3.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Il secondo Rapporto di Monitoraggio ha evidenziato come la genericità del disposto normativo contenuto nel PTCP ne renda superata la formulazione. In considerazione del fatto che a tutt'oggi molti comuni non hanno ancora introdotto il tema nei propri Regolamenti Edilizi, si ritiene opportuno valutare il mantenimento della norma nella Variante al PTCP unicamente allo scopo di sensibilizzarne il recepimento a livello comunale.



# 8. SISTEMA PAESAGGISTICO

## 8.1 L'adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000) definisce il paesaggio come *'... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni'*, propone una lettura ed interpretazione nuova del territorio, considerandolo per la prima volta "paesaggio nella sua interezza" e pertanto meritevole di "attenzione paesistica".

In tal senso il contributo "dell'azione pubblica" deve essere indirizzato verso politiche complesse e diffuse atte a:

- salvaguardare i caratteri connotativi dei diversi paesaggi che compongono un determinato territorio, governando le conseguenti trasformazioni paesaggistiche;
- pianificare le azioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla costruzione (ri-costruzione) dei paesaggi.

Il riferimento fondamentale a livello nazionale è il "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" (D. Lgs 42/2004 e s.m.i ) che affida la tutela, la valorizzazione e la gestione del paesaggio nella sua totalità in quanto espressione di valori culturali, allo strumento urbanistico della pianificazione paesaggistica estesa a tutto il territorio regionale, ovvero i "piani paesaggistici". La stesura del piano paesaggistico della Regione Lombardia ai sensi del D.Lgs 42/2004 risulta a tutt'oggi non completato.



Il PTR, approvato nel 2010, contiene uno specifico piano, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che, pur non avendo la valenza di cui al D.Lgs. 42/2004, riconosce all'intero territorio regionale valore paesaggistico e promuove azioni di tutela, salvaguardia e riqualificazione paesaggistica, in termini di maggiore fruibilità e qualità dei singoli contesti paesaggistici, non solo agli ambiti vincolati ma anche alle rimanenti porzioni del territorio lombardo.

Nella sua complessità il PPR detta disposizioni da un lato "immediatamente operative" rispetto alla pianificazione sotto ordinata, dall'altra individua criteri e contenuti per l'adeguamento dei PGT e dei PTCP.

Il PTCP di Como, approvato precedentemente al PPR 2010, necessita di essere adeguato e aggiornato (in riferimento a contenuti tematici, cartografici, normativi), al fine di configurarsi come atto paesaggistico di maggiore definizione rispetto al PPR e allo scopo di formare il quadro di riferimento per i contenuti paesaggistici della pianificazione comunale e per l'esame paesistico dei progetti.

Il riferimento è l'articolo 31 (comma 2) della Normativa del PPR che definisce i temi essenziali che il PTCP deve contenere al fine di conseguire la conformità. Si riportano nei paragrafi seguenti gli approfondimenti in ordine ai contenuti del citato art. 31, analizzando i contenuti del PTCP vigente e le modifiche che dovranno essere introdotte con la Variante. Per alcuni temi gli approfondimenti sono inseriti in altre parti del presente documento.

## 8.2 Le aree assoggettate a tutela

Il PTCP identifica nei propri elaborati, con specifico riferimento alla Tavola A9 (Vincoli paesistico-ambientali) e all'art. 10 comma 8 delle NTA, le aree e gli elementi puntuali assoggettati a vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., facendo propri i contenuti del Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia, aggiornati a novembre 2004.

L'adeguamento al PPR comporterà un aggiornamento cartografico, anche in relazione a vincoli subentrati successivamente alla data di redazione.

Le norme tecniche di attuazione del PTCP non contengono una specifica normativa per la tutela e la gestione dei beni paesaggistici che risulta necessaria, richiamando anche le specifiche disposizioni introdotte dal PPR e gli indirizzi e i criteri di tutela da quest'ultimo formulati.



## 8.3 Gli ambiti di paesaggio

Il PPR, all'art. 31, individua tra i contenuti essenziali del PTCP la lettura e la suddivisione del territorio provinciale secondo *"ambiti di paesaggio (...) come articolazione delle unità tipologiche di paesaggio e degli ambiti geografici, a integrazione e specificazione della tavola A e correlati documenti del Piano, definendone i relativi indirizzi di tutela"*, suddividendo il territorio regionale in 9 Unità Tipologiche di Paesaggio (UTP) definite principalmente secondo un criterio di lettura che le accomuna per caratteristiche geografiche, idrografiche, genesi orografica e morfologia.

Per ogni unità tipologica di paesaggio vengono definiti gli obiettivi generali di tutela paesaggistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela.

Il PTCP ha articolato il territorio provinciale in 27 *Unità Tipologiche di Paesaggio* (UTP), definite secondo criteri analitici ed interpretativi principalmente basati sul riconoscimento di caratteri morfogenetici ed ambientali.

I contenuti del PTCP nel merito del tema trattato sono già allineati alle disposizioni normative del PPR sotto il profilo dell'analisi dell'articolazione territoriale e della lettura interpretativa del paesaggio e dell'identificazione degli ambiti paesaggistici.

La trattazione non contiene tuttavia indicazioni e indirizzi specifici per la tutela paesaggistica delle singole UTP (i contenuti dell'art.10, comma 11 delle NTA del PTCP, sono enunciati in senso generale e senza declinazione o rimando specifico alle singole UTP).

E' necessario pertanto integrare la sezione relativa agli indirizzi con un apparato di maggior dettaglio contenente indicazioni per la tutela delle singole UTP. A ciascuna UTP dovranno corrispondere specifiche indicazioni /prescrizioni per la tutela e la gestione paesaggistica individuate sulla base delle specificità geografiche, storiche, morfologiche, ambientali, naturalistiche e percettive nonché sulle situazioni di degrado presenti o potenziali, sui fenomeni di trasformazione in atto e sulle possibilità di sviluppo di ciascuna UTP.

## **8.4 Ambiti, sistemi ed elementi di prevalente valore naturale**

Il PPR prevede che il PTCP individui gli ambiti, e i sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente valore naturale, quali sistemi geomorfologici di particolare connotazione paesaggistica, geositi, idrografia naturale e ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica.

### **8.4.1 Ambiti di elevata naturalità e indicazioni per la Variante al PTCP**

Ai fini della tutela paesaggistica il PPR definisce *“di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice edificazione, è storicamente limitata”*, individuati in cartografia e corrispondenti in generale alle aree del territorio montano.

In tali ambiti il PPR indirizza la disciplina paesaggistica al recupero e alla tutela delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi, alla conservazione dei caratteri antropici, alla fruibilità dei luoghi attraverso forme di turismo sostenibile e al recupero e valorizzazione di quelle aree che hanno subito nel tempo un processo di degrado e abbandono.

Il PTCP identifica nei propri elaborati, con specifico riferimento alla Tavola A4 (Rete Ecologica) e all'art. 11 comma 7 delle NTA, gli ambiti di massima naturalità (MNA) del territorio provinciale, comprendenti *“... le aree di più elevata integrità ambientale del territorio provinciale montano”*.

Le aree di massima naturalità (MNA) della rete ecologica del PTCP si relazionano con gli ambiti di massima naturalità, ma non coincidono sotto il profilo della delimitazione cartografica.

La scelta nonché il sistema introdotto nelle NTA del PTCP, di accertamento della sostenibilità delle trasformazioni proposte dai PGT negli elementi costitutivi fondamentali della Rete Ecologica, hanno sinora consentito da un lato di garantire elevati livelli di salvaguardia delle aree individuate dagli elaborati di PPR e d'altro lato di tutelare aree ad esse limitrofe ma ugualmente connotate da rilevante interesse ambientale.

In applicazione del già richiamato criterio di maggiore definizione e a seguito di studi paesaggistici di dettaglio il PTCP dovrà:

- a) verificare e meglio specificare la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità;
- b) articolare il regime normativo, in coerenza con gli obiettivi di tutela sopra enunciata.

Verranno peraltro esaminate e valutate la coerenza tecnica e l'opportunità di ampliare detta categoria territoriale includendovi ulteriori aree di elevato pregio ambientale attualmente non ricomprese, quali parchi naturali, riserve naturali, siti della Rete Natura 2000, aree sorgenti di biodiversità di primo livello e/o formazioni forestali d'eccellenza (come individuate dai Piani d'Indirizzo Forestale).

Considerazioni aggiuntive possono essere avanzate in relazione al regime normativo che il PTCP applica a tali contesti: pur garantendo idonei livelli di tutela, necessita di essere maggiormente dettagliato, in recepimento delle specifiche disposizioni e indirizzi introdotti dal PPR.

Tra gli aspetti che necessiteranno di una trattazione maggiormente approfondita possono essere segnalati, a titolo esemplificativo, quelli relativi al recupero e/o riqualificazione degli insediamenti esistenti, alla gestione dei pascoli, alla viabilità agro-silvo-pastorale (in coordinamento con gli strumenti pianificatori delle Comunità Montane), nonché al contenimento del dissesto idrogeologico e alle derivazioni idroelettriche.

#### 8.4.2 Rete idrografica naturale e indicazioni per la Variante al PTCP

La Regione, attraverso il PPR, riconosce il valore paesaggistico dell'idrografia naturale superficiale intesa quale struttura fondamentale della morfologia del paesaggio lombardo e riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale.

Al fine di valorizzare e riqualificare in modo organico il paesaggio dei sistemi fluviali, le norme di PPR prevedono che nella pianificazione locale siano recepite, integrate e coordinate con le altre politiche di competenza, le indicazioni di scenario paesaggistico fluviale contenute nei contratti di fiume definiti in Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale regionali. (L.R.26/2003).

Il comma 4 dell'art. 22 (L'acqua) delle NTA del PTCP prevede esplicitamente quanto segue: *"Il PTCP tutela la rete idrografica principale e minore del territorio provinciale e le relative aree di pertinenza con le seguenti finalità generali:*

- la riduzione del rischio idraulico;
- la salvaguardia e la valorizzazione delle aree fluviali e delle aree di pertinenza fluviale in base alle loro caratteristiche morfologiche, naturalistico - ambientali e idrauliche."

In relazione alla tematica della rete idrografica naturale, l'adeguamento del PTCP al PPR dovrà contenere:

- analisi e valutazione dei contratti di fiumi sottoscritti.
- adeguamento della normativa del PTCP, con particolare riferimento alla necessità di recepire, integrare e coordinare con le altre politiche di competenza le indicazioni di scenario paesaggistico fluviale contenute nei Contratti di Fiume;
- promuovere un approccio integrato ai bacini e sottobacini idrografici anche in funzione degli obiettivi di salvaguardia del paesaggio, della biodiversità e di ricostruzione delle connessioni ecologiche;
- promuovere azioni integrate volte al recupero di situazioni di degrado paesaggistico, alla tutela e valorizzazione degli elementi consolidatosi intorno alla valle fluviale e alle



- rilevanze storico-culturali che la connotano (come ad esempio forme di archeologia industriale);
- promuovere forme di fruizione sostenibile attraverso l'individuazione di itinerari e percorsi da valorizzare.

### 8.4.3 Geositi e indicazioni per la Variante al PTCP

La Regione, attraverso il PPR, riconosce il valore paesaggistico dei geositi (letteralmente luoghi della geologia), beni che per la loro singolarità geologico-morfologica, costituiscono espressione dei processi di formazione geologica di un territorio.

Il PPR individua nel proprio apparato cartografico e in apposito repertorio l'elenco dei geositi di rilevanza regionale, tipizzati secondo il loro "interesse prevalente" coordinandosi a livello nazionale con l'attuazione del progetto "Conservazione del patrimonio geologico italiano".

Le finalità di tale individuazione sono da riferirsi alla conservazione dei geositi e al consolidamento della loro percezione sociale.

In considerazione del fatto che nei propri apparati descrittivo e cartografici il PTCP non richiama in modo specifico il concetto di "geosito" (pur individuandone e cartografandone - Tavola A2 - numerosi in quanto "elementi di rilevanza paesaggistica" del PTCP, appartenenti al sistema fisico-morfologico e naturalistico/geologico), è possibile sintetizzarne le modalità operative di adeguamento:

- a) precisazione della perimetrazione dei geositi di rilevanza regionale;
- b) introduzione di "previsioni conformative di maggiore definizione" funzionali alla salvaguardia dei geositi di rilevanza regionale;
- c) individuazione dei geositi di rilevanza locale, attraverso un'analisi critica delle caratteristiche degli elementi di rilevanza paesaggistica dei sottosistemi fisico-morfologico, naturalistico e paesaggistico del PTCP;
- d) introduzione di norme volte a promuovere la valorizzazione museale e/o didattica dei geositi, anche in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e itinerari di fruizione paesaggistica.



## **8.5 Ambiti, sistemi ed elementi di prevalente valore storico- culturale e simbolico sociale**

### **8.5.1 Sistema insediativo storico e indicazioni per la Variante al PTCP**

La Regione attraverso il PPR indirizza la pianificazione paesaggistica verso la tutela delle componenti strutturali della memoria storica. Obiettivo conseguente è la definizione della disciplina dei nuovi interventi, che devono conferire, come è avvenuto per il passato, nuova qualità progettuale al territorio su indicazioni, indirizzi e metodologie di intervento che salvaguardino la memoria storica.

Il PTCP (comma 4 art. 18) considera di preminente interesse il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, individuando nei propri apparati cartografici i centri storici (corrispondenti ad alcune "zone A" dei PRG). Tale ricognizione non è risultata esaustiva in quanto nella fase attuativa del piano è emersa la mancata segnalazione di alcuni nuclei ed insediamenti storici localizzati nel territorio rurale o di monte.

Dal punto di vista normativo l'art. 18 del PTCP demanda agli strumenti urbanistici comunali e sovracomunali la perimetrazione dei centri e nuclei storici, la disciplina e l'integrazione delle politiche di salvaguardia e riqualificazione, con le esigenze di rivitalizzazione degli stessi e di tutela delle attività aventi valore storico e artistico.

In fase di valutazione di compatibilità con il PTCP, i Comuni hanno molto spesso evidenziato che la classificazione e le modalità di intervento definite per singolo edificio non hanno nella maggior parte dei casi portato ad un fattivo riuso e ad una maggiore fruibilità dei centri e nuclei storici e che spesso gli interventi in tali contesti necessitano di maggiore flessibilità, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di modificare il grado di intervento e attuare interventi di demolizione e ricostruzione. In generale si conferma la difficoltà di intervenire nei centri storici per favorire una domanda di standard qualitativo dell'abitare migliore (ed economicamente più sostenibile). Sporadiche iniziative hanno in numerosi casi generato interventi devianti in operazioni speculative che hanno portato a minare il valore stesso dei borghi e nuclei. In riferimento ai nuclei montani o di mezzacosta (frazioni spesso completamente abbandonate o fortemente sotto-utilizzate), pochi PGT hanno proposto modalità di recupero, non solo in termini edilizi ma soprattutto di rilancio e rivitalizzazione di tali contesti.

In relazione alla tematica della salvaguardia e della valorizzazione dei sistemi dei centri e nuclei storici è possibile sintetizzare le seguenti linee di indirizzo che dovranno essere tradotte nella Variante in appositi elaborati cartografici, normativi e di indirizzo.

- a) Analisi delle principali tipologie di sistemi insediativi storici e di impianto storico (compresi quelli di origine rurale e montana) che caratterizzano il territorio provinciale e le singole unità di paesaggio, evidenziando anche gli elementi di relazione con il contesto (sistema degli spazi aperti, viabilità, ecc.).
- b) Individuazione dei sistemi insediativi storici e di impianto storico di rilevanza provinciale, verificando ed eventualmente apportando modifiche e integrazioni alla cartografia del PTCP.
- c) Introduzione di disposizioni finalizzate alla tutela e alla salvaguardia dei centri e nuclei storici, ma che allo stesso tempo consentano l'attuazione di interventi di rigenerazione per il patrimonio edilizio storico disabitato o sottoutilizzato.

Riguardo a quest'ultimo punto il PTCP conterrà delle disposizioni per la pianificazione comunale in particolare occorrerà tenere in considerazione i seguenti elementi.

- 1) Gli interventi previsti nei centri storici devono perseguire la conservazione dell'impianto urbanistico esistente, valorizzando il tessuto connettivo, in particolare quello storico, pedonale, gli spazi aperti, i porticati, i giardini storici, i cortili, gli orti e le pertinenze. Questi elementi concorrono a caratterizzare e unificare gli insediamenti. Occorre pertanto mirare alla conservazione e all'eventuale incremento degli spazi aperti esistenti pubblici e privati e alla valorizzazione dei caratteri tipologici originari degli edifici, in particolare rispetto ai fronti su strada e interni e all'integrità dei volumi.
- 2) Ai fini della salvaguardia e della conservazione dei centri storici, sia in occasione di nuovi PGT o di Varianti generali, le Amministrazioni sono tenute a verificare e adeguare l'estensione degli stessi, già delimitati negli strumenti urbanistici previgenti. Tale verifica e il conseguente o eventuale ampliamento della perimetrazione dovrà tenere conto (per ricomprenderle) di tutte quelle aree che presentano caratteri storici, tipologici, spaziali e figurativi entrati ormai nell'immagine riconosciuta della città. Inoltre, tutti i manufatti censiti, o da censire, dovranno essere reconsiderati anche nelle loro pertinenze sia costruite sia areali e, in tale ambito, convenientemente tutelati.
- 3) Per i nuclei minori, che siano ubicati nel paesaggio naturale o agrario, saranno da prevedere congrue aree di rispetto, debitamente normate, che ne salvaguardino le vedute complessive, nonché l'assetto colturale e naturale circostante.
- 4) Per i nuclei rurali montani, caratterizzati da sistema di spazi aperti a verde che costituiscono la maglia di relazione tra gli edifici e il territorio naturalistico e agricolo circostante, dovranno essere evitati interventi che interrompano tali connessioni e favoriti quelli che coniugano il recupero con la salvaguardia dell'impianto che li contraddistingue.
- 5) Nel caso di interventi di recupero necessariamente sostitutivi degli assetti precedenti (ristrutturazioni edilizie, ristrutturazioni urbanistiche e Piani di Recupero del patrimonio edilizio o attuativi) le funzioni nuove saranno scelte in una giusta proporzione fra quelle attinenti alla residenza, al turistico ricettivo, al terziario e all'artigianato, sia di servizio che di produzione, essendo, da evitarsi la monofunzionalità.
- 6) Per favorire la riqualificazione e valorizzazione dei piccoli borghi, in particolare del lago e delle valli, che presentano caratteristiche di interesse storico-artistico, culturale e ambientale, in coerenza con l'obiettivo di rigenerare il paesaggio per attrarre economia, è da sostenere anche lo sviluppo di attività turistico-ricettive in grado di contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli borghi. Da questi interventi, ne consegue per esempio la valorizzazione della viabilità secondaria per la riscoperta di paesaggi, la valorizzazione dei prodotti tipici dei luoghi IGP e DOP e un'attività di presidio del territorio. In queste realtà, l'albergo diffuso può costituire un efficace strumento di riqualificazione e valorizzazione dei piccoli borghi.
- 7) E' auspicabile l'introduzione di forme di defiscalizzazione al fine di promuovere e incentivare il recupero dei centri storici.

### 8.5.2 Elementi puntuali di interesse storico-culturale, simbolico-culturale e siti UNESCO e indicazioni per la Variante al PTCP

Oltre agli agglomerati storici, il PPR prevede l'individuazione di edifici ed altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale.

Il PTCP di Como riconosce gli elementi di interesse storico e culturale (riconducibili prevalentemente all'architettura civile, religiosa e militare) come parte integrante del patrimonio ambientale complessivo della Provincia, definendo alcune disposizioni per la loro salvaguardia e valorizzazione.

Pur essendo individuato il sito UNESCO Santuario della Madonna del Soccorso e Via Crucis in comune di Ossuccio, lo stesso non trova la corretta enfasi in relazione al valore che rappresenta anche quale bene “*patrimonio dell’Umanità UNESCO*”. A livello locale la definizione di azioni di tutela e valorizzazione del bene e del contesto paesaggistico di riferimento è affidata al Comune.

Inoltre, anche se non riportate cartograficamente e negli elenchi del PTCP, sono segnalate nelle descrizioni delle unità di paesaggio alcuni elementi di archeologia industriale presenti nel territorio provinciale che in base all’art. 31 del PPR dovranno essere individuati all’interno del PTCP.

In relazione a tali tipologie di beni, l’art. 18 delle norme detta le seguenti prescrizioni per gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali:

- a) delimitazione e classificazione dei beni in relazione al valore intrinseco, prevedendo, ove necessario, specifiche norme di tutela integrative dei vincoli di legge gravanti su tali beni;
- b) individuazione di adeguate aree di rispetto attorno ai beni storico-culturali in relazione al valore intrinseco dei beni, al rapporto morfologico con il paesaggio circostante ed ai criteri di visibilità e fruibilità controllata, vietando nuove edificazioni all’interno di tali aree di rispetto.

L’ultimo Rapporto di Monitoraggio ha evidenziato alcune difficoltà nell’individuazione delle fasce di rispetto a tutela, molte volte ricondotta a un mero criterio geometrico privo di valutazioni di carattere percettivo.

Il tema dei beni di interesse storico-culturale contenuto nel PTCP dovrà essere aggiornato con quanto di seguito elencato.

- a) Integrazione della cartografia e degli elenchi del PTCP con l’individuazione degli elementi di archeologia industriale di rilevanza provinciale e definizioni delle relative misure di tutela.
- b) Riconoscimento in cartografia e negli elenchi del PTCP, del Santuario della Madonna del Soccorso e Via Crucis, come patrimonio dell’umanità sito UNESCO, demandano la tutela e la valorizzazione al Comune;
- c) Conferma della previsione delle fasce di rispetto inedificabili come generale forma di tutela dei beni di interesse storico culturale con introduzione di indirizzi per la corretta individuazione delle stesse.



### 8.5.3 Beni archeologici e indicazioni per la Variante al PTCP

Il PPR indirizza la pianificazione verso la promozione di azioni di sensibilizzazione, conoscenza e fruizione dei beni di interesse archeologico localizzati nel territorio regionale. Oggetto della tutela sono le aree di interesse archeologico di cui alla lett. m) dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 identificate e assoggettate individualmente a tutela, i centri ed i nuclei di origine ed impianto storico remoto.

Il PTCP non individua cartograficamente tali beni pur disponendo che gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali li individuino con le relative aree di rispetto e definiscano apposite normative delle stesse (art.18).

La Variante al PTCP dovrà:

- a) individuare e cartografare le aree di interesse archeologico identificate o segnalate nonché le tracce delle centuriazioni;
- b) integrare l'art. 18 della normativa del PTCP con quanto contenuto negli "Indirizzi di tutela" del PPR.



### 8.5.4 Ambiti, sistemi ed elementi di prevalente valore simbolico- sociale e indicazioni per la Variante al PTCP

La Regione tutela i luoghi rappresentativi di eventi importanti, della storia sociale, politica, religiosa, culturale e artistica.

La tutela dei "luoghi di culto e di devozione popolare" riguarda la conservazione dei beni in sé e della loro riconoscibilità nel territorio evitando l'inserimento di elementi intrusivi che possano turbare il carattere proprio e il significato simbolico di detti beni.

L'obiettivo specifico della tutela dei "luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia" è la conservazione dei caratteri connotativi e delle configurazioni paesistiche rese celebri da scrittori, poeti, pittori e viaggiatori.

L'analisi conoscitiva del patrimonio storico culturale è stata condotta anche tenendo conto della "riconoscibilità" e "identificazione" territoriale dei beni stessi pur non risultando esaustivo nella elencazione. Con la Variante al PTCP dovrà essere approfondito il tema degli elementi di valore simbolico e sociale, inserendo nel PTCP ulteriori elementi rispetto a quelli già individuati.

## 8.6 Ambiti, sistemi ed elementi di prevalente valore fruitivo e visivo percettivo

Compito del PTCP è individuare gli ambiti i sistemi di rilevanza paesaggistica provinciale di prevalente valore fruitivo, visivo e percettivo, considerando la viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche, ai percorsi di interesse paesaggistico.

### 8.6.1 Rete infrastrutturale di interesse paesaggistico e indicazioni per la Variante al PTCP

Nell'ambito del PPR vengono individuate tre tipologie di reti infrastrutturali di interesse paesaggistico che la Regione intende tutelare e valorizzare attraverso specifiche disposizioni (art. 26 della Normativa) e indicazioni (Piani di sistema -Tracciati base paesistici):

- Rete fondamentale di grande comunicazione;
- Viabilità storica;
- Viabilità di fruizione paesaggistica.

Il PTR individua nel proprio apparato cartografico e in apposito repertorio l'elenco della "Strade panoramiche" e dei "Tracciati Guida paesaggistici" di rilevanza regionale, interregionale e internazionale ed attribuisce alla Provincia il compito di sviluppare il tema della viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto.

La cartografia del PTCP, in particolare la tavola A2 "Il paesaggio", indica i tracciati delle "strade panoramiche" e dei "percorsi paesaggistici di livello provinciale" e dei "percorsi tematici". Tale viabilità corrisponde in parte ad alcuni tracciati della "viabilità di fruizione panoramica" di rilevanza regionale, sovra regionale e internazionale segnalata negli elenchi e negli elaborati cartografici dal PPR.

In relazione alle "strade panoramiche" e ai "percorsi paesaggistici di livello provinciale" e ai "percorsi tematici", la normativa del PTCP non contiene specifiche disposizioni di tutela. Tuttavia, occorre evidenziare che la definizione di "viabilità di interesse panoramico" del PTR sin sovrappone in parte con il concetto di *greenways* ripreso negli elaborati e nella normativa del PTCP.

La Variante integrerà i contenuti normativi e cartografici del PTCP in conformità con le disposizioni del PPR.

### 8.6.2 Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo e indicazioni per la Variante al PTCP

Al fine di promuovere la fruizione panoramica del territorio e l'osservazione dei paesaggi lombardi, il PPR individua:

- a) i belvedere, comprendendovi i luoghi storicamente deputati alla contemplazione del panorama;
- b) le visuali sensibili, intese come i luoghi dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche degli scenari paesaggistici regionali;

- c) i punti d'osservazione del paesaggio di rilevanza regionale, rappresentati da luoghi individuati come significativi in riferimento all'osservazione delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali.

Il PTCP vigente pur individuando cartograficamente i punti panoramici quali elementi di rilevanza paesaggistica di livello provinciale non detta specifici indirizzi in merito alla loro modalità di tutela/gestione. Pertanto il PTCP adeguerà i propri contenuti rispetto a quanto indicato dal PPR e definirà specifici indirizzi finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione di tali siti.



## 8.7 La Rete Verde provinciale

Il PPR (art.24) riconosce il valore strategico della rete verde regionale, quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e composizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Come evidenziato nella DGR 6420/2007 la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica si relaziona in modo stretto con le indicazioni della rete ecologica, mantenendo però il significato precipuo di strumento di pianificazione paesaggistica, anche in termini di definizione di nuovi paesaggi. Tale concetto è stato ripreso nel progetto di rete ecologica regionale approvato con DGR n° 10962 del 30 dicembre 2009, in cui viene evidenziato che Rete Ecologica e Rete Verde sono tra loro complementari: *“non può essere efficacemente governato un ecosistema di cui non siano state riconosciute anche le valenze culturali sotto il profilo paesaggistico, mentre scelte di governo per paesaggi di cui non siano stati precedentemente riconosciute le funzionalità sotto il profilo ecosistemico richiederebbero in molti casi di essere proposte senza la possibilità di autosostenersi dal punto di vista ecologico, con esigenze economiche per il loro mantenimento non pienamente considerate.”*

La Rete Verde regionale è formata da un insieme di sistemi costitutivi del paesaggio appartenenti:

- alla componente geomorfologica/naturalistica: gli ambienti naturali, la rete ecologica, l'idrografia naturale, i boschi, i PLIS, le aree protette, i siti rete natura 2000;
- alla componente antropica: i paesaggi culturali rurali, i sistemi insediativi, i paesaggi urbani e periurbani, il sistema integrato dei percorsi e itinerari di interesse paesaggistico e gli ambiti degradati.

Rispetto alla Rete Verde, la Rete Ecologica del PTCP vigente trova la collocazione all'interno della rete verde stessa, nell'ambito delle priorità riferite alla tutela e salvaguardia delle biodiversità e delle connessioni ecologiche, ma relazionandosi con la struttura dell'intera rete verde provinciale.

Il PTCP è dotato di Carta del Sistema del alla quale non ha associato alcuna specifica disposizione prescrittiva o d'indirizzo all'interno del proprio articolato normativo.

La carta della Rete Verde del PTCP dovrà essere aggiornata a partire dalla Carta del sistema del Verde del PTCP vigente, mantenendo come riferimento prioritario per la sua costruzione la rete ecologica il sistema delle aree protette e dei Piani di indirizzo forestale (PIF).

La Rete Verde, così come definita dall'art. 24 del PPR approvato nel 2010, costituisce anche uno strumento per il contenimento del consumo di suolo, in linea con i contenuti successivamente introdotti dalla LR 31/14 e dell'Integrazione del PTR. L'elaborato dovrà costituire il riferimento per la valutazione qualitativa dal punto di vista paesaggistico delle aree verdi e degli spazi aperti, nelle aree urbane, rurali e di frangia, al fine di contenere pressioni urbanizzative che rischiano di compromettere identità e qualità di un paesaggio.

Tale cartografia dovrà inoltre contenere:

- i beni vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004;
- gli elementi e gli ambiti di rilevanza paesaggistica provinciale e regionale;
- gli ambiti di tutela dello scenario lacuale dei laghi insubrici;
- l'articolazione della rete verde provinciale come indicata dal PPR (sistemi prioritari ambientali, nodi provinciali, corridoi verdi e varchi provinciali);
- il sistema delle aree agricole;
- il sistema dei percorsi e itinerari di interesse paesaggistico;
- i progetti regionali e provinciali di greenway;
- l'individuazione degli ambiti compromessi e degradati.

A tale cartografia andrà associata una normativa di indirizzo per la pianificazione comunale rispetto al tema del paesaggio, anche in relazione alle politiche di riduzione del consumo di suolo.





## **8.8 Criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale**

L'art. 30, comma 4 della Normativa del PPR attribuisce ai PTCP il compito di definire i criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture e degli insediamenti di portata sovracomunale, riferendosi in particolare alle infrastrutture (di rete, per la mobilità) e agli insediamenti di rilevanza sovracomunale, che incidono su un ambito territoriale più vasto del solo comune.

Il PPR tratta il tema delle infrastrutture attraverso il Piano di Sistema 'Tracciati base paesistici', che contiene le 'Linee Guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità' e il Piano di Sistema "Infrastrutture a rete" che tratta il rapporto tra il paesaggio e le infrastrutture per la generazione e la distribuzione dell'energia.

Per quanto riguarda l'inserimento delle funzioni di rilevanza sovracomunale, il PTR individua i seguenti obiettivi:

- a) coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale;
- b) valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e sulle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola;
- c) promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale.

Sulla scorta di quanto sopra esposto si dovranno definire indirizzi per il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture, con particolare riferimento alla tutela della rete ecologica provinciale e dei beni paesaggistici, delle visuali sensibili e dei landmarks.

Considerata l'importanza strategica dell'argomento è infine necessario definire linee guida e norme per il corretto inserimento paesaggistico delle infrastrutture e degli impianti per lo sfruttamento delle FER (fonti energetiche rinnovabili), quali impianti fotovoltaici, eolici, solari, idroelettrici, in relazione alle esigenze di tutela del paesaggio e della rete ecologica provinciale nonché della salvaguardia ambientale (es: derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico in corrispondenza di ambiti di massima naturalità, campi fotovoltaici in ambito agricolo).

# 9. SISTEMA INFRASTRUTTURALE

---

## 9.1 Mobilità

La Provincia di Como presenta evidenti criticità in relazione al mancato adeguamento della rete stradale e ferroviaria in grado di soddisfare la domanda di mobilità del sistema insediativo locale e sovra locale nonché di valorizzare e sostenere le componenti economiche e produttive presenti sul territorio. In un contesto che vede la provincia di Como collocata in posizione strategica straordinaria su importanti corridoi stradali e ferroviari, di collegamento tra l'area del mediterraneo e il centro-nord Europa, si ritiene indispensabile attuare azioni di sostegno istituzionale finalizzate a garantire la realizzazione di progetti fondamentali non solo per il territorio Comasco.

Ciò richiede un chiaro e deciso indirizzo politico-amministrativo in grado di orientare la programmazione in atto in funzione di una sua eventuale rivisitazione ma soprattutto in grado di rappresentare al livello Regionale e Statale le priorità e le aspettative del territorio, sulle quali promuovere accordi ed intese, finalizzati a costruire sinergie per un più razionale utilizzo delle risorse finanziarie disponibili e attivabili allo scopo di pervenire alla concreta realizzazione degli interventi.

Il PTCP della Provincia di Como rappresenta indubbiamente il "contenitore" dove fare sintesi dell'assetto delle infrastrutture di livello strategico sulle quali, a distanza di oltre un decennio, occorre fare il punto della situazione per confermare oppure, ove occorra, rimodulare la programmazione in funzione sia di mutate esigenze e/o nuove priorità emergenti sia da un quadro consolidato della pianificazione comunale e sovracomunale.

Un passaggio intermedio era già stato compiuto nel 2010 dal Consiglio Provinciale, che approvando l'*"Atto di indirizzo sulle priorità delle infrastrutture stradali e ferroviarie"*, riteneva utile definire un'azione coordinata ed efficace nelle relazioni con i vari livelli istituzionali e di chiarezza in riferimento agli Enti Locali nell'ambito delle competenze in materia di politiche di governo del territorio nonché di supporto alla programmazione dello sviluppo sociale e del sistema economico locale.

Si tratta pertanto di verificare anche se le indicazioni emerse abbiano ancora validità o debbano essere rivalutate alla luce del mutato scenario economico-produttivo e delle infrastrutture di trasporto già realizzate e di quelle eliminate "dall'agenda di governo" locale/sovralocale.

**STATO DI ATTUAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PREVISTE DAL PTCP**

INTERVENTO	Livello Attuazione o Progettazione	CRITICITA'/NOTE	CANTIERABILITA'
<b>INFRASTRUTTURE STRADALI DI INTERESSE STRATEGICO</b>			
<b>Autostrada Pedemontana</b>	<b>LAVORI ULTIMATI</b>	Tratte A e B1	@
<b>Tangenziale di Como I° Lotto</b>	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
<b>Tangenziale di Como II° Lotto</b>	Progetto Definitivo	non finanziato.	●
<b>Ampliamento A9 terza corsia</b>	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
<b>Collegamento Autostradale Varese - Como - Lecco</b>	Studio fattibilità	non finanziato - dissenso Comuni	●
<b>Arretramento della barriera A9 Grandate a sud di Fino Mornasco</b>	Non attuato		●
<b>INTERVENTI DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE</b>			
<b>Riqualifica SP 32 "Novedratese" nel tratto Arosio-Ceremate</b>	Studio Fattibilità	Non finanziato - Ultimato tratto Novedrate Figino	●
<b>Nuova SP 17 Garibaldina da Como-Lazzago a Varese-Malnate:</b>			
Collegamento tra SP 23 e SP 17 località Boscone	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Tratta finale dalla SP 23 alla SS 342 Binago	Progetto Preliminare	Non Finanziato Parere negativo Comuni	●
Tratta iniziale S. Fermo - Gironico	Studio di fattibilità	Non Finanziato Parere negativo Comuni	●
<b>Collegamento Como-Cantù-Mariano:</b>			
Riqualifica SP 28 - III e IV Lotto, Senna-Navedano-Cucciago	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Collegamento SP 27 - SP 34 Cucciago-Cantù	Progetto Definitivo aggiornato	Autorizzato in VIA	●
Tangenziale di Cantù fino a Mariano C.	Progetto Preliminare	non finanziato	●
<b>Variante alla SP 31 da Vertemate a Saronno</b>	Rientra nella tratta B1 di Pedemontana	Parzialmente ultimata a Sud e lavori in corso a Nord	●
<b>Variante alla SS 233 Varesina</b>	Rientra nella tratta A di Pedemontana		●
<b>Collegamento Misinto-Rovellasca-Turate</b>	Studio Fattibilità	Non finanziato	●
<b>Completamento varianti SS 340 e SS 340 dir:</b>			
Variante Tremezzina	Progetto Definitivo Approvato	Finanziato e in corso di appalto	●
Variante di Dongo-Gravedona-Domaso I° Lotto Musso-Dongo	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Variante di Dongo-Gravedona-Domaso II° Lotto Dongo-Gravedona-Domaso	Progetto Definitivo	non finanziato	●
Adeguamento sede SS 340 dir Gera Lario-Sorico - 1° stralcio sistemazione incrocio tra la SS 340 e la SS 36 loc. S. Agata	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Interventi di adeguamento e riqualifica SS 340 dir nei comuni di Gera Lario e Sorico	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Variante Menaggio-Grandola	Studio Fattibilità	non finanziato	●
Completamento galleria di Valsolda	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Galleria di Valsolda II° Lotto Cresogno - Albogasio	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Galleria di Valsolda - Porlezza III° Lotto		Non esiste progetto	●
Bretella Monguzzo-Nibionno (da individuarsi quale tratta del collegamento Albese-SS36)	Studio di Fattibilità	Non finanziato - dissenso Comuni	●
<b>INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE PROVINCIALE</b>			
<b>Riqualifica della SS 639 dei laghi di Pusiano e Garlate:</b>			
Variante di Pusiano	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
<b>SP 40 Arosio-Canzo:</b>			
Variante di Parravicino	Progetto Definitivo in fase di predisposizione	La variante non sarà realizzata. Sarà realizzata unicamente una rotonda in corrispondenza della attuale incrocio semaforizzato	●
Variante tra gli abitati di Fabbrica Durini e Mirovano	Studio di fattibilità	Non finanziato	●
<b>Riqualifica della ex SS 583 Lariana da Blevio a Bellagio</b>	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
<b>Riqualifica della SS 342 Briantea:</b>			

Riqualifica di vari tratti stradali da Albese a Inverigo	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Bretella di collegamento fra A9 e la SP 19	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
Variante Olgiate/Solbiate - I° Lotto	Progetto Esecutivo	Consegnato e in fase di valutazione da parte di ANAS	●
Variante Olgiate/Solbiate - II° Lotto	Progetto Preliminare	non finanziato	●
Variante Malnate - Ponte di Vedano	Progetto Definitivo	Finanziato - Ricorso sulla VIA giacente al Consiglio di Stato	●
Variante di Cadorago	Progetto Definitivo	non finanziato - Progetto Definitivo approvato in VIA	●

#### INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

<b>Quadruplicamento ferroviario Chiasso-Monza</b>	Preliminare	Istruttoria di approvazione CIPE sospesa	●
<b>Nuova linea Mendrisio-Arcisate-Stabio-Varese</b>	<b>LAVORI ULTIMATI</b>		@
<b>Riqualificazione della linea Como-Molteno-Lecco compreso il raddoppio della tratta Merone-Erba</b>	Progetto Preliminare	non finanziato	●
<b>potenziamento ferrovia Milano - Seveso - Asso:</b>			
3° binario Milano Cormano	Lavori in corso	Fine lavori dicembre 2021	
3° binario Cormano - Varedo	Studio pre fattibilità		●
Nodo di Seveso	Progetto preliminare	Progetto approvato a marzo 2020	●
Interramento della linea Milano-Asso nel tratto sino ad Arosio	Studio pre fattibilità		●
Raddoppio linea Milano Asso tratto Arosio Inverigo	Progetto definitivo	In corso Espropri	●
<b>Stazione unica Como Camerlata</b>	Lavori in corso	Fine lavori dicembre 2020	

<b>CANTIERABILITA'</b>	●	ENTRO IL 2020
	●	ENTRO IL 2021
	●	INDEFINITO
	@	INFRASTRUTTURA REALIZZATA

AGGIORNATO: MAGGIO 2020  
FILE POSIZIONATO IN X:\PTCP\LINEE GUIDA 2020

### 9.1.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Si riportano gli obiettivi disaggregati in relazione alle varie tematiche<sup>5</sup>:

#### Viabilità di interesse strategico

- Il° lotto della Tangenziale di Como: confermare il tracciato approvato dal CIPE in quanto opera imprescindibile per la mobilità sul territorio, anche in relazione al corretto funzionamento del tratto già ultimato. Tale posizione è stata ribadita anche nella nota di trasmissione (del 18 gennaio 2016) della Deliberazione del consiglio Provinciale n.45 del 24 novembre 2015 indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero delle Infrastrutture, al CIPE, alla Regione Lombardia;

- Autostrada Regionale Varese – Como – Lecco: La programmazione del collegamento è stata prevista nel 2006 dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia e successivamente, a seguito della promozione di uno studio di fattibilità delle camere di Commercio di Varese-Como-Lecco, inserita nella programmazione della Regione Lombardia.

Tuttavia, a seguito di alcuni approfondimenti emersi dallo stato di avanzamento dello studio di fattibilità ed in particolare delle ipotesi di tracciato, delle potenziali ricadute ambientali, di alcune valutazioni negative dei Comuni interessati, dalle criticità di reale fattibilità economica non sufficientemente indagata e da alcuni recenti interventi viabilistici in corso o previsti sulla rete stradale esistente emergono seri dubbi sull'efficacia di tale collegamento autostradale.

Gli interventi previsti di potenziamento del collegamento storico della "Briantea", peraltro in parte coperti da finanziamenti e con una sostanziale condivisione dei Comuni interessati, fanno ritenere prioritaria la loro realizzazione e sufficientemente in grado di rispondere alla domanda di mobilità del sistema insediativo ed economico locale in quanto i flussi di traffico sono caratterizzati da spostamenti interni e fra i Comuni posti ai confini provinciali.

Per tali ragioni allo stato attuale ed in assenza di adeguata documentazione e di valutazione congiunta con i Comuni interessati si ritiene di dover esprimere una valutazione negativa sulla previsione di un nuovo collegamento autostradale Varese-Como-Lecco, con richiesta di stralcio, oltre che dal PTCP, anche dagli elaborati della pianificazione sovraordinata (PTR-PRIM);

- Barriera sull'autostrada A9 (da Grandate a sud di Fino Mornasco): verificare la fattibilità della proposta di arretramento della barriera con Ministero dei Trasporti e Soc. Autostrade anche in considerazione del recente intervento di interconnessione tra la "Tangenziale di Como" e l'Autostrada stessa, che avviene proprio in corrispondenza della barriera di Grandate. Dagli esiti dipenderà il mantenimento della previsione nel PTCP o il suo stralcio.
- Variante alla SS 340 Regina detta della "Tremezzina": si tratta di un'opera fondamentale per la mobilità del centro Lago, in grado di by-passare i Comuni da Colonno a Griante con indubbio beneficio in termini di percorrenza e di qualità della vita delle popolazioni locali.

---

<sup>5</sup> Le indicazioni sono state raggruppate in relazione alla classificazione dell'infrastruttura viabilistica e dell'importanza degli interventi proposti.

Attualmente è stato approvato il progetto definitivo ed è in corso la progettazione esecutiva con procedura di appalto integrato. L'opera risulta interamente finanziata.

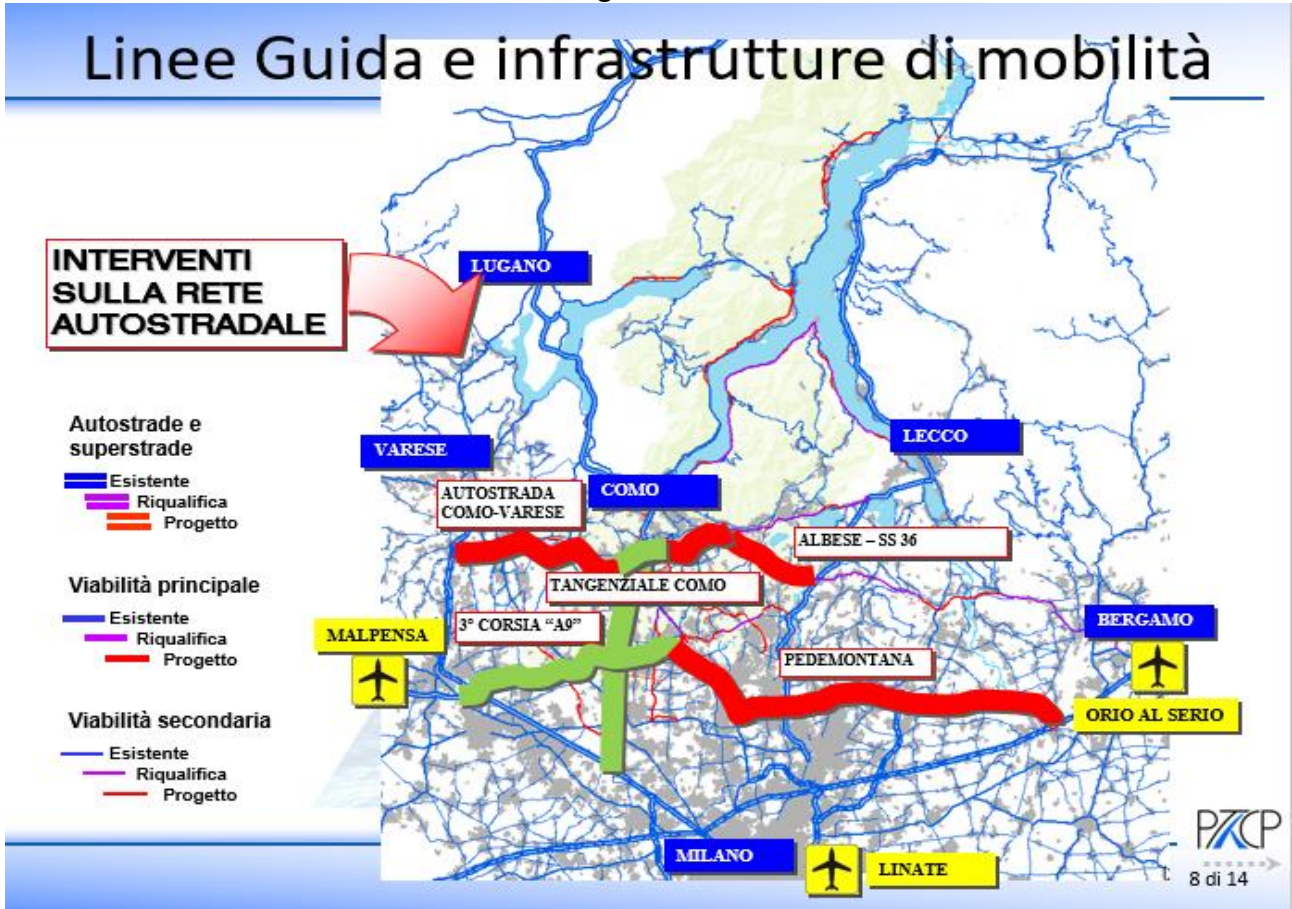
#### Interventi di adeguamento strutturale

- Riqualificazione della SP 32: mantenere (o stralciare) la previsione, oggetto di specifico studio d'area, nel tratto non ancora interessato dagli interventi;  
La Provincia di Como ha promosso uno studio di fattibilità, condiviso da tutti i Comuni interessati, che prevede la riqualifica ed il potenziamento dell'attuale SP 32 "Novedratese", nel tratto Cermenate-Arosio.  
L'intervento nel suo complesso, al netto dei tratti già realizzati, appare urgente sia in funzione degli attuali flussi di traffico sia nella prospettiva della realizzazione del tratto di collegamento della nuova autostrada Pedemontana con la SP 32 in quanto di particolare appetibilità nei collegamenti est-ovest sia per il traffico locale sia di attraversamento con particolare riferimento ai flussi generati dalla SS 36.
- Nuova SP 17 "Garibaldina":  
Il PTCP della Provincia prevede un nuovo collegamento sull'asse Como-Varese mediante varianti ai centri abitati e riqualificazione in sede sulla direttrice della SP n. 17 "Garibaldina".  
Tuttavia alcuni interventi programmati di potenziamento della Statale Briantea su cui insistono i principali poli insediativi e produttivi, il dissenso manifestato da alcuni Comuni e ragioni di tutela ambientale di alcuni tratti previsti in nuova sede inducono a ritenere particolarmente critica la reale e concreta fattibilità dell'intervento.  
Si ritiene viceversa che la priorità nel collegamento Como-Varese sia rappresentata dalla realizzazione e completamento delle già citate varianti alla SS 342 "Briantea".  
Con tale orientamento il Consiglio Provinciale si era già espresso con Deliberazione di atto di indirizzo n. 58 del 27 luglio 2010. Ad eccezione dei tratti già realizzati e comunque funzionali si conferma la volontà di stralcio della previsione dal PTCP.
- Collegamento diretto Como – Cantù – Mariano: confermare (o rivedere) il tracciato di connessione tra il Comasco e l'Alta Brianza, considerando che alcuni tratti sono già stati realizzati nell'ambito di intese con i Comuni interessati e che la priorità è rappresentata dalla tangenziale di Cantù.
- Varianti alla SP 31 "della Pioda": rientra tra le cosiddette "opere connesse" dell'Autostrada Regionale "Pedemontana Lombarda". Il tratto da Cermenate/Bregnano (attestazione sulla SP 32 "Novedratese") verso sud (Saronno) è stato completato, mentre è in corso di realizzazione il completamento del tratto verso nord con l'intersezione di Vertemate (sulla ex SS 35 "dei Giovi");
- Collegamento Misinto – Rovellasca - Turate: valutare se, ad oggi, permanga la necessità del collegamento, anche in considerazione della elevata interferenza con le maggiori aree agricole produttive poste nella parte sud del territorio provinciale. Dagli esiti dipenderà il mantenimento della previsione nel PTCP o il suo stralcio.
- Completamento varianti SS 340 e SS 340 dir: si tratta di una serie di interventi aventi come obiettivo comune la risoluzione delle criticità generate dall'attraversamento nei centri abitati dell'infrastruttura stradale a bordo Lago e della sua diramazione verso la

Vasolda e la Svizzera. Occorrerà in particolare riflettere sulla necessità (o meno) di riconfermare nel PTCP gli interventi non ancora realizzati ed il cui livello di progettazione non risulti avanzato né tantomeno finanziato. Sarà necessario a tale proposito una verifica con ANAS.

Interventi di riqualificazione della rete provinciale

- Riqualificazione della SP 40 “Arosio – Canzo”: si tratta di due interventi volti a risolvere alcune criticità viabilistiche generate da “colli di bottiglia” rappresentati dall’abitato di Parravicino (Erba) e dal borgo di Fabbrica Durini. In entrambi i casi il PTCP propone la soluzione attraverso un “by-pass viabilistico”: nel primo caso ad ovest dell’abitato, nel secondo, a partire già dalla frazione di Mirovano, attraverso la Val Francia. Occorrerà riflettere sulla necessità (o meno) di riconfermare nel PTCP gli interventi.
- Riqualificazione della SS 342 “Briantea”: si tratta di due interventi (dei quali il I° lotto è al progetto esecutivo mentre il II° lotto è al progetto preliminare) che permetterebbero il completamento della variante all’abitato di Olgiate.
- Tangenziale di Cadorago: si tratta della variante all’abitato di Cadorago della SP 30 “Fino – Rovello”. Concluso il progetto definitivo, inserito nell’Accordo di Programma tra Provincia di Como e Comuni di Cadorago e Lomazzo.



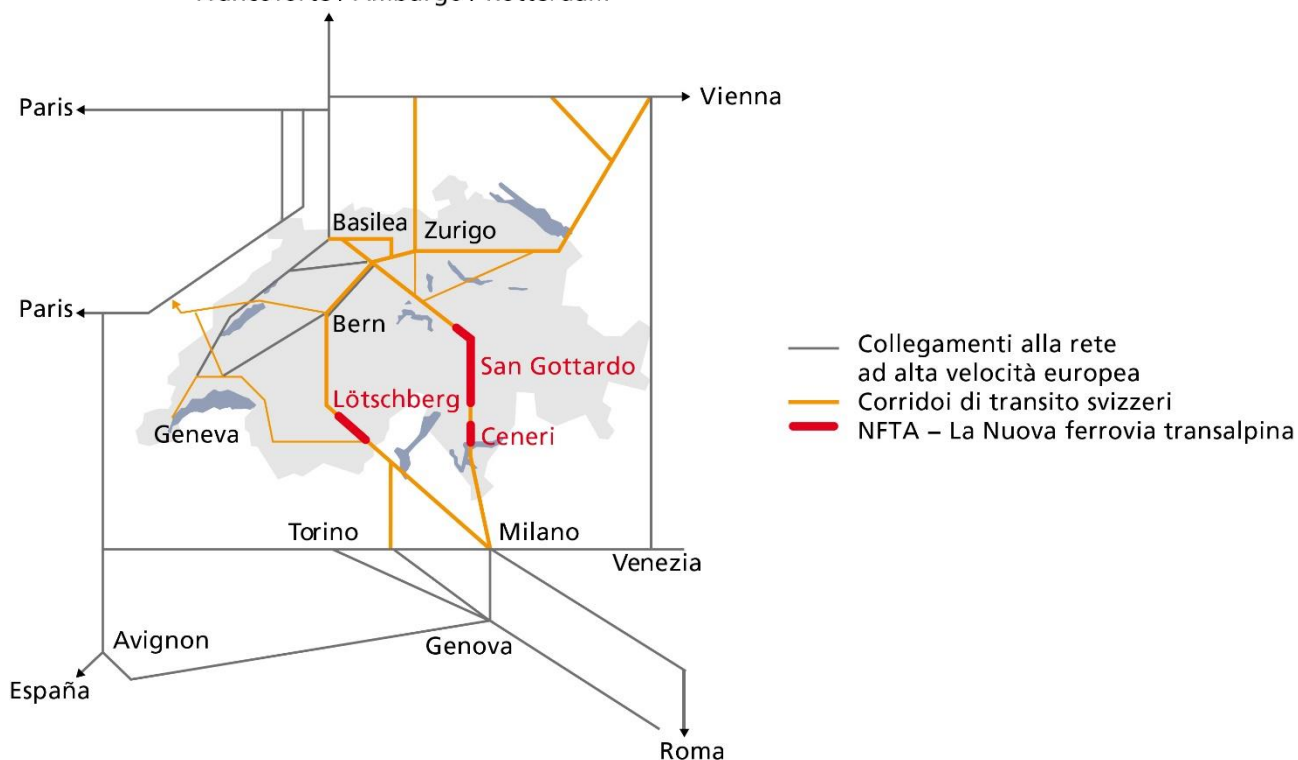
## Infrastrutture ferroviarie<sup>6</sup>

Vengono di seguito riportate le infrastrutture che interessano in territorio provinciale sia in relazione al loro posizionamento e sia in riferimento alle ricadute alla scala provinciale:

- Nuova Ferrovia Transalpina (NFTA) – Progetto Svizzero AlpTransit: la Nuova Ferrovia Transalpina è uno dei progetti più ambiziosi in Europa. Pur essendo di progettazione e realizzazione svizzera, avrà significative ripercussioni sui flussi di traffico da e per l'Italia. La Nuova Ferrovia Transalpina (NFTA), aperta al traffico commerciale l'11 dicembre 2016, rende concreta la possibilità di trasportare più efficientemente le merci su rotaia e di ridurre la durata dei viaggi del traffico passeggeri, consentendo ai treni di percorrere ad alta velocità (fino a 250 km/h) circa 60 km.

L'entrata in esercizio al traffico commerciale è prevista nel dicembre 2020.

Francoforte / Amburgo / Rotterdam



- Tratta ferroviaria Chiasso-Monza per la connessione al Gottardo: rappresenta l'asse ferroviario prioritario da potenziare per assicurare la connessione con il progetto Svizzero "AlpTransit" (in grado di garantire il soddisfacimento all'aumento della domanda di trasporto merci e passeggeri tra l'Italia e il nord Europa attraverso la costruzione dei nuovi tunnel del Gottardo e del Monte Ceneri). Tale potenziamento avverrà, in una prima fase, attraverso l'adeguamento tecnologico (iniziato nel 2016) della linea Chiasso-Seregno-Monza-Milano (costo di 40 milioni di euro).

Sulla base delle verifiche congiunte tra ferrovie Italiane e Svizzere i flussi generati dal nuovo tunnel del Gottardo potranno essere gestiti attraverso gli adeguamenti tecnologici della linea ancora da realizzare almeno fino al 2030.

<sup>6</sup> Parte delle informazioni tratte da: [http://www.otinordovest.it/news/810\\_rapporto\\_2019.htm](http://www.otinordovest.it/news/810_rapporto_2019.htm) altre da <http://www.tplcomovareselecco.it> (presidente ing. Colzani).



Oltre tale orizzonte si colloca invece il progetto di “quadruplicamento” della tratta Chiasso-Seregno, costituito da una nuova linea lunga circa 37 km di cui 15 in variante, 14 in affiancamento e 8 di interconnessioni e la cui istruttoria presso il Ministero delle Infrastrutture sul progetto preliminare (predisposto da RFI nel 2003) è sospesa.

L’opera non dispone al momento di finanziamenti per il completamento della progettazione definitiva e per la realizzazione (1.410 milioni di euro).

- Tratta ferroviaria Seregno-Bergamo per la connessione al Gottardo: in diretta connessione con il progetto ferroviario della linea Chiasso – Monza prevede il raddoppio in affiancamento della tratta ferroviaria da Seregno a Lesmo e la realizzazione di una nuova tratta parallela alla futura Pedemontana Lombarda da Lesmo fino a Osio, per poi connettersi alla linea Bergamo-Treviglio a Levate.  
Complessivamente la linea si sviluppa per circa 32 Km di cui 24,5 km di nuovo tracciato (comprese le interconnessioni) e 7,6 km di raddoppio della tratta esistente. poiché l’opera non dispone al momento dei finanziamenti per la realizzazione (917 milioni di euro). Da verifiche effettuate congiuntamente dalle ferrovie italiane e svizzere relative ai flussi di traffico generati dall’attivazione del tunnel del Gottardo la domanda aggiuntiva potrà essere soddisfatta dall’adeguamento tecnologico dell’intera linea Chiasso-Seregno-Monza-Milano almeno fino al 2030.
- Linea Arcisate-Stabio: attiva al servizio commerciale dal 7 gennaio 2018 con un nuovo tratto a doppio binario, consente di collegare Stabio con la linea Varese-Porto Ceresio ad Arcisate. Il nuovo collegamento (complessivamente circa 8,3 km, di cui 3,3 km su nuova sede) collega Mendrisio (e la Svizzera meridionale) con l’area di Gallarate-Varese, nonché con l’aeroporto della Malpensa attraverso la linea Milano-Varese e il raccordo X di Busto Arsizio.
- Potenziamento ferrovia Milano-Seveso-Asso: finalizzato ad aumentare la capacità dell’infrastruttura per ridurre la congestione e per incrementare i servizi ferroviari in risposta alle esigenze crescenti di mobilità del territorio a nord di Milano. È suddiviso in tre principali interventi:
  - o terzo binario tra Milano e Cormano: la conclusione dei cantieri è prevista per l’inizio del 2022;
  - o terzo binario tra Cormano e Varedo: nel 2020 si prevede di realizzare il progetto di fattibilità tecnico economica e di reperire le risorse necessarie a realizzare gli interventi (40 milioni di euro);
  - o nodo di Seveso (compresi i raddoppi delle tratte Seveso-Camnago e Seveso-Meda): per tutto il 2019 è stata in corso (ancora da chiudere) la conferenza dei servizi regionale sul progetto di fattibilità tecnica ed economica dei raddoppi delle tratte Seveso-Camnago e Seveso-Meda (quella del nodo di Seveso si è conclusa nel 2018). Si prevede di completare e approvare i progetti definitivi ed esecutivi di tutti e tre gli interventi nel corso del 2020, con avvio della gara d’appalto nel 2021. Il costo complessivo è di 40 milioni è già disponibile.
- Interramento Linea Milano-Asso nel tratto sino ad Arosio: lo studio di prefattibilità è finalizzato a “liberare” spazi in superficie ed eliminare le interferenze con la viabilità (passaggi a livello) allo scopo di garantire un più rapido attraversamento dei centri urbani interessati dal passaggio della linea ferroviaria. Si tratta di un intervento ad elevato

impatto in termini economici di garanzia di continuità del servizio e la cui fattibilità sotto il profilo tecnico è messa in discussione dagli interventi di eliminazione dei passaggi a livello mediante la realizzazione di sottopassi nel nodo di Seveso. Si ritiene non vi siano le condizioni per la sua fattibilità anche in relazione ad altri interventi in corso sulla stessa tratta ferroviaria.

- Riqualificazione Como-Molteno-Lecco: il progetto preliminare propone l'adeguamento della linea compreso il raddoppio della tratta Merone – Erba. Di fondamentale importanza l'elettificazione della linea a cominciare dal tratto da Albate-Camerlata a Cantù per ricollocare il capolinea del TI-LO proprio a Cantù con la prospettiva di rendere più appetibile il collegamento ferroviario.
  
- Stazione unica Como-Camerlata: sono in fase di realizzazione una nuova banchina di fermata sulla linea ferroviaria FFSS e un ponte pedonale di collegamento con la linea FNME, che consentirà ai passeggeri l'interscambio tra le due linee ferroviarie. È inoltre previsto un parcheggio da trecento posti auto collegato alla rotatoria tra via Tentorio e via Del Lavoro (raccordo della tangenziale di Como), un'area di sosta per biciclette e percorso ciclopedonale in continuità con esistente da via Tentorio, oltre ad una fermata delle linee del trasporto pubblico su gomma.  
Il costo di sei milioni di euro con fondi Regionali, Europei ed RFI.
  
- Metrotranvia di Como: lo studio di fattibilità prevede numerose ipotesi: dal solo collegamento in ambito urbano a diversi collegamenti extraurbani che raggiungano i centri di Lomazzo, Cantù e Olgiate Comasco.  
Le valutazioni sono state estese a ipotesi con analisi economiche, di efficacia, efficienza e impatto ambientale. L'ipotesi privilegiata è costituita dal collegamento Olgiate-Como-Cantù mediante un servizio metrotranviario a due rami con lunghezza complessiva di oltre 22 chilometri con i seguenti percorsi:
  - o direzione Cantù lungo l'attuale linea RFI fino all'attuale stazione FS di Cantù con prosecuzione, su nuovo collegamento, fino alla piazza Garibaldi di Cantù;
  - o direzione Olgiate Comasco realizzando il tracciato, in parte promiscuo, lungo l'attuale statale "Briantea" che collega Como a Varese.
  - o collegamento tra le stazioni Como Lago e San Giovanni.

Alcune criticità e valutazioni preliminari sui contenuti dello studio possono essere avanzate in ordine ai seguenti aspetti:

- o costi di investimento e difficoltà di realizzazione: necessità di raddoppio dei binari in alcuni tratti e costruzione di interi nuovi tratti compresi interscambi, costruzioni di spazi di deposito e officina dei convogli;
- o interventi infrastrutturali già realizzati e/o in fase di realizzazione: varianti alla S.S. 342 Briantea (abitati di Villaguardia ed Olgiate Comasco), spostamento dell'Ospedale Sant'Anna da Como – Camerlata a San Fermo, nuove opportunità date dalla linea di collegamento ferroviario Mendrisio - Stabio - Arcisate – Varese, realizzazione della Stazione Unica di Como Camerlata, apertura del primo tratto della Tangenziale di Como.
- o equilibrio di gestione: in termini di costi-ricavi di esercizio.

Ne consegue come occorra ricercare una nuova soluzione di maggiore fattibilità tecnico-economica in quanto la previsione della metrotramvia può rappresentare una vera e propria svolta nel sistema della mobilità collettiva in ambito urbano, per livello di servizio di eccellenza negli spostamenti collettivi e possibilità di decongestionare la rete viabilistica.

- Stazione unica Como-Chiasso: la realizzazione di una stazione internazionale unica tra Como e Chiasso è stata più volte riproposta quale soluzione alla necessità di creare uno scalo ferroviario di primaria importanza, funzionale alle principali rotte ferroviarie e a servizio di entrambe le città. La vicinanza delle due stazioni (circa 2 km) potrebbe portare infatti alla possibile soppressione di corse presso una delle due, con le conseguenti ricadute in termini di diminuzione dei servizi e dei collegamenti. Attualmente non esiste alcuna ipotesi progettuale.

### ***La logistica e l'intermodalità***

La programmazione regionale esclude l'ipotesi di realizzazione di un polo intermodale in provincia in considerazione della tipologia del sistema produttivo, della rete infrastrutturale (presente e prevista) e del fatto che la reale "domanda" del tessuto produttivo locale è oggettivamente localizzata in ambiti territoriali più prossimi a centri intermodali esistenti o già programmati. La previsione di un centro in prossimità del confine non sembra pertanto orientata al soddisfacimento delle esigenze del sistema produttivo locale bensì al consolidamento del settore della logistica, che in ambito provinciale svolge un ruolo di sicuro interesse in termini di imprese, di addetti e di indotto dal punto di vista economico.

Tuttavia (e in prospettiva) le nuove politiche di trasferimento delle merci dalla strada sulla ferrovia (anche con l'introduzione della cosiddetta "autostrada viaggiante") inducono necessariamente ad un riposizionamento del settore che viceversa sarebbe destinato a subire gravi ripercussioni in termini di offerta concorrente.

Occorrerà pertanto definire compiutamente in primo luogo se (ed eventualmente dove) attivare le verifiche per la realizzazione di un polo intermodale "Comasco", tenendo presenti allo scopo anche le aree già segnalate:

- dal PTCP: Città di Chiasso e area di confine adiacente oppure in Comune di Casnate con Bernate;
- dalla proposta individuata come la "Porta d'Europa": in comune di Grandate;
- in altra localizzazione da individuare.

### ***Il trasporto pubblico***

Rivedere le norme tecniche allo scopo di contestualizzare maggiormente le previsioni contenute alla sola parte di territorio provinciale a forte criticità dal punto di vista viabilistico. Ipotizzare una prescrittività solo per quei comuni che presentano oggettive caratteristiche di congestione viabilistica, presenza di stazioni ferroviarie, diverse linee di trasporto, ecc.

Le modalità di revisione dell'articolo 50 delle NTA del PTCP non possono prescindere dal contributo dell'Agenzia del TPL e delle previsioni di programmazione contenute nel Piano di Bacino del trasporto pubblico su gomma in fase di aggiornamento e dovranno fornire indirizzi ai PGT in relazione a interscambi fero-gomma, corsie preferenziali, ecc...

### ***La navigazione***

Concludere il Piano di Bacino Lacuale quale "Piano di settore" in grado di governare i processi di trasformazione delle coste e dello specchio acqueo in modo unitario. In attesa della approvazione

del Piano la norma dovrà quantomeno essere rivista definendo caratteri maggiormente puntuali per gli interventi sulle coste e sullo specchio acqueo in coerenza con quanto disposto dalle NTA del PTR e dall'articolo 14 del Regolamento Regionale 9/2015 che attribuisce ai Comuni la disciplina delle aree del demanio coerentemente con la loro natura giuridica e le esigenze del territorio. In tale contesto troverà riferimento anche la programmazione degli interscambi gomma-acqua per passeggeri (pendolari/turisti) e merci.

### ***Le nuove esigenze***

Durante gli incontri di presentazione del 2° Rapporto di Monitoraggio con i Comuni sono infine pervenuti alcuni contributi ed indicazioni di approfondimenti specifici da approfondire anche nell'ottica di un loro eventuale inserimento nella programmazione del PTCP:

- Potenziamento SP32 Novedratese nel tratto Cermenate - Lomazzo;
- Estensione della progettazione del collegamento Como-Cantù-Mariano fino al confine con la provincia di Monza;
- Adeguamento della viabilità (nuove intersezioni rotatorie; interventi di messa in sicurezza, ...);
- Potenziamento sistema degli attracchi temporanei a Lago (rete di attracchi temporanei).

# 10. RIGENERAZIONE E PEREQUAZIONE

---

## 10.1 Rigenerazione urbana e territoriale

La LR 31/14 persegue l'obiettivo di azzerare entro il 2050 il consumo di suolo e di salvaguardare la risorsa suolo nella sua valenza ambientale paesaggistica e agricola, dettando disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio orientino l'insediamento delle diverse funzioni insediative, prioritariamente all'interno del patrimonio edilizio esistente e mediante il recupero e il riuso di aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate. Con la successiva LR 18/19 la Regione ha riconosciuto gli interventi di **rigenerazione urbana e territoriale**, quali azioni prioritarie per ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio - economiche della popolazione.

La LR 31/14, come modificata dalla LR 18/19, individua in particolare le seguenti definizioni di rigenerazione, distinguendo due differenti livelli di intervento, uno a scala urbana e uno a scala territoriale. In particolare sono definite:

- **Rigenerazione urbana:** l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano;
- **Rigenerazione territoriale:** l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali.

L'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14, divenuto efficace prima dell'entrata in vigore della LR 18/19, individuati degli **Areali di programmazione della rigenerazione territoriale** che per complessità, scarsità di suoli residuali e rilevanza del patrimonio dismesso richiedono una programmazione e una pianificazione degli interventi a scala sovra comunale. Tale programmazione andrebbe estesa anche nei territori di minore estensione e peso demografico, dove gli episodi di dismissione sono relativamente concentrati, ma sono comunque incidenti sulla struttura territoriale economica locale.

La Provincia di Como è interessata dall'Areale 4- Direttrice pedemontana Varese-Como-Erba, così definito:

*“Direttrice con due capoluoghi e due poli di terzo livello connessi dalla pedemontana, infrastruttura prevista e parzialmente realizzata. Forte incidenza di aree da recuperare per sub areali. Territorio particolarmente delicato sotto il profilo paesaggistico con valori dei suoli variabili tra medi e alti.*

*Operazione di recupero della Ticosa di Como strategica per l'intero sistema urbano. Le amministrazioni sovra comunali di riferimento sono la Provincia di Varese e la Provincia di Como."*

Inoltre, si evidenzia che alcuni Comuni della Provincia di Como (Rovello Porro, Rovellasca, Cabiato, Mariano Comense, Carugo e Arosio) sono compresi *nell'Areale 3- Nord milanese e Brianza:*

*"Territorio di rilevante peso demografico fortemente infrastrutturato con un indice di suolo residuale complessivo basso, una forte incidenza di aree da recuperare ma anche un'alta qualità dei suoli residuali. L'areale contiene un capoluogo provinciale e numerosi poli di secondo e terzo livello – strettamente connessi alla Città Metropolitana. L'amministrazione sovra comunale di riferimento è la Provincia di Monza e Brianza."*

Inoltre, nelle fasi successive di aggiornamento annuale del PTR, la Regione individuerà specifiche **Aree di rigenerazione di interesse di scala strategica** (non necessariamente ricomprese negli Areali di programmazione di rigenerazione territoriale) che, per dimensione, posizione, qualificazione, vocazione propria o del contesto in cui si collocano, caratteristiche assurgono a rango di rilevanza sovralocale.

In rapporto agli **Areali di programmazione della rigenerazione territoriale** e delle **Aree di interesse di scala strategica**, le Province promuovono e partecipano agli strumenti di programmazione negoziata, indicando gli obiettivi, le strategie e le politiche attivabili alla scala sovracomunale per il complesso delle aree della rigenerazione interessate dall'areale o per la singola area con riferimento a:

- gli obiettivi di interesse territoriale da perseguire;
- uno schema territoriale di riferimento, per gli interessi alla scala provinciale;
- i contenuti essenziali di eventuali accordi di strumenti negoziali, comprensivi degli strumenti di semplificazione e incentivazione, dell'eventuale perequazione e compensazione territoriale anche in riferimento agli Ato del PTR;
- le modalità di confronto e partecipazione con i Comuni e con i soggetti sociali ed economici coinvolti;
- i contenuti prioritari delle ipotesi di intervento e dei possibili accordi convenzionali;
- i contenuti essenziali in riferimento alla riqualificazione degli spazi aperti e all'implementazione del sistema del verde.

Oltre agli obiettivi fissati dall'Integrazione del PTR per la rigenerazione, il Piano Paesaggistico Regionale definisce 'ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado aree e ambiti in cui si registra la 'perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali', ovvero la loro banalizzazione.

La condizione di degrado o compromissione è connessa sia alla perdita dei caratteri e valori preesistenti sia al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa.

Gli ambiti e le aree sono di seguito definiti come:

- *compromessi*, laddove è evidente la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;
- *degradati*, laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;
- *a rischio di degrado/compromissione*, laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica.

Il PPR considera di prioritaria attenzione per 'rischio' di degrado e compromissione paesaggistica situazioni dove si verificano contestualmente:

- presenza di contesti paesaggistici particolarmente sensibili, in quanto contraddistinti da significative rilevanze paesaggistiche e da elevati gradi di 'integrità' del paesaggio, con riferimento, ad esempio, a *'Geositi'*, *'Siti UNESCO'*, *'Rete verde regionale'*, *'Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici'*, *'Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico'*, *'Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo'* e alle aree di cui all'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004 (ad esempio *'i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici, le bellezze panoramiche ecc...'*);
- pressioni in relazione ai processi trasformativi in corso per rischio calamità naturali, processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, trasformazioni delle produzioni agricole e zootecniche, abbandono e dismissione, criticità ambientale.

Nelle aree e negli ambiti sopra citati la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi:

- nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;
- nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica, mettere in atto misure di prevenzione e contenimento dei processi che lo determinano;
- concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopra indicate.

Il PTCP individua gli ambiti degradati nel contesto della Rete Ecologica provinciale classificandoli come *'ZRA – Zone di Recupero Ambientale'*, di fatto coincidenti con le aree di cava in fase di recupero o con attività estrattiva in atto. Per tali ambiti le NTA del PTCP prevedono, tra l'altro, di favorire il recupero dei poli estrattivi dismessi. Non sono invece approfonditi nel PTCP i restanti temi elencati nel PPR.

### 10.1.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

Il PTCP di Como promuove il recupero e la riqualificazione del aggregato urbanizzato ed edificato, nonché la riconversione delle attività produttive dismesse attraverso procedimenti pianificatori che favoriscono l'insediamento di nuove attività economiche e terziarie avanzate, del potenziamento dei livelli occupazionali, anche ai fini di una minimizzazione del consumo di suolo. Il PTR del 2010 ha messo ulteriormente in luce la necessità di provvedere alla riconversione delle aree dismesse e degradate, che possono portare alla perdita dei caratteri e valori preesistenti, promuovendo interventi volti alla creazione di nuovi assetti qualitativamente significativi.

Con l'entrata in vigore della LR 31/14, che lega la riduzione del consumo di suolo alla riqualificazione delle aree degradate, sotto utilizzate e dismesse, e della più recente LR 18/19 che promuove misure di rigenerazione sia a livello di pianificazione urbanistica sia a livello edilizio, si rende necessario effettuare un approfondimento degli obiettivi di recupero e riqualificazione già previsti in modo generico dal PTCP, attraverso:

- l'individuazione di specifici indirizzi e disposizioni per la pianificazione comunale finalizzati alla riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione urbana e territoriale;

- l'individuazione di interventi prioritari, di rilevanza sovra comunale, rispetto ai quali la Provincia potrebbe farsi promotrice attraverso il PTCP di interventi di rigenerazione urbana e territoriale.

Rispetto al tema della rigenerazione urbana, si rende necessaria effettuare una ricognizione delle **aree dismesse** presenti sul territorio provinciale, aggiornando l'indagine condotta dalla Provincia per conto di Regione Lombardia nel 2008. Sulla base di tale ricognizione occorrerà effettuare una selezione volta all'individuazione di quelle aree, di proprietà pubblica o privata, che per collocazione all'interno del tessuto urbanizzato, dimensione e criticità riscontrate a livello comunale per l'attivazione di iniziative di recupero, necessitano di essere promosse come "*Aree di rigenerazione di interesse di scala strategica*", definendo anche il livello di intervento: provinciale o regionale.

Occorre tuttavia evidenziare che la LR 18/19 estende gli interventi di rigenerazione urbana, non solo alle aree dismesse, ma anche alle **aree sottoutilizzate e degradate**, rispetto alle quali la legge regionale non fornisce delle specifiche definizioni al fine della loro individuazione.

La Variante al PTCP si propone di introdurre indirizzi finalizzati ad individuare in modo omogeneo sul territorio provinciale, tali tipologie di aree. L'individuazione delle aree di rigenerazione strategiche dovrà quindi interessare anche i compendi **sottoutilizzati**, ovvero ambiti utilizzati in modo considerevolmente inferiore rispetto alle loro potenzialità di resa in termini insediativi (come per esempio l'area di San Martino a Como) ed aree caratterizzate da fenomeni di **degrado urbanistico e ambientale**, riferiti in particolare a quelle situazioni in cui la mancanza di risorse economiche e di strategie urbanistiche, hanno determinato la creazione di veri e propri vuoti all'interno dei tessuti urbanizzati, come per esempio il caso della Ticosa, già segnalato a livello regionale all'interno dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/14.

Rispetto ai fenomeni di degrado, occorre evidenziare che esistono differenti tipologie di degrado oltre a quello urbanistico, rispetto alle quali la Variante al PTCP dovrà individuare diverse misure per la promozione di interventi di rigenerazione.

In relazione ai fenomeni di **degrado edilizio**, la Variante al PTCP conterrà delle disposizioni per la pianificazione comunale volte all'introduzione nei PGT di norme, finalizzate a promuovere e a sostenere interventi di rigenerazione su edifici di scarsa qualità, obsoleti, inadeguati sotto il profilo energetico, paesaggistico, statico-strutturale.

Parallelamente, la pianificazione comunale dovrà prevedere misure di rigenerazione urbana anche per quelle situazioni di **degrado urbanistico** riferite ad impianti urbani disomogenei per tipologie costruttive o carenti di aree libere, di attrezzature e di servizi, rispetto ai quali occorre promuovere interventi in grado di portare "qualità dell'abitare" sia negli spazi pubblici che privati.

Le misure per la promozione degli interventi di rigenerazione alla scala urbana da individuare con la Variante al PTCP, dovranno riguardare non solo i comparti dismessi da attività produttive, ma anche il tessuto urbanistico ed edilizio dei centri e dei nuclei storici sparsi sul territorio provinciale, nonché i manufatti rurali dismessi o abbandonati. Come evidenziato nello specifico paragrafo delle presenti Linee Guida, nell'ambito delle valutazioni di compatibilità dei PGT con il PTCP, è stata riscontrata la necessità dei Comuni di incentivare l'attuazione di interventi di recupero attraverso norme più flessibili (in genere riguardanti il grado di intervento edilizio ammissibile). Tali necessità dovrà essere coniugata con l'esigenza di salvaguardare i caratteri storici dei nuclei stessi, attraverso l'individuazione di specifici indirizzi per la pianificazione comunale.

La LR 18/19 introduce un ulteriore concetto di **rigenerazione** riferito alla scala **territoriale**, rispetto al quale occorrerà individuare le situazioni compromissioni sotto il profilo paesaggistico e/o rispetto al livello di naturalità iniziale, con squilibri degli habitat e altre incidenze anche dovute a mancata



manutenzione del territorio, oppure da situazioni di rischio individuabili con la pianificazione generale e di settore. Rispetto a tale situazione la Variante al PTCP dovrà:

- verificare la presenza di ulteriori aree da classificare come ZRA all'interno della rete ecologica del PTCP;
- individuare nella tavola delle Rete Verde, le situazioni di degrado o a rischio di degrado sotto il profilo paesaggistico, legate a fenomeni di urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio, di abbandono di aree agricole e naturali;
- promuovere interventi di compensazione ambientale e direttive per la pianificazione comunale volte alla promozione di interventi di recupero per le aree degradate e di prevenzione per le aree a rischio di degrado.

La LR 12/05 prevede che all'interno del Documento di Piano i Comuni individuino per gli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, non solo specifiche modalità di intervento, ma anche adeguate misure di incentivazione. La LR 18/19 fornisce alcuni strumenti di incentivazione incentrati su premi volumetrici, circolazione dei diritti edificatori attraverso l'atterraggio della volumetria all'interno degli ambiti della rigenerazione, decontribuzione, semplificazione degli iter di approvazione degli strumenti attuativi (premessi di costruire convenzionato in sostituzione del piano attuativo), usi temporanei.

Affinché il tema della rigenerazione non si limiti alla sola individuazione cartografica degli ambiti, la Variante al PTCP dovrà contenere degli indirizzi per la pianificazione comunale, affinché vengano individuate all'interno dei PGT misure di incentivazione per l'attuazione degli interventi, lasciando alle amministrazioni comunali la scelta delle tipologie di incentivo, fermo restando il rispetto dei principi di salvaguardia ambientale e paesaggistica, e di riduzione del consumo di suolo.

Riguardo alle misure di semplificazione, la Provincia individuerà modalità di Variante al PTCP semplificate, qualora gli interventi di rigenerazione necessitassero di modifiche allo strumento di pianificazione provinciale.



## 10.2 Perequazione urbana e territoriale

L'art.11 della LR 12/05 ha introdotto il meccanismo della perequazione che consente di attribuire un identico indice di edificabilità territoriale all'interno degli ambiti di trasformazione o in ambiti territoriali più vasti, individuando le aree ove è possibile concentrare l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi ad uso pubblico per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche. Nel corso degli anni tale meccanismo ha trovato applicazione non solo per l'acquisizione al patrimonio pubblico di aree da destinare a servizi di interesse pubblico, ma anche per salvaguardare dalla trasformazione insediativa aree agricole o di pregio ambientale ed ecologico, che si trovano nel medesimo stato di diritto dal punto di vista edificatorio con aree di minore pregio.

La LR 18/19, al fine di orientare la pianificazione comunale verso l'utilizzo prioritario delle aree della rigenerazione, ha previsto che la Provincia, d'intesa con i Comuni, possa istituire fondi, dotazioni o incentivi previsti in materia urbanistica ed edilizia per finalità di riduzione del consumo di suolo, di perequazione o in genere per tutte quelle finalità di ricomposizione che possono essere meglio assolte in via coordinata tra gli enti locali del territorio provinciale mediante l'attribuzione su base consensuale delle funzioni gestionali alla stessa Provincia.

Inoltre i Comuni, anche in accordo con altri enti territoriali, possono prevedere, in relazione alle specifiche competenze e nel rispetto dei vincoli di destinazione previsti dalla normativa vigente, forme di ***perequazione territoriale intercomunale***, anche attraverso la costituzione di un fondo finanziato con risorse proprie o con quote degli oneri di urbanizzazione e altre risorse conseguenti alla realizzazione degli interventi concordati. A tal fine definiscono, d'intesa tra loro, le attività, le modalità di finanziamento e ogni altro adempimento che ciascun ente partecipante si impegna a realizzare, con l'indicazione dei relativi tempi e delle modalità di coordinamento

Oltre al meccanismo della perequazione previsto dall'art.11 della LR 12/05, la Provincia di Como individua tra gli obiettivi strategici la perequazione territoriale intesa come "meccanismo di compensazione" degli effetti territoriali, sociali ed economici sul territorio in relazione ad opere ed interventi indipendentemente dalla loro localizzazione: ad esempio negli accordi di programma relativi agli interventi di rilevanza sovracomunale deve essere prevista la costituzione di un "fondo economico di compensazione", privilegiando l'utilizzo di tali risorse per l'attuazione degli interventi di riqualificazione ambientale, per i servizi di interesse collettivo e per il potenziamento delle reti infrastrutturali e tecnologiche (art. 9 delle norme del PTCP).

Come meglio illustrato nel capitolo 2 delle presenti Linee Guida, tale meccanismo ha trovato una attuazione limitata e prevalentemente riferita a singole opere territoriali disciplinate da accordi programma.

### 10.2.1 Indicazioni per la Variante al PTCP

L'applicazione del meccanismo della perequazione nei PGT dei Comuni della Provincia di Como è stata prevalentemente riferita a livello di singolo ambito di trasformazione, introducendo norme volte ad assicurare la piena coerenza con il PTCP con le disposizioni prescrittive e prevalenti relative alla rete ecologica, fissate dall'art.11 del PTCP stesso. L'applicazione di tale strumento ha consentito di limitare ulteriormente il consumo di suolo non urbanizzato ai fini della verifica della sostenibilità insediativa di cui all'art. 38 delle norme del PTCP, in quanto non è stato computato l'intero comparto

ma solo l'area di concentrazione volumetrica, tutelando aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologico. Con la Variante al PTCP tale meccanismo e le relative modalità di applicazione, verrà meglio specificato nel PTCP attraverso specifiche disposizioni normative.

Per quanto concerne la perequazione intesa come "meccanismo di compensazione" degli effetti territoriali, sociali ed economici sul territorio in relazione ad opere ed interventi, con la Variante al PTCP potrà trovare una ulteriore applicazione i fini della tutela della "risorsa suolo" e nella necessità di limitarne il consumo ai soli casi previsti dalla LR 31/14. Come indicato nel paragrafo relativo al Consumo di suolo delle presenti Linee Guida, la Variante potrà revisionare il meccanismo di utilizzo della Superficie Ammissibile di Espansione (SAE) attribuita a ciascun Comune dalla PTCP vigente, al fine di orientare il più possibile gli interventi verso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e l'attivazione di progetti di rigenerazione urbana.



# 11. VARIANTI E REVISIONI DEL PTCP

---

## 11.1 Varianti semplificate al PTCP

L'articolo 59 delle NTA del PTCP stabilisce le modalità di variante e revisione del Piano, comprese le varianti automatiche.

Inoltre la LR 18/19 prevede che il PTCP disciplini modalità semplificate per l'approvazione di modifiche concernenti la correzione di errori materiali e l'aggiornamento cartografico, nonché lo sviluppo e la conseguente definizione localizzativa di interventi da esso previsti e gli aspetti di ambito locale che non incidano sulle strategie generali del piano; le modifiche per consentire l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente, localizzati all'interno del tessuto urbano consolidato (TUC) o anche all'interno degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di cui all'articolo 8, comma 2, lettera e quinquies), rientrano sempre in tali modalità semplificate, purché non incidano sulle strategie generali del piano. Per le modifiche di cui al presente comma non sono richiesti né il parere della conferenza di cui all'articolo 16 né la valutazione da parte della Regione

Non vengono tuttavia disciplinate le modalità semplificate previste dalla legge sopra citata.

## 11.2 Indicazioni per la variante al PTCP

È opportuno introdurre alcune modifiche alla norma, in ordine alla approvazione delle varianti semplificate, modalità attualmente non contemplate ma previste, come detto, dalla normativa urbanistica regionale vigente, ottenendo in tal modo uno snellimento delle procedure (basti ad esempio pensare che per tali modifiche non è richiesto il parere della conferenza di cui all'articolo 16 della LR 12/2005 e s.m.i. né la valutazione di compatibilità da parte della Regione), senza fare venir meno la partecipazione degli enti locali alle ridefinizione e puntualizzazione delle scelte della pianificazione territoriale.

# 12. MONITORAGGIO DEL PTCP

---

La normativa vigente, in particolare all'allegato 1c della Dgr. 10 novembre 2010 n. 9/761. Al punto 6.11 – Gestione e monitoraggio stabilisce che *“Il PTCP individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PTCP approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi previsti ed adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente”*.

Il monitoraggio è pertanto l'attività attraverso cui viene verificato e controllato l'andamento delle variabili ambientali, territoriali ed economiche sulle quali il PTCP ha influenza mediante l'individuazione di specifici indicatori che permetteranno di valutare in maniera qualitativa e quantitativa quali effetti sono stati indotti sulle diverse componenti analizzate in seguito all'attuazione del piano. Oltre agli effetti del piano, dovrà consentire anche di valutarne il grado di efficienza nell'applicazione costituendo quindi la base per l'individuazione di eventuali criticità nell'attuazione del PTCP e per definire le azioni utili alla loro risoluzione, mettendo in evidenza elementi utili/criticità funzionali all'aggiornamento del PTCP, premettendo di “riallineare” i contenuti del Piano vigente agli obiettivi di sostenibilità dallo stesso stabiliti. Rappresenta inoltre attività di supporto a decisioni (con l'ausilio di analisi valutative) propedeutiche agli atti di pianificazione.

E' verosimile che il monitoraggio venga redatto con scadenza quinquennale.

Preliminarmente alla redazione delle presenti Linee guida sono stati redatti due documenti di monitoraggio del PTCP: il primo, risalente al 2011 circoscritto ad alcune tematiche specifiche ed il “2° Rapporto di Monitoraggio del maggio 2017” (approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 35 del 27 giugno 2017), riguardante la gestione, gli effetti e la valutazione del raggiungimento degli obiettivi dell'intero PTCP.

